

RESOCONTO STENOGRAFICO

615.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 MARZO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	53595	Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):	
Disegni di legge:		Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (1353);	
(Annunzio)	53596	LABRIOLA ed altri: Norme sulla giurisdizione amministrativa di primo grado e sull'ordinamento del Consiglio di Stato (1803).	
(Approvazioni in Commissione) . . .	53623	PRESIDENTE	53607, 53613, 53618
(Trasmissioni dal Senato)	53595	ALIBRANDI TOMMASO (PRI)	53613
Disegni di legge di conversione:		BARBERA AUGUSTO ANTONIO (PCI)	53607, 53608, 53609
(Annunzio della presentazione) . . .	53596, 53597		
(Autorizzazione di relazione orale) .	53599, 53625		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	53596, 53597		
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge)	53598		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

PAG.	PAG.
Proposte di legge:	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:
(Annunzio) 53595	(Annunzio) 53598
(Approvazioni in Commissione) . . . 53623	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa) 53598	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):
(Trasmissioni dal Senato) 53595	PRESIDENTE 53618, 53619, 53620, 53621, 53622, 53623
Proposta d'inchiesta parlamentare:	ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 53621
(Annunzio) 53598	ANGELINI PIERO (DC), <i>Relatore</i> 53623
Proposta di modifiche e di integrazioni alla delibera assembleare del 29 gennaio 1987, istitutiva di una Commissione parlamentare d'inchiesta:	BONFIGLIO ANGELO (DC), <i>Relatore</i> . . . 53619
PRESIDENTE . . 53603, 53604, 53606, 53607	CIFARELLI MICHELE (PRI), <i>Relatore</i> . . 53621
CIRINO POMICINO PAOLO (DC) 53607	CORREALE PAOLO (PSDI), <i>Relatore</i> . . . 53619
POCHETTI MARIO (PCI) 53606	FAGNI EDDA (PCI), <i>Relatore</i> 53619
TEODORI MASSIMO (PR) 53604, 53606, 53607	FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Relatore</i> 53622
Interrogazioni e interpellanze:	GRANATI CARUSO MARIA TERESA (PCI) . 53620
(Annunzio) 53626	MANNUZZU SALVATORE (Sin. Ind.), <i>Presidente della Giunta</i> . 53619, 53620, 53622
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 4-13 marzo 1987:	POCHETTI MARIO (PCI) 53620
(Modifica) 53624, 53625	RUTELLI FRANCESCO (PR) 53621
Consiglio regionale:	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN), <i>Relatore</i> 53618
(Trasmissione di un documento) . . 53600	ZOLLA MICHELE (DC) 53618
Corte costituzionale:	Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 53599
(Annunzio della trasmissione di atti alla Corte) 53624	Risoluzione:
Dimissioni del deputato Roberto Mazzotta:	(Annunzio) 53626
PRESIDENTE 53602	Risposte scritte ad interrogazioni:
Dimissioni del Governo:	(Annunzio) 53602
PRESIDENTE 53626	Su lutti dei deputati Giancarlo Abete e Giovanni Gorla:
Documenti ministeriali:	PRESIDENTE 53602
(Trasmissione) . . 53600, 53601, 53602	Ordine del giorno della prossima seduta 53626
	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 53626

La seduta comincia alle 16,30.

ERIASSE BELARDI MERLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 18 febbraio 1987.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Ambrogio, Barca, De Luca, Nicotra, Nucara, Parlato e Soddu sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PIRO ed altri: «Riforma dell'ordinamento delle casse di risparmio e dei monti di credito» (4476).

In data 25 febbraio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIRO: «Delega al Governo per la definizione di un nuovo stato giuridico ed economico del personale dipendente dalle unità sanitarie locali» (4483);

BERNARDI: «Obbligatorietà di installazione di rilevatori di gas» (4484).

In data 26 febbraio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GRASSUCCI ed altri: «Intervento pubblico per le isole minori» (4486);

PIRO: «Riforma dell'attività fiduciaria» (4487).

In data 27 febbraio 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Riscatto, da parte dei concessionari, degli alloggi demaniali acquistati o costruiti dal Ministero delle finanze in virtù delle leggi 27 giugno 1949, n. 329, e 22 aprile 1953, n. 341» (4488).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 21 febbraio 1987 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 150-244-388-840-852-979-1040. — Senatori MARINUCCI MARIANI ed altri; MALAGODI ed altri; FILETTI; SALVATO ed altri; PALUMBO ed altri; GUALTIERI ed altri; MAN-

CINO ed altri: «Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio» (*approvata, in un testo unificato, dal quel Consesso*) (4475).

In data 27 febbraio 1987 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2076. — «Modifiche delle misure delle tasse di imbarco e sbarco delle merci nei porti e della tassa e soprattassa di ancoraggio» (*già approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato da quella VIII Commissione permanente*) (1186-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)» (4477);

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) ed allineamento della quota sottoscritta dall'Italia a quelle sottoscritte dalla Francia, dalla Repubblica federale tedesca e dal Regno Unito» (4478);

«Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa» (4479);

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS)» (4480);

«Partecipazione dell'Italia all'aumento selettivo del capitale della Banca asiatica di sviluppo (BAS)» (4481).

In data 24 febbraio 1987 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Determinazione degli atti amministrativi da adottare nella forma di decreto del Presidente della Repubblica» (4482).

Saranno stampati e distribuiti.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 26 febbraio 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi» (4485).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e XIII (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della X, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 4 marzo 1987.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, con lettera in data 28 febbraio 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77

della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, recante proroga di alcuni termini in materia di nulla osta provvisorio di prevenzione incendi» (4489).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla II Commissione permanente (Interni), in sede referente, con il parere della VIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 5 marzo 1987.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 2 marzo 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (4491).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV e della V Commissione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 2 marzo 1987, hanno altresì presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 52, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi

nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata, nonché misure urgenti per il completamento degli interventi straordinari per Napoli» (4490).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della II, della VI e della VIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Annuncio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dello articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, nonché in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola» (4492).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VIII Commissione (Istruzione), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

Annunzio di una proposta d'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 2 marzo 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

VALENSISE ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta parlamentare sulla condizione degli organismi pubblici locali e regionali, del sistema creditizio, delle strutture giudiziarie in Calabria con riferimento ai fenomeni di illegalità diffusa ed all'incremento della criminalità comune ed organizzata» (doc. XXII, n. 25).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Sanguineti, per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, del codice penale ed all'articolo 71 della legge 22 dicembre 1975, n. 685 (violazione delle norme per la disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, continuata) (doc. IV, n. 265).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 22 dicembre 1986, n. 882, 30 dicembre 1986, n. 921, e 30 dicembre 1986, n. 919, i relativi disegni di

legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 882, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi» (*rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (4294-B);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 921, concernente disposizioni urgenti in materia sanitaria» (*approvato dal Senato*) (4444)

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata» (*approvato dal Senato*) (4449).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 150-244-388-840-852-979-1040 — Senatori MARINUCCI MARIANI ed altri; MALAGODI ed altri; FILETTI; SALVATO ed altri; PALUMBO ed altri; GUALTIERI ed altri; MANCINO ed altri: «Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio» (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (4475).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92:

alla VIII Commissione (Istruzione):

PATUELLI ed altri; BARBERA ed altri; TESINI ed altri; BERSELLI e GUERZONI: «Celebrazione del IX centenario dell'Università di Bologna» (già approvata, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato) (1753-3103-3184-3314-3327-B) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni permanenti riunite IX (Lavori Pubblici) e X (Trasporti) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale» (4421).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina: del professore Sergio Orsi a presi-

dente dell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze, del professore Giorgio Casini Ropa a presidente dell'Istituto sperimentale per la meccanizzazione agricola di Roma, del dottore Lanfranco Gualtieri a presidente dell'Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli di Milano, del professore Giovanni Giolitti a presidente dell'Istituto sperimentale per la patologia vegetale di Roma, del dottore Aldo Ferraro a presidente dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Salerno.

Tali richieste, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha altresì inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottore Angelo Santi a presidente dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottore Vieri Poggiali a presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola» (INPGI).

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro della marina mercantile ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottore Gianni Cerioni a presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e magazzini del porto di Ancona.

Tale richiesta, a' termini del quarto

comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti).

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signore Silvano Ubaldi a presidente dell'Istituto postelegrafonici.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti).

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professore Fortunato Tito Arcchi a presidente dell'Istituto nazionale di ottica di Firenze.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Istruzione).

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Enzo Boschi a presidente dell'Istituto nazionale di geofisica di Roma.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Istruzione).

Trasmissione da un consiglio regionale.

PRESIDENTE. Nel mese di gennaio è pervenuto un ordine del giorno dal consiglio regionale della Lombardia.

Questo documento è stato trasmesso alle Commissioni competenti per materia ed è a disposizione dei deputati presso il Servizio affari regionali e delle autonomie.

Trasmissione dal ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, con lettera in data 14 febbraio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 14 agosto 1982, n. 599, come modificata e prorogata dalla legge 22 marzo 1985, n. 111 e dell'articolo 26 della legge 11 dicembre 1984, n. 848, la relazione sullo stato di attuazione delle leggi recanti provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale e sullo stato di attuazione del programma triennale di interventi riguardanti la cantieristica e l'armamento, relativa al secondo semestre 1986 (doc. LXI, n. 6).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 febbraio 1987, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia nel periodo 15 gennaio-15 febbraio 1987.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissioni dal ministro per la funzione pubblica.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 20 febbraio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, copia dell'ipotesi di accordo per il triennio 1985-1987, relativa al comparto del personale degli enti pubblici non economici di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, con allegati la relativa relazione nonché copia del codice di autoregolamentazione del diritto di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

sciopero presentato dalle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della funzione pubblica, con lettera in data 27 febbraio 1987, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, copia dell'ipotesi di accordo siglato il 9 febbraio 1987 per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo 1° gennaio 1985-31 dicembre 1987, per il personale della scuola, con allegata la relativa relazione.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettere in data 21 febbraio 1987, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto nazionale per studi di architettura navale per l'anno 1985, con allegati il conto consuntivo 1985 ed il bilancio di previsione per il 1986;

copia del verbale della riunione del 20 gennaio 1987 del Comitato previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata ed integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate;

copia del verbale della riunione del 29 gennaio 1987 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione ed ammodernamento dei mezzi navali della marina militare.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 21 febbraio 1987, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 14 della legge 22 dicembre 1986, n. 911, copia del verbale della riunione del 22 dicembre 1986 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Nel mese di febbraio il ministro della difesa ha infine comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso enti e organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 23 febbraio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 27 novembre 1986, riguardanti situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine dell'adozione dei provvedimenti di integrazione salariale.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato,

con lettera in data 23 febbraio 1987, ha trasmesso copia delle tre relazioni elaborate dal comitato tecnico-scientifico per la conferenza nazionale sull'energia che si è tenuta a Roma nei giorni 24-27 febbraio 1987.

Queste relazioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti, stampate e distribuite.

Trasmissione dal ministro della sanità.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, con lettera in data 23 febbraio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità per l'esercizio finanziario 1987 e sui risultati dell'attività svolta nell'esercizio 1985 (doc. XXXVI, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, con lettera in data 23 febbraio 1987, il rapporto concernente «Aspetti e problemi della partecipazione dell'Italia alle Comunità europee», relativo agli anni 1985 e 1986.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Su lutti dei deputati Giancarlo Abete e Giovanni Gorla.

PRESIDENTE. Informo la Camera che i deputati Abete e Gorla sono stati colpiti da grave lutto: la perdita rispettivamente del padre e della madre.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Dimissioni del deputato Roberto Mazzotta.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera, datata 2 marzo 1987, dal deputato Roberto Mazzotta:

«Gentile Presidente,

essendo stato nominato presidente della Cassa di risparmio delle province lombarde e dovendo dar seguito alla delibera della Giunta delle elezioni che, a norma di legge, ha dichiarato l'incompatibilità con il mandato parlamentare, desidero presentarLe le mie dimissioni dalla Camera dei deputati.

Prima di lasciare il Parlamento, esprimo a Lei un sentimento vivissimo di stima e di ringraziamento per l'esempio di impegno e di rigore che anche a me ha saputo dare in questi lunghi e non facili anni di esperienza parlamentare e, per suo tramite, rivolgo a tutti i colleghi della Camera un saluto cordialissimo.

Con ossequio. «Firmato:

ROBERTO MAZZOTTA».

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

Ritengo di interpretare il sentimento della Camera nel porgere all'onorevole Mazzotta gli auguri di buon lavoro nell'adempimento del suo nuovo incarico.

Proposta di modifiche e di integrazioni alla delibera assembleare del 29 gennaio 1987, istitutiva di una Commissione parlamentare di inchiesta.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 29 gennaio 1987 l'Assemblea è passata all'esame degli articoli della proposta di inchiesta parlamentare Teodori ed altri doc. XXII, n. 4.

Approvato l'articolo 1 e respinti gli articoli seguenti, la proposta è stata quindi approvata nel suo complesso, risultando del seguente tenore:

ART. 1.

«1. È istituita, a norma dell'articolo 141 del regolamento della Camera dei deputati, una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di accertare le esatte circostanze della formazione, della gestione e della destinazione dei "fondi neri" dell'IRI ed, in particolare, delle società collegate Italstrade e SCAI a partire dall'inizio degli anni '70.

2. La Commissione ha in particolare il compito di accertare:

a) l'entità dei depositi sui conti di transito non contabilizzati, tratti dalle somme destinate al pagamento di commesse svolte dalla SCAI e dall'Italstrade Spa;

b) l'entità, le modalità ed i tempi di costituzione di "fondi neri" — non contabilizzati e non iscritti a bilancio — e la loro movimentazione attraverso libretti di risparmio al portatore presso diverse banche (Mediobanca, Banca nazionale del lavoro, Banca commerciale ed eventuali altre), finanziarie (SPAFID ed eventuali altre) e titoli di Stato (BOT e CCT);

c) quali organi dell'IRI e delle società ad esso collegate siano venuti a conoscenza dell'esistenza dei "fondi neri" fin dal 1971, in quale sede se ne sia discusso e quali decisioni siano state prese in merito;

d) quali uomini di Governo e di organismi parlamentari siano venuti a cono-

scenza dei "fondi neri" nell'esercizio delle loro funzioni;

e) quali siano stati analiticamente i destinatari di detti "fondi neri" e in particolare quali partiti, correnti politiche, uomini politici nonché quali giornali e giornalisti abbiano beneficiato dei fondi.

3. La Commissione ha inoltre il compito, alla luce della ricostruzione dei fatti di cui ai precedenti commi, di accertare se vi siano state e quali siano state le responsabilità della pubblica amministrazione.

4. La Commissione ha infine il compito di accertare se vi siano stati pressioni od interventi, da parte di politici o meno, che possano aver determinato reati penali o deviazioni dall'esercizio delle competenze istituzionali di organi dello Stato, di enti pubblici e di enti sottoposti al controllo dello Stato».

Ho successivamente investito la Giunta per il regolamento delle questioni concernenti l'attuazione della suddetta delibera e, nella seduta del 18 febbraio scorso, la Giunta ha espresso il seguente parere:

«La Giunta per il Regolamento, su invito del Presidente e data l'eccezionalità della questione, ha esaminato i problemi connessi all'attuazione della delibera del 29 gennaio 1987 della Camera dei deputati, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 5 febbraio 1987, relativa ad una inchiesta monocamerale su fondi IRI non contabilizzati nei bilanci dell'ente.

La Giunta individua le difficoltà che si frappongono all'attuazione di ciò che la Camera ha deciso nelle parti indicate come oggetto della inchiesta che appartengono alla giurisdizione penale per riserva costituzionale di competenza, nonché nella mancanza totale di prescrizioni sulla composizione e sul funzionamento della Commissione. Rileva inoltre l'opportunità di assegnare dei limiti di tempo.

La Giunta, considerata la natura della delibera, indica nelle conseguenti modificazioni e integrazioni della delibera stessa

il mezzo più idoneo a rimuovere tali difficoltà».

Ritengo pertanto di dover proporre all'Assemblea, avendo acquisito l'accordo unanime della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, le seguenti modifiche ed integrazioni alla citata delibera del 29 gennaio 1987:

ART. 1

«1. All'articolo 1 della deliberazione istitutiva di una Commissione monocamerale di inchiesta, approvata dalla Camera il 29 gennaio 1987 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 29 del 5 febbraio 1987, sono apportate le sottoindicate modificazioni.

2. Al comma 1, le parole "accertare le esatte circostanze della formazione della gestione e della destinazione dei "fondi neri" sono sostituite dalle seguenti: "accertare l'esistenza, e in caso affermativo le esatte circostanze, della formazione, gestione e destinazione, di "fondi neri".

3. Al comma 2, lettera *a*), le parole "l'entità dei depositi sui conti di transito" sono sostituite dalle seguenti: "se vi siano stati depositi, e di quale entità, su conti di transito".

4. Al comma 2, lettera *b*), sono aggiunte, in fine, le parole "nonché le singole erogazioni".

5. Al comma 2, lettera *c*), le parole "dei 'fondi neri' fin dal 1971" sono sostituite dalle seguenti: "di 'fondi neri' e, in caso affermativo, da quale data".

6. Al comma 2, le lettere *d*) ed *e*) sono soppresse.

7. Il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. La Commissione ha inoltre il compito di accertare se vi siano state deviazioni od omissioni relativamente all'esercizio delle competenze istituzionali di organi dello Stato, di enti pubblici e di enti sottoposti al controllo dello Stato".

8. Il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. La Commissione ha infine il com-

pito di formulare proposte di interventi, anche legislativi, che valgano a rendere trasparente la gestione degli enti del settore pubblico".

ART. 2.

«1. La Commissione è composta da 35 deputati scelti dal Presidente della Camera.

2. La Commissione elegge nel suo seno un presidente, due vice presidenti e due segretari».

ART. 3.

«1. La Commissione deve svolgere l'inchiesta entro quattro mesi dal suo insediamento e presentare la relazione alla Presidenza della Camera entro il mese successivo».

ART. 4

«1. I componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta».

Sulla suddetta proposta l'Assemblea sarà chiamata a deliberare in una prossima seduta, previo parere della V Commissione permanente (Bilancio).

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, chiedo di parlare su questa comunicazione.

PRESIDENTE. Si tratta di una comunicazione del Presidente, onorevole Teodori. Comunque parli pure...

MASSIMO TEODORI. Prendo brevemente la parola per ricordare che il rappresentante del nostro gruppo non si è opposto, in sede di Conferenza dei presi-

denti di gruppo, a che la lunga vicenda della Commissione di inchiesta parlamentare sui fondi neri IRI potesse compiere un ulteriore passo verso la concreta istituzione della apposita Commissione. Non si è opposto dal momento che abbiamo sempre ritenuto che l'obiettivo di arrivare alla concreta istituzione della predetta Commissione di inchiesta fosse primario rispetto a qualsiasi altra considerazione. Credo, per altro, che non possa non essere ricordato, quanto meno perché rimanga agli atti della Camera, quel che concerne alcune questioni del travagliato *iter* della proposta che viene formulata.

La prima questione riguarda il parere della Giunta per il regolamento (organo in cui non è presente alcun rappresentante del gruppo radicale, cioè una componente di questa Camera e proprio quella componente che ha presentato il testo che è stato poi adottato dall'Assemblea), in cui è espresso l'orientamento secondo il quale alcuni punti ricompresi nel testo istitutivo della Commissione d'inchiesta appartengono, per riserva costituzionale, alla giurisdizione penale. Voglio che rimanga agli atti (anche ai fini della formazione di precedenti, il che non è di scarso rilievo) il mio giudizio sul fatto che tale parere della Giunta contrasta in realtà con la prassi costante relativa ai poteri di accertamento di responsabilità penali da parte di Commissioni di inchiesta: nel senso cioè che la ricerca delle responsabilità penali su determinati fatti, in relazione ai quali sono state istituite Commissioni di inchiesta parlamentare, ha rappresentato senz'altro una costante. Infatti, il testo riformulato sulla scorta del parere della Giunta per la prima volta eccipisce una riserva costituzionale sulla giurisdizione penale della Commissione, al contrario di quanto è stato precedentemente deciso in materia di Commissioni di inchiesta parlamentare dal dopoguerra ad oggi, a cominciare dal caso di Fiumicino, passando per il Vajont, per finire con la vicenda Sindona. Nell'eccepire una riserva costituzionale a favore della giurisdizione penale, con riferimento al testo istitutivo della Commissione di inchiesta

sui fondi neri, dunque, si è stabilito un pericolosissimo precedente. Ed io mi auguro proprio che non si debba, appunto, considerarlo un precedente.

La seconda questione riguarda il testo delle modifiche da lei oggi proposte alla Camera. Dobbiamo senz'altro darle atto, signora Presidente, di aver operato con la massima energia e decisione affinché il deliberato a suo tempo assunto dall'Assemblea potesse trovare attuazione anche attraverso le modifiche integrative oggi enunciate, dopo che molte manovre tattiche, messe in atto in questa Camera, nelle diverse sedi, hanno impedito dapprima che la proposta istitutiva della Commissione di inchiesta fosse approvata e successivamente che la Commissione venisse effettivamente istituita. Sappiamo che si è dovuto attendere per due anni prima che una proposta di inchiesta parlamentare, alla quale la Camera aveva accordato l'urgenza, venisse approvata. Oggi, dandole atto, signora Presidente, di avere operato per fare in modo che il voto espresso dalla Camera trovasse attuazione, non possiamo però non ricordare, come aspetto per lo meno singolare (ed io mi auguro che neppure qui si crei un precedente), il fatto che la modifica integrativa che verrà sottoposta dapprima alla Commissione e poi all'Assemblea incide in modo rilevante sul testo a suo tempo approvato dalla Camera, e ciò molto al di là di quell'unico punto sul quale poteva sussistere (ma a mio avviso in effetti non sussisteva) un dubbio di invasione dell'area della giurisdizione penale. Ho dunque qualche dubbio sulla via che è stata scelta. Ripeto che ad essa non ci opponiamo, perché l'interesse di giungere alla concreta istituzione della Commissione di inchiesta è superiore a qualsiasi altra valutazione. In tal senso, la posizione da noi assunta in sede di Conferenza dei capigruppo resta ferma. Non posso, però, non ricordare come assai singolare il fatto che il testo approvato da questa Camera venga radicalmente rimaneggiato e modificato al di là di quello specifico punto su cui, ripeto, poteva sorgere il dubbio (a mio

avviso non c'era, ma poteva sorgere) di invasione della giurisdizione penale.

Ho ritenuto, signor Presidente, necessario che restasse agli atti della Camera questa considerazione per sottolineare una procedura molto disinvolta, su cui potrebbero essere sollevate riserve. Io, ripeto, non le sollevo, ma mi auguro che non costituisca precedente. Sarebbe, infatti, un precedente molto pericoloso in termini di una modifica di una delibera assunta dall'Assemblea.

A questo punto uno degli obiettivi degli ostruzionisti che hanno operato per oltre due anni, anche all'interno della Camera e molte volte al di là dei limiti della lealtà, per impedire che fosse legittimamente costituita questa Commissione d'inchiesta, è stato raggiunto. A questo punto, però, mi auguro che si vada in porto, anche se, ripeto, è stato raggiunto uno degli obiettivi che gli ostruzionisti si erano proposti, vale a dire quello di arrivare alla soglia possibile o probabile già da oggi della crisi di governo e, quindi, forse dello scioglimento delle Camere, per impedire che una materia di così grande interesse collettivo venisse esaminata in sede istituzionale.

Giungendo questa vicenda fino ad oggi (il voto per la costituzione della Commissione risale al 29 gennaio scorso), uno degli obiettivi degli ostruzionisti, ripeto, è stato raggiunto. Ciò nonostante, malgrado tutte le riserve che ho formulato sul testo testé proposto, mi auguro che almeno si completi l'iter istitutivo della Commissione, perché entro pochi giorni si possa giungere, sia in Commissione sia in Assemblea, alla deliberazione sulla integrazione proposta e, quindi, alla formale istituzione della Commissione di inchiesta, il che costituirebbe il rispetto profondo di questa Assemblea e soprattutto il rispetto di volontà che vanno anche al di là delle stesse volontà istituzionali e che provengono direttamente dal paese.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, delle questioni da lei sollevate è stato a lungo discusso nella Giunta per il regola-

mento ed anche nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Se a tali questioni non si fa riferimento nel parere della Giunta, ciò significa che le obiezioni sono state alla fine superate sulla base di un parere espresso non da una parte della Giunta, ma da questa nel suo complesso.

Mi auguro con lei, onorevole Teodori, che non costituisca precedente la votazione di una delibera senza assicurare gli strumenti per attuarla, così come è avvenuto in occasione dell'approvazione della proposta di inchiesta parlamentare sui cosiddetti fondi neri dell'IRI. Ciò che discutiamo oggi è, appunto, un mezzo per riuscire ad attuare quella delibera.

MARIO POCHEZZI. Chiedo di parlare sulla materia su cui è intervenuto l'onorevole Teodori.

PRESIDENTE. Su questo non può aprirsi un dibattito, onorevole Pochetti.

MARIO POCHEZZI. Non voglio aprire un dibattito, signor Presidente, ma l'onorevole Teodori ha voluto consegnare agli atti della Camera il fatto che il gruppo radicale è tutto proteso nello sforzo di far costituire questa Commissione, per la quale ha dato atto a lei di aver fatto tutto quanto le era consentito, con la massima energia e decisione, per raggiungere questo obiettivo. Debbo, però, ricordare all'onorevole Teodori che molto probabilmente la discussione che qui stiamo svolgendo e quella svoltasi nella Giunta per il regolamento non si sarebbero fatte se i radicali quel giorno avessero votato per la proposta che era stata avanzata dall'onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. È un falso!

MARIO POCHEZZI. Questo debbo ricordarlo, signor Presidente. I radicali non hanno votato! Devo dire persino che l'onorevole Teodori non era presente in quanto, secondo quanto mi è stato riferito, era ammalato. Gli altri radicali erano presenti e non hanno votato, perché se lo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

avessero fatto oggi non avremmo dovuto discutere di questi problemi!

MASSIMO TEODORI. È un falso, e lo sai benissimo!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego!

Allora, onorevole Cirino Pomicino, le consegno il documento di cui prima ho dato lettura. Ritengo che la Commissione bilancio potrebbe presentarci la conclusione dei suoi lavori... (*Proteste del deputato Pajetta*).

Onorevole Pajetta, mi consenta...

GIAN CARLO PAJETTA. Sono mistificatori, i radicali!

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, mi consenta di parlare.

MASSIMO TEODORI. Bravo, bravo, fai il canto del cigno!

PRESIDENTE. Vorrei che la Commissione di merito ci presentasse il risultato dei suoi lavori nella giornata di giovedì (se questa settimana, contrariamente a quanto ritengo, l'Assemblea terrà seduta); altrimenti, poiché ritengo che la Camera dovrà riunirsi per l'esame dei numerosissimi, purtroppo numerosissimi, decreti-legge, giovedì della prossima settimana.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, non ho difficoltà a garantire che la Commissione bilancio darà il suo parere nei tempi da lei indicati; a questo proposito, devo dire che, avvalendomi della facoltà datami dal regolamento, convocherò la Commissione plenaria, in luogo del Comitato dei nove, data l'importanza dell'argomento in questione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cirino Pomicino.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (1353); e della concorrente proposta di legge Labriola ed altri: Norme sulla giurisdizione amministrativa di primo grado e sull'ordinamento del Consiglio di Stato (1803).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana; e della concorrente proposta di legge Labriola ed altri: Norme sulla giurisdizione amministrativa di primo grado e sull'ordinamento del Consiglio di Stato.

Ricordo che nella seduta del 10 febbraio 1987 è cominciata la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna risalire al 1971, all'approvazione della legge istitutiva dei tribunali amministrativi regionali, per trovare tracce di un interesse del Parlamento per il processo amministrativo (a parte una brevissima parentesi in Commissione al Senato nel 1981).

Non so allontanare la sgradevole sensazione, pur trovandoci di fronte ad un testo che razionalizza positivamente il processo amministrativo, che, per l'atmosfera e le modalità in cui purtroppo è costretta a svolgersi questa discussione, le tracce che il Parlamento lascerà non saranno particolarmente consistenti.

Eppure nel paese è forte la domanda di giustizia amministrativa. Ricorderò al-

cuni dati particolarmente significativi per sottolineare che, se non riuscissimo neppure questa volta a riformare il processo amministrativo, veramente saremmo indietro rispetto alle attese e alle domande del paese. Eppure, per volontà tenace del relatore, onorevole Sullo, del presidente della Commissione e, ci sia consentito dirlo, per la spinta del gruppo comunista, qualche passo in avanti sembrava stesse compendosi.

A questo proposito desidero rivolgere un particolare ringraziamento ed un plauso al relatore, onorevole Sullo, per l'intelligenza, la cultura giuridica, l'apertura politica dimostrata nei lavori della Commissione e anche nella relazione all'Assemblea.

Dicevo che desidero portare alcuni dati per sottolineare come grave sarebbe se non riuscissimo neppure questa volta a dare una risposta alla domanda di giustizia.

Si è passati dai 31.531 ricorsi del 1977 (si tratta di un numero molto alto se pensiamo che nel 1974 i ricorsi erano 2.024) ai 58.041 ricorsi del 1985. Sono i dati che ci fornisce il consigliere di Stato Carlo Talice, che è sempre molto attento.

La pendenza è aumentata, salendo da 84.347 ricorsi al 31 dicembre 1977 a circa 267.000 ricorsi al 31 dicembre 1985.

FIorentino SULLO, *Relatore*. Sì, la cifra per il 1985 è di 267.943!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Sono aumentati di circa 50 mila in due anni. Al 31 dicembre 1983 erano pendenti 214.982 ricorsi.

Si tratta di disfunzioni che incidono negativamente sia sulla pubblica amministrazione sia sulla domanda di giustizia da parte dei cittadini. Ripercussioni negative si hanno sulla stessa pubblica amministrazione, che pure rappresenta la parte contro la quale si rivolge il ricorso, poiché abbiamo avuto 15.636 ordinanze sospensive. Emettere una ordinanza sospensiva significa, come i colleghi sanno, non solo non assicurare ai ricorrenti adeguata giu-

stizia, ma anche intralciare ed ostacolare l'azione della pubblica amministrazione.

Il relatore, nella sua pregevole relazione, individua due cause di questo arretrato: l'insufficienza numerica dei magistrati, tanto del TAR quanto del Consiglio di Stato, e la farraginosità e l'arcaicità delle procedure.

A questo proposito vorrei fare una precisazione e, se il relatore me lo consente, vorrei anche individuare una terza causa. A proposito dei magistrati, vi è da rilevare non solo la loro insufficienza, ma direi anche una non completa utilizzazione, poiché spesso vengono distratti dai loro compiti. In relazione a questo fatto pongo due interrogativi: se la legge n. 186 del 1982 non abbia bisogno di essere precisata, rafforzata o corretta, per contenere la distrazione dei magistrati dai loro compiti; e se non si debba prevedere già in questa legge, ove essa dovesse riprendere speditamente il suo cammino, un ampliamento degli organici, tenuto conto che 420 magistrati sono pochi per far fronte ai compiti di TAR e Consiglio di Stato.

Mi domando inoltre se non si debba procedere, per esempio, all'istituzione di una sezione specializzata per le controversie del pubblico impiego presso ogni TAR, e magari presso lo stesso Consiglio di Stato, operando non dissimilmente dai principi informativi della legge n. 533 del 1973, tenuto conto del fatto che dei ricorsi che citavo all'inizio il 42,33 per cento riguarda la materia del pubblico impiego (ed il 47,63 per cento sempre la materia del pubblico impiego riferita al solo Consiglio di Stato).

Dicevo che sarebbe opportuno individuare anche una terza causa dell'eccesso di litigiosità, e comunque della domanda di giustizia inevasa. Tale causa potrebbe essere rinvenuta nella legislazione a monte; intanto nello stesso modo di lavorare del Parlamento, nella mancanza di coordinamento, in quelle oscurità e ambiguità normative che talvolta ci consentono di trovare accordo su determinati testi normativi, a prezzo però di scaricare sui giudici pesanti oneri interpretativi. E inoltre l'inconveniente potrebbe derivare

dallo stesso sistema legislativo, un sistema che costringe a portare a livello delle controversie giurisdizionali conflitti di interesse che potrebbero trovare altre forme di composizione. Così è per il pubblico impiego: controversie che potrebbero essere ridotte al minimo se si potesse fine, ad esempio, alla pratica, così chiamata in linguaggio burocratico-sindacale, degli «slivellamenti» nelle contrattazioni, o comunque se si affidasse ad organismi particolari della pubblica amministrazione (che raccolgano insieme rappresentanti dei soggetti che hanno definito il contratto del comparto) un attento esame delle più frequenti cause di controversie per adottare gli opportuni indirizzi verso la pubblica amministrazione o le opportune correzioni e interpretazioni autentiche di norme o clausole che determinano litigiosità tra pubblica amministrazione e dipendenti; ovvero, se si riuscisse ad inserire un momento procedimentale in una fase precedente il ricorso al giudice amministrativo (che in ogni caso non potrebbe mai essere escluso perché cadremmo nei divieti costituzionali): quasi un ricorso amministrativo che preceda quello giurisdizionale ad una apposita Commissione.

Per altre controversie potrebbe essere importante l'introduzione di norme generali sul procedimento che riuscissero ad introdurre forme di contraddittorio in grado di far valere istanze private in funzione collaborativa, o comunque dialettica, a partire dall'attività preparatoria che porta all'atto amministrativo e riuscissero inoltre ad attivare forme di responsabilità individuale dei funzionari. Sotto questo profilo, abbiamo avuto poco fa la notizia dalla stampa dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, di un progetto di legge sul procedimento amministrativo. Ancora non ci è noto, ma purtroppo si inserisce in questo pacchetto di questioni riguardanti la pubblica amministrazione che rimarranno appese a un filo...

FIorentino SULLO, *Relatore*. È stato approvato anche dal Consiglio di Stato.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Potrebbero essere utili anche altri istituti, che certo non dovremmo disciplinare con questa legge, non ultima l'estensione dei compiti dei difensori civici, oggi limitati alla sola amministrazione regionale, mentre la maggior parte degli atti che incidono sui diritti e sugli interessi dei cittadini riguardano altre amministrazioni, in particolare l'attività dei comuni e delle amministrazioni statali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. La Commissione Bozzi, lo ricorda lo stesso relatore, aveva avuto modo di porsi il problema, operando in molteplici direzioni. I risultati cui è pervenuta purtroppo non sono stati valorizzati da quanti sono stati attratti soltanto dalle soluzioni previste per i cosiddetti «rami alti». Ricordo brevemente la revisione dell'articolo 102 con l'introduzione di un comma in base al quale determinate materie, che non incidono sulla libertà personale e sugli altri diritti inviolabili, possono essere deferite con legge alla competenza di organi non giudiziari, assicurando comunque il contraddittorio tra le parti, i diritti di difesa, e la facoltà di ricorrere contro violazioni di legge. Ricordo anche la previsione, all'articolo 98-bis, dell'istituto del difensore civico cui spetta denunciare disfunzioni o abusi della pubblica amministrazione e promuovere la tutela, anche giurisdizionale, degli interessi diffusi. Sotto questo profilo voglio anche ricordare un progetto, elaborato da deputati di più gruppi parlamentari, che porta la firma del presidente della I Commissione, onorevole Labriola, degli onorevoli Bozzi, Loda, Alibrandi, Mattarella e del sottoscritto per la istituzione di un difensore civico per l'ambiente (con il compito tra l'altro di promuovere, in casi eccezionali, anche azione davanti agli organi di giurisdizione amministrativa).

Sempre tra le proposte della Commissione Bozzi vi è la previsione, all'articolo

97, di una norma secondo cui le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di decidere sulle istanze rivolte loro dai cittadini entro i termini stabiliti dalla legge e secondo cui la legge deve regolare gli effetti dell'inadempimento, rendendo così più agevole l'introduzione di una «azione di adempimento» in caso di omissione, inerzia o reticenza dell'amministrazione. Altre proposte sono state fatte dalla Commissione, sulle quali mi soffermerò citando soltanto, la proposta di inserire nell'articolo 21 il diritto di accesso dei cittadini ai documenti e agli atti amministrativi che li riguardano e la previsione all'articolo 24 (sul punto esistono importanti novità nel provvedimento in discussione) della facoltà per chiunque abbia un interesse riconosciuto di agire in giudizio per la tutela di interessi diffusi e di intervenire in procedimenti, anche amministrativi, secondo condizioni o modalità stabilite dalla legge.

A monte vanno, dunque, avviate riforme legislative che tolgano spazio alla lite, che consentano altre forme di composizione di interessi. È importante, però, agire subito anche nella tormentata valle del processo amministrativo.

Diamo quindi un giudizio complessivamente positivo sul testo in esame, pur riservandoci di presentare emendamenti migliorativi. Si può dire che è un testo positivo a legislazione costituzionale invariata, cioè muovendoci nell'ambito dell'attuale legislazione costituzionale. Mi chiedo, tuttavia, se non siano maturi i tempi perché si superi l'anomalia italiana della doppia giurisdizione, ordinaria ed amministrativa, sugli atti della pubblica amministrazione; se non sia giunto, in sostanza, il tempo di passare da un sistema dualista ad un sistema monista, basato o, come nei paesi anglosassoni, sulla competenza del giudice ordinario (riprendendo le idee espresse in proposito da Calamandrei alla Costituente) o, come in Francia, nella Repubblica federale di Germania, in Austria e in Spagna, sulla competenza di un giudice amministrativo (munito della stessa garanzia di indipendenza del giudice ordinario) che abbia competenza su

tutte le questioni in cui sia parte la pubblica amministrazione.

Mi domando, cioè, se non sia il caso di superare quegli esercizi di enigmistica giuridica necessari per individuare una determinata situazione soggettiva o come interesse legittimo o come diritto soggettivo.

Questa è una riflessione, lo dicevo prima, che non ci esime, però, dall'impegno su questo testo, che, una volta compiute alcune correzioni, ci può consentire di compiere un passo avanti. Del resto, questo testo si muove nella prospettiva di una caratterizzazione monista, là dove prevede l'allargamento della competenza esclusiva del giudice amministrativo: competenza che viene estesa ai diritti patrimoniali conseguenti alla pronuncia di illegittimità, alle espropriazioni per pubblico interesse, alle occupazioni temporanee o in via di urgenza, alle prestazioni sociali di ogni genere (su cui occorre riflettere attentamente), e là dove si prevede la soppressione della giurisdizione di merito, che rappresenta in effetti un residuo storico. Questa soppressione ha tuttavia suscitato tra i giudici del TAR e del Consiglio di Stato una serie di dubbi e di perplessità che potrebbero essere superati se si passa a una migliore formulazione del testo.

Giudichiamo positivo questo testo, come dicevo, perché dà soluzione a quattro ordini di problemi: in primo luogo, perché allarga l'accesso, attraverso il riconoscimento degli interessi diffusi; inoltre, per una più marcata tutela degli interessi, non solo di tipo «oppositivo», ma anche (come si dice con una brutta espressione, che però è la più diffusa) di tipo «pretensivo»; quindi, per i penetranti strumenti di ottemperanza, che vengono previsti fino a sfiorare una vera e propria azione di ottemperanza; infine, per l'efficace e pronta tutela interinale e anticipata che viene prevista in questo progetto.

Comincio con l'analizzare l'aspetto dell'accesso in relazione agli interessi diffusi, che è primo in ordine logico, ma primo anche per noi sulla base del merito

politico, segnando un momento di una battaglia più ampia che abbiamo combattuto in varie sedi. Dopo le grandi aperture della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, dopo le aperture contenute nella delega per il nuovo codice di procedura penale, si compie così un ulteriore passo avanti nella tutela degli interessi diffusi.

È vero, aperture vi erano anche nella giurisprudenza del Consiglio di Stato, ma non sempre decise, non sempre univoche, riferite a volte più agli interessi «collettivi» che agli interessi «diffusi»; e, comunque, vi è sempre il problema della Corte di cassazione, che non si è univocamente pronunciata su questo punto in sede di ricorsi per giurisdizione.

Il secondo punto, dicevo, è quello relativo al tentativo di passare definitivamente (perché già aperture sussistono nella giurisprudenza del Consiglio di Stato) dalla tutela di interessi meramente oppositivi alla tutela di interessi pretenitivi. Una tendenza, cioè, a trasformare il processo amministrativo da processo all'atto a processo sullo svolgimento complessivo del potere, quale si manifesta anche con comportamenti materiali.

È tuttora aperto l'interrogativo posto dall'onorevole Loda in Commissione se sia opportuno giungere fino ad estendere tale tutela contro ogni tipo di comportamento, non solo omissivo, ma anche (come per me preferibile) positivo. Il riferimento riguarderebbe fatti che non si concretino soltanto in atti giuridici definiti, ma anche in procedimenti interrotti, in silenzi della pubblica amministrazione, in prestazioni effettuate in maniera non soddisfacente.

Un passo avanti molto significativo era stato compiuto, del resto, dal Consiglio di Stato (la ormai famosa decisione in adunanza plenaria n. 10 del 1978, di cui fu estensore il collega Alibrandi, che adesso siede in quest'aula al banco del Comitato dei nove), che ha interpretato il silenzio della pubblica amministrazione non come provvedimento negativo di rigetto, ma come inadempimento dell'obbligo di provvedere; quindi, come comporta-

mento e non come atto. Da ciò deriva la possibilità di ottenere, in primo luogo, dal giudice l'annullamento del rifiuto, in secondo luogo, l'ordine all'amministrazione di provvedere e, in terzo luogo, in sede di ottemperanza, l'assunzione dell'atto da parte del giudice o la disposizione di altri atti, attraverso, ad esempio, la nomina di un commissario *ad actum*.

Un passo avanti per consolidare questa tendenza viene, tuttavia, compiuto dal provvedimento legislativo in esame, con la direttiva n. 2, ma anche con la direttiva n. 5. In essa è contenuto un riconoscimento implicito di tale tendenza attraverso la previsione di una disciplina autonoma del processo di accertamento, e attraverso la prescrizione che la relativa declaratoria sia idonea a soddisfare l'interesse fatto valere dal ricorrente e che la pronuncia del giudice contenga, ove occorra, l'affermazione degli obblighi della pubblica amministrazione.

Vorrei ancora sottolineare, anche se mi accorgo che il tempo a mia disposizione passa velocemente, come questa tendenza debba essere consolidata e rafforzata il più possibile, perché essa costituisce il tentativo di passare da una concezione che risente ancora dell'assetto ottocentesco del rapporto tra amministrazione e cittadino, tutto imperniato sulla dialettica autorità-libertà, nel quale la pubblica amministrazione agiva essenzialmente attraverso atti imperativi che incidevano con effetti estintivi sugli altrui diritti e situazioni di interesse, ad una visione, invece, della giustizia amministrativa funzionalizzata non solo alla rimozione del provvedimento di autorità, in modo da ottenere la riemersione dell'interesse legittimamente compresso, ma anche alle esigenze proprie di una amministrazione caratterizzante uno Stato sociale erogatore di servizi alla collettività.

Evidentemente la tutela del cittadino nei confronti dell'amministrazione erogatrice di servizi mal si concilierebbe con una concezione del processo amministrativo come processo all'atto, dato che nell'attività di erogazione di servizi un atto da impugnare non sempre c'è.

Lo stesso svolgimento dell'attività amministrativa autoritativa, tuttavia, si è col tempo modificato, aprendosi al modulo procedimentale, così da offrire agli interessati ed ai destinatari dell'atto momenti e sedi di contributo preliminari alla decisione amministrativa. Questo nuovo modo di esercizio della funzione amministrativa (penso alle pagine di Nigro sull'argomento) si è tradotto non soltanto nell'esigenza di tutela del cittadino fin dal momento preparatorio dell'atto, ma anche nella stessa riconsiderazione di nozioni come quella di interesse legittimo; passando da una visione dell'interesse come situazione soggettiva tutelata dall'ordinamento in modo indiretto, o come interesse alla legittimità degli atti, alla visione dell'interesse come posizione di vantaggio di un soggetto in ordine ad un bene oggetto di potere amministrativo e consistente nell'attribuzione al medesimo soggetto di poteri atti ad influire sul corretto esercizio del potere amministrativo, in modo da rendere così possibile la realizzazione dell'interesse al bene.

Vi è un terzo ordine di motivi che ci fanno ritenere positivo nel complesso questo progetto. È la parte relativa all'ottemperanza, laddove si prevede l'adozione di misure anche sostitutive occorrenti per il ripristino, la reintegrazione della situazione di fatto esistente al momento della domanda, esclusa l'ipotesi di accertata impossibilità, e laddove si prevede, questa volta in sede giurisdizionale, l'esecuzione della sentenza nei casi in cui l'esecuzione sia mancata o sia stata incompleta o inadeguata, conferendo così al giudice i necessari poteri di intervento ordinatorio e sostitutivo da esercitare anche in fasi ulteriori fino al completo adempimento.

Ed è proprio il giudizio di ottemperanza (ricordo qui le pagine di Massimo Severo Giannini) la sede nella quale soprattutto si manifesta la tendenza a superare il tradizionale modello di separazione nel rapporto giudice-pubblica amministrazione, per far luogo ad un modello di integrazione secondo il quale il

giudice, di fronte alla mancata ottemperanza della decisione da parte della pubblica amministrazione, non si limita più ad adottare intimazioni o sanzioni ma sostituisce la pubblica amministrazione adottando esso stesso l'atto controverso oppure nominando un commissario *ad actum*.

Né mi pare che di fronte a questa tendenza dovrebbe preoccupare, anche se l'interrogativo è legittimo, la questione di come preservare la discrezionalità eventualmente attribuita all'amministrazione, e non solo perché la giurisdizione di ottemperanza è giurisdizione anche in merito (e questa è, tipicamente, sindacato dell'uso fatto dall'amministrazione del potere discrezionale concessole) ma per motivi più di fondo. Per essere brevi, il solo limite all'intervento sostitutorio del giudice deve essere costituito, come ben detto in un recente studio da Carlo D'Orta, dalla previsione normativa di uno svolgimento procedimentale dell'attività amministrativa.

Vengo all'ultimo punto relativo a quella tutela interinale che costituisce strumento essenziale per gli obiettivi perseguiti con il processo amministrativo. Come dicevo all'inizio riportando alcuni dati sulle ordinanze di sospensione, si tratta di strumenti che non rispondono compiutamente alla domanda di giustizia del cittadino e nello stesso tempo finiscono con l'intralcio la pubblica amministrazione. La sospensione è una misura coerente con la natura di un processo concepito come impugnatorio ma che si rivela insufficiente, tanto da indurre gli operatori a ricorrere ad applicazioni suppletive degli strumenti cautelari del processo civile.

Il progetto di delega reca in proposito una direttiva (che ci trova d'accordo), la quale, allo scopo di realizzare uno svolgimento rapido del processo ed assicurare una completa tutela interinale del ricorrente, anche nei confronti di atti e comportamenti negativi della pubblica amministrazione, prevede che il giudice possa adottare ogni provvedimento più idoneo ad assicurare provvisoriamente gli effetti

della decisione ed in vista di essa. Per evitare che l'adozione delle misure interinali induca poi il ricorrente ad assumere atteggiamenti dilatori riguardo al successivo svolgimento del processo, facciamo bene a prevedere che la domanda di tutela interinale non possa essere trattata fino a quando il ricorrente non abbia presentato istanza di fissazione di udienza per la trattazione del merito; e che nel caso di accoglimento della domanda stessa l'istanza di fissazione dell'udienza non possa essere revocata e l'udienza di merito sia fissata in una data compresa entro un determinato termine (anche se ho qualche perplessità su termini che poi difficilmente possono essere rispettati, com'è avvenuto per i procedimenti relativi al pubblico impiego).

Tante cose sarebbero da dire ma il tempo è scaduto e mi avvio alla conclusione. Sbaglieremmo se vedessimo nell'aumento delle liti (i dati li ho già riportati) tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni solo un'esigenza di maggior garanzia da parte del cittadino (esigenza importante, tutelata costituzionalmente), se vedessimo solo una contrapposizione tra le esigenze opposte di autorità e di libertà, di proprietà e di intervento pubblico, di domande di prestazione e di limiti fiscali. Ciò che si esprime in quelle domande inevase, a cui mi sono prima riferito, è anche una richiesta di maggiore efficienza e di tempestività dell'azione pubblica, di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione. Gli anni dell'emergenza (non solo di quella terroristica ma anche di quella morale) hanno portato in primo piano la giustizia penale: è tempo di prestare più attenzione alla giustizia civile e a quella amministrativa.

Ecco perché, richiamandomi a quanto dicevo all'inizio, avverto la sgradevole sensazione che i passi sin qui compiuti dalla Commissione affari costituzionali nell'esame di questo disegno di legge, grazie all'impegno del relatore, quasi certamente, per le vicende politiche di cui prende conoscenza in questo momento l'altro ramo del Parlamento, non po-

tranno procedere oltre (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alibrandi. Ne ha facoltà.

TOMMASO ALIBRANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molto interesse e, devo dire, con molto compiacimento, l'intervento del collega Barbera, perché, al di là dell'acutezza delle sue considerazioni tecniche, ha rivelato un giudizio politico sostanzialmente positivo sull'impianto di questo disegno di legge. È un dato estremamente importante, che salutiamo con soddisfazione, anche perché dimostra che quando ci si accosta con una mentalità deideologizzata ai problemi reali, affrontandoli per quello che sono, sono possibili ampie convergenze, anche al di là degli schieramenti parlamentari.

Questo progetto di legge di riforma è sicuramente molto importante ed il gruppo repubblicano lo valuta positivamente, non soltanto per ciò che in esso è contenuto, ma anche per quello che non è contenuto. Chiarisco subito questa affermazione.

Chi ha esperienza del settore sa che su molte questioni, sulle quali dovrò brevemente soffermarmi, nel dibattito culturale, prima ancora che politico, emergono spesso spinte e tendenze che chiamerei massimaliste o eccessive, che, se possono avere al momento la suggestione di una soluzione teoricamente affascinante, finiscono poi con lo scontrarsi con la realtà dei fenomeni e con l'arrecare, a quella che dovrebbe essere un'opera prudente e paziente di continuo aggiornamento del processo alla realtà, possibili elementi di turbativa.

Questo provvedimento si pone su posizioni molto razionali, proprio perché evita il rischio di certi massimalismi.

I dati citati dal collega Barbera sul numero dei processi amministrativi sono estremamente interessanti. Posso aggiungere che dopo la riforma dei tribunali amministrativi regionali, e quindi dopo la legge del 1971, la nostra esperienza giudi-

ziale ha conosciuto una vera esplosione del contenzioso amministrativo. Tale fatto conduce ad una sola conclusione: la riforma dei tribunali amministrativi fu utile e la legge n. 1034 del 1971 era una legge attesa dal cittadino italiano, perché, evidentemente, l'aver portato la giustizia amministrativa a livello regionale, non chiudendola più, quindi, in una sorta di monopolio romano, difficilmente accessibile per chi non fosse romano e non si trovasse in condizioni economiche di relativo privilegio, fu una risposta democratica ad una richiesta dei cittadini. Naturalmente ciò ha comportato un'esplosione del contenzioso, ma in qualche modo è giusto che sia stato così, perché ha significato che vi era, da parte dei cittadini, ripeto, una forte richiesta di giustizia amministrativa.

Malgrado l'esplosione quantitativa verificatasi, il processo amministrativo è riuscito a conservare una caratterizzazione positiva rispetto a quello civilistico: la sua maggiore, ma relativa, velocità.

Mi rendo conto che parlare di velocità in tema di giustizia possa sembrare esagerato, ma è certo che, quando si fanno i confronti con i tempi del processo civile, ci si accorge che, malgrado la lunghezza assoluta di alcuni tempi tecnici, i processi amministrativi giungono mediamente a conclusione assai più rapidamente. E questo non è un fatto trascurabile, un fatto che si possa degradare a momento minore della visione giudiziaria, perché credo che oggi il problema di fondo che si pone la giustizia sia proprio quello di dare una risposta.

Allora esisteva quanto meno il pericolo di snaturare talune caratteristiche del processo amministrativo, che sono poi quelle che consentono una resa di giudizio relativamente rapida. D'altra parte esisteva ed esiste una forte spinta a quella che vorrei chiamare la «civilprocessualizzazione» del giudizio amministrativo, una spinta che nasce sia dall'istituzione del doppio grado di giurisdizione (quindi, ancora una volta, dalla creazione del TAR) sia da mutate condizioni di sensibilità democratica. Di conseguenza il processo

amministrativo, concepibile forse in partenza (ma parlo di cento anni fa) come un surrogato della grazia *octroyée*, finisce per diventare (e questo è ineliminabile nella spinta della coscienza dei tempi) come un processo fra parti di uguale e pari dignità.

Tutto ciò porta naturalmente ad una spinta verso la «civilprocessualizzazione». Ma questa credo che dovesse essere contenuta entro limiti che non snaturassero le peculiarità del processo amministrativo, proprio perché, altrimenti, avremmo finito col recepire tutti i difetti del processo civile, con ciò privandoci dei vantaggi che quello amministrativo è ancora oggi in condizione di darci. E su ciò dovrà forse tornare brevemente.

Se mi è consentito tentare di sintetizzare i pregi di questo processo in un solo punto, credo che si possa far riferimento alla tematica dell'oggetto del giudizio. Tradizionalmente, dalla sua costituzione sino agli anni '70, il Consiglio di Stato aveva considerato il processo innanzi a se stesso come giudizio sull'atto, come giudizio sul singolo provvedimento, talché rimosso il provvedimento cessava anche la materia del contendere. Si intendeva con ciò che l'interesse del cittadino fosse stato compiutamente soddisfatto.

Dagli anni '60 in poi ci si accorse di quanto questa impostazione non rendesse giustizia alla mutata sensibilità giuridica del paese. Si elaborarono così diverse possibili alternative, fra le quali posso qui ricordare la nota dottrina del giudizio amministrativo come ricadente su un rapporto giuridico che si instaurerebbe tra pubblica amministrazione e parte privata.

La costruzione dell'oggetto del giudizio amministrativo come rapporto giuridico rappresenta la spinta maggiore nel senso di quella «civilprocessualizzazione» cui ho accennato, ed ha sicuramente la suggestione (anche se son convinto assai più *de iure condendo* che *de iure condito*) di uno sforzo per realizzare il massimo tasso di democrazia nel processo tra pubblica amministrazione e privati.

Credo tuttavia (e con ciò non faccio che adeguarmi ad una diffusa giurisprudenza e a tesi giuridiche ormai ben conosciute) che, pur con tutti i suoi meriti, la tesi del rapporto giuridico non fosse realmente sopportabile nell'ambito delle controversie di diritto amministrativo. E questo perché, pur se è vero che l'interesse del cittadino non si soddisfa con l'annullamento del singolo provvedimento, è altrettanto vero che non è pensabile la formazione di un giudicato che paralizzi il potere dell'amministrazione. Si poteva, cioè, impostare il discorso in termini di rapporto, solo a condizione che la sentenza incidesse direttamente sull'esercizio dell'attività, che bloccasse, dunque, in qualche modo il potere dell'amministrazione, impedendo la possibile futura reiterazione del provvedimento. Caso classico è quello del decreto di espropriazione, per il quale un eventuale annullamento non può, credo (e lo dico nella considerazione degli interessi pubblici che pure sono preminenti e che caratterizzano in modo ineliminabile questo tipo di contenzioso), precludere all'amministrazione il potere di reiterare l'espropriazione stessa, una volta che l'atto venga emendato dei vizi riconosciuti dai giudici.

Ed allora, tra queste due tesi estreme, quella dell'atto e quella del rapporto, che apparivano ormai entrambe insoddisfacenti, emerge nella giurisprudenza una tesi intermedia, che credo sia realmente la più saggia. È una tesi che nasce, fondamentalmente, ancora una volta con la creazione del doppio grado di giurisdizione, evento la cui importanza non può, a mio parere, essere mai enfatizzata, in questa materia.

Al momento in cui, infatti, ci si rende conto che la pura e semplice rimozione dell'atto non è di per sé interamente satisfattiva delle ragioni del ricorrente, si mette in moto tutta una serie di conseguenze, quali, ad esempio, il superamento della prassi dell'assorbimento dei motivi, che in quella legge è espressamente codificato, che porta, in buona sostanza, a costruire l'oggetto del giudizio come l'in-

teresse dedotto nel giudizio stesso; intendendo dire come la tutela dell'interesse del ricorrente, che si realizza sì attraverso l'annullamento dell'atto, ma che non può essere considerato integralmente soddisfatto se tale annullamento non è pronunciato in relazione a tutte le ragioni di doglianza, cioè a tutti i motivi di ricorso fatti valere. Tant'è che l'articolo 23 della legge n. 1034 del 1971 parlava esplicitamente di possibilità di dichiarare la cessazione della materia del contendere quando l'annullamento dell'atto fosse stato pronunciato dall'amministrazione in maniera conforme alle richieste del ricorrente. Non basta, quindi, un qualsiasi annullamento per qualsivoglia motivo, ma occorre un annullamento che, nell'ambito del *thema decidendum*, dia conto di tutti gli interessi o, quanto meno, di tutti gli aspetti dell'interesse fatto valere.

Credo che il merito fondamentale del provvedimento che stiamo oggi discutendo sia proprio quello di essersi mosso in questa direzione, con saggezza, con capacità di innovazione ma anche con prudenza, senza portare tali innovazioni a livelli che sarebbero poi stati difficilmente verificabili nella prassi.

Da questa impostazione di fondo deriva tutta una serie di punti specifici (ma poi non tanto specifici). Mi spiace, signor Presidente, di solito parlo molto brevemente, ma l'argomento in esame è di tale dimensione che non posso astenermi dall'essere un po' più prolisso del solito. Indicando alcuni dei temi fondamentali, rilevo che noi giudichiamo molto positiva la soppressione della giurisdizione di merito. È uno di quei punti in cui il disegno di legge vale non solo per quello che ha detto, ma anche per quello che non ha detto. Nel momento in cui, infatti, si sceglie la soppressione di una certa ipotesi, implicitamente si respinge la tesi contraria che, invece, in anni ancora recenti, aveva spinto fino all'allargamento della giurisdizione di merito.

Perché giudichiamo positivamente la soppressione della giurisdizione di merito? Per due motivi. Ve n'è uno teorico,

ma di rilevanza costituzionale: perché rappresentava un *vulnus* alla divisione dei poteri. Il secondo profilo, che sul piano pratico è probabilmente determinante, è il seguente: ci si illude se si pensa che il giudice di merito possa fare giustizia più e meglio se possiede poteri di sindacato dell'opportunità dell'atto.

Allora, effettivamente, sembra più congrua l'ipotesi prospettata dal collega Barbera, relativa alla eliminazione del sistema di riduzione ad unità delle giurisdizioni. Concedere, invece, ad un giudice di legittimità il potere di annullare, anche nel merito, il provvedimento significa soltanto affidare a tecnici nominati dal giudice il potere di sindacare l'operato della pubblica amministrazione. Il giudice, infatti, è un tecnico del diritto e non è certo in grado di sostituirsi all'amministrazione nella valutazione dell'opportunità delle scelte. Al di là, quindi, di certe posizioni che vorrei definire un po' eccessive, credo che l'aver preso una posizione precisa su questo punto sia un fatto positivo.

Fatto positivo è pure, viceversa, l'ampliamento della giurisdizione esclusiva, che era stata concepita dal legislatore del 1924 in maniera estremamente riduttiva.

Qualche parola va detta sugli interessi collettivi e diffusi, di cui anche il collega Barbera ha già parlato. Anche sotto tale profilo, la soluzione individuata sembra ragionevolmente saggia, anche se resta forse qualche possibilità di ulteriore riflessione. Afferma il testo unificato licenziato dalla Commissione che, nell'ambito dell'azione in giudizio per la tutela dei propri interessi legittimi, tale tutela debba essere assicurata non solo al singolo, ma anche alle «formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità del medesimo».

Il problema della tutela degli interessi diffusi è ormai da oltre quindici anni al centro del nostro dibattito. Si tratta senz'altro di una conquista di civiltà giuridica sulla quale nessuno può seriamente obiettare. Ma c'è un limite ed un pericolo. Il discorso è ineccepibile fintanto che

viene ricondotto nell'alveo della rappresentatività reale, ed in tal senso credo che non ci si debba discostare dall'insegnamento di Massimo Severo Giannini, che ricollega l'esponenzialità dell'associazione a due momenti, l'uno temporale e l'altro di luogo. L'associazione, cioè, deve essere realmente, sia storicamente che per insediamento territoriale, rappresentativa di coloro che in essa si riconoscono. Tale posizione, alla quale continuiamo a ritenerci legati, è fondamentale al fine di escludere tutto il gioco delle associazioni fittizie e di comodo, che potrebbe perfino farci balenare il rischio delle amministrazioni parallele.

Partecipando ad un dibattito, pochi giorni or sono, ho dovuto constatare con rammarico (parlo di rammarico perché ho preso parte anch'io ai lavori della Commissione che ha esaminato quel provvedimento) che l'articolo 18 della legge sul Ministero dell'ambiente contiene probabilmente un grosso errore: assegnando la legittimazione a ricorrere soltanto a quelle quindici (se non erro) associazioni ambientaliste riconosciute con decreto del ministro, compie un'operazione del tutto schematica. Invece di riconoscere la legittimazione ad agire (che è un fatto fondamentale nella vita di un soggetto) a chi possiede i requisiti necessari, si compie un'operazione che, con tutto il credito da riconoscersi all'intervento amministrativo, non può non ritenersi fittizia. Si tratta di un fenomeno analogo a quello che portò, ormai dieci anni fa, a criticare la sentenza del Consiglio di Stato che riconobbe per la prima volta la legittimazione ad agire ad «Italia nostra», giacché in quella sentenza il collegio si limitò ad affermare che la decisione era motivata dal fatto che l'associazione era stata riconosciuta con decreto del Capo dello Stato: discorso del tutto formalistico, rispetto al quale la dottrina più avveduta e la stessa successiva giurisprudenza ha avuto modo di esercitare critiche assai penetranti.

Noi crediamo, quindi, che questo punto forse potrebbe essere ulteriormente per-

fezionato. La formula che fa riferimento allo svolgimento della «personalità del medesimo» è forse più immaginifica che tecnica ed individua certamente una esigenza di fondo, nel senso cioè che debba esserci un collegamento reale e non meramente fittizio, ma in proposito credo che qualche ulteriore riflessione in Assemblea potrebbe contribuire a migliorare il testo.

Ho accennato prima alla spinta, ma anche ai pericoli in essa insiti, verso la «civilprocessualizzazione». In questo senso un elemento positivo del provvedimento è rappresentato dall'aver immesso nel giudizio taluni elementi del sistema probatorio civile, ma di averli immessi con prudenza, escludendo l'assunzione delle prove davanti al collegio, escludendo, ad esempio, la prova testimoniale. Mi rendo conto che può sembrare suggestivo un discorso come quello della ricerca della verità reale nel processo amministrativo, ma credo di dover dire che in questo senso sarebbe stato di nuovo preferibile arrivare allora alla soppressione di una giurisdizione amministrativa come giurisdizione specializzata o speciale, perché avremmo aperto l'ambito del processo a vicende del tutto incompatibili con il giudizio sulla attività amministrativa.

Molto positiva è anche la esplicitazione, cui accennavo poco fa, che la pronuncia debba essere estesa a tutti i capi della domanda. Ciò significa, in sostanza, il rifiuto della prassi dell'assorbimento dei motivi, significa portare (a questo ho già accennato e, quindi, non mi ci soffermerò ulteriormente) l'oggetto del giudizio al livello di tutela più esaustiva del ricorrente.

Due parole in più vorrei invece spendere sul problema della ottemperanza della sentenza, che è stato sempre, da quando mi occupo di questa materia, il vero nodo cruciale e fondamentale del giudizio amministrativo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il processo amministrativo ha molti vantaggi rispetto a quello civilistico, ma ha un difetto fondamentale: molto rara-

mente alla sentenza segue un reale adempimento. Conosciamo vicende al limite del paradossale in cui il Consiglio di Stato ha dato ragione (una, due o tre volte) al ricorrente, il quale però vince le battaglie ma perde la guerra perché l'amministrazione, tenacemente rifiutando, in maniera magari omissiva e non esplicita, l'esecuzione al giudicato, finisce per frustrare nella sostanza le aspirazioni di giustizia.

Anche nel sistema attuale vi è un rimedio, vale a dire la denuncia penale per omissione d'atti d'ufficio o addirittura per inosservanza dei provvedimenti del giudice, ma per una prassi non commendevole il ricorso a queste forme non è nel nostro costume giuridico. D'altra parte, se anche lo fosse, potrebbe funzionare tutt'al più da deterrente, sarebbe probabilmente un ottimo deterrente, ma in nessun caso garantirebbe quella che si potrebbe definire come l'esecuzione in forma specifica, cioè l'acquisizione reale del bene della vita fatto valere e preteso dal ricorrente.

Questo era il vero e, a mio modo di vedere, forse il più grave, sul piano pratico, dei problemi che si ponevano al legislatore nel rivedere il sistema di giustizia amministrativa. Fin tanto che non sarà possibile garantire alle sentenze del giudice amministrativo una reale capacità di esecuzione nei confronti della amministrazione, si corre, infatti, il rischio di eludere realmente il problema.

Naturalmente la giurisprudenza già conosceva taluni rimedi in questo senso. Il provvedimento li recepisce e, in qualche maniera, li convalida *ex post*. In questo senso debbo apprezzare una volta di più l'intervento del collega Barbera perché poi non si deve neanche chiedere al giudice uno sforzo di fantasia maggiore di quanto non sia costituzionalmente legittimo.

Certo, sappiamo tutti che la giurisprudenza del Consiglio di Stato è stata una giurisprudenza *praetoria*; sappiamo tutti che questa è opera meritevole nel senso che pur con tutti i limiti ineliminabili da ogni vicenda umana ha comunque contri-

buito ad aprire strade di libertà, di civiltà giuridica, di garanzia nei confronti dei cittadini. È bene, però, che questa responsabilità venga assunta dal Parlamento come organo centrale del sistema costituzionale italiano (si tratta di procedure sostitutive, in virtù delle quali l'autorità giudiziaria dopo l'emanazione della sentenza ha poteri più penetranti nei confronti dell'amministrazione e quindi tali da garantire una migliore soddisfazione dell'interesse fatto valere); è bene, dicevo, che questa responsabilità venga assunta in proprio dal Parlamento e venga quindi codificata per il futuro.

Non vorrei togliere altro tempo all'Assemblea e concludo quindi brevemente dicendo che per tutte le osservazioni che ho avuto l'onore di esporre giudichiamo molto positivamente il disegno di legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

La prima è la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Drago e Lombardo, per il reato di cui all'articolo 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in relazione all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n.140).

Poiché su questa domanda di autorizzazione a procedere è stata avanzata richiesta di votazione per scrutinio segreto, che avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,20.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

MICHELE ZOLLA. Ritiro la richiesta di votazione segreta sulla domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Sta bene. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Tramarin, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 171).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato

Correale, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 189).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Desidero solo aggiungere, signor Presidente, che di recente il collega interessato, onorevole Correale, ci ha fatto pervenire una sentenza del giudice istruttore di Vallo della Lucania, in data 14 maggio 1986, con la quale coloro che sarebbero coimputati del collega, qualora l'autorizzazione a procedere venisse concessa, sono stati tutti prosciolti con formula ampia, perché il fatto non sussiste.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Tramarin, per il reato di cui agli articoli 81 e 594 del codice penale (ingiurie) (doc. IV, n. 177).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonfiglio.

ANGELO BONFIGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cafarelli,

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 117 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, aggravato) (doc. IV, n. 192).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fagni.

EDDA FAGNI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cominato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 193).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correale.

PAOLO CORREALE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gabbuggiani, per il reato di cui agli articoli 33 e 38 della legge 10 maggio 1970, n.

300 (violazione delle norme sul collocamento dei lavoratori) (doc. IV, n. 187).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannuzzu, presidente della Giunta, in sostituzione del relatore, onorevole Alberini.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta è approvata).

L'esame delle successive domande di autorizzazione a procedere è rinviato ad altra seduta.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, chiedo a che cosa sia dovuto questo rinvio. Fino a questo momento abbiamo votato per alzata di mano sulle domande di autorizzazione a procedere: non riesco a capire il motivo per il quale non si prosegue con lo stesso metodo, visto che non vi sono più richieste di votazioni per scrutinio segreto e che il gruppo comunista è disposto a ritirare le richieste che si era riservato di avanzare.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, le faccio presente che è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Di Donato.

MARIO POCHETTI. Da parte di chi?

PRESIDENTE. Da parte del gruppo socialista.

MARIO POCHETTI. Comunque, votiamo. Ci sarà qualcuno che si assumerà la responsabilità di far mancare il numero legale!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, le ricordo che l'indirizzo che è stato assunto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo è stato quello di sospendere l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in presenza di una richiesta di votazione per scrutinio segreto. Non ho fatto altro che attenermi all'indirizzo espresso unanimemente in quella sede.

MARIO POCHETTI. Non voglio minimamente mettere in discussione le decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, signor Presidente, ma le faccio osservare che queste domande di autorizzazioni a procedere sono tutte iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna. Non arrivo a comprendere allora come la Conferenza dei presidenti di gruppo possa decidere di sospendere i lavori dell'Assemblea. Qui si è voluto favorire non dico neanche qualche gruppo, ma qualcuno che, avendo avuto mandato dalla presidenza del suo gruppo di avanzare la richiesta di votazione per scrutinio segreto, l'ha avanzata per far sospendere i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego di non fare il processo alle intenzioni, perché non è né giusto né cortese. Aggiungo che è già prevista per la prossima settimana un'altra seduta in cui saranno esaminate domande di autorizzazione a procedere.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Se non vogliono esaminarle oggi, figuriamoci se vorranno esaminarle la prossima settimana!

PRESIDENTE. Comunque, è in corso una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ed essendo quello da me precedentemente esposto l'orientamento espresso da tale organo, mi pare che chi presiede l'Assemblea debba attenervisi.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, non mi risulta che questo sia l'orientamento della Conferenza dei capigruppo. Tale orientamento è invece quello di votare le prime quattordici domande di autorizzazione a procedere, e vi è l'impegno dei gruppi a ritirare le richieste di votazione per scrutinio segreto su di esse. Quindi, invito il gruppo socialista a ritirare la sua richiesta di votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, se ciò accade io procedo di conseguenza; altrimenti, essendo io stato presente alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, credo di aver saputo interpretare l'indirizzo colà espresso. Lei, invece, che non era presente...

GUIDO ALBORGHETTI. L'ho appreso dal presidente del mio gruppo, signor Presidente.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Solo per confermare quanto diceva poco fa il collega Alborghetti. Sul piano procedurale, il gruppo della democrazia cristiana ha fatto sapere di avere avanzato richiesta di votazione per scrutinio segreto (e non credo che sia un segreto, questo) perché, essendo poco rappresentato in Assemblea, temeva esiti imprevisti in alcune votazioni. Con la mancanza del numero legale che ne sarebbe derivata, saremmo arrivati a palle incatenate ad una convocazione di ora in ora e di giorno in giorno dell'Assemblea per i prossimi giorni.

A quel punto, l'accordo che è stato proposto, e al quale noi non ci siamo opposti, era quello di procedere all'esame delle prime quattordici domande di autorizza-

zione a procedere. Questo lo dico per dare una corretta informazione ai colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, lei sa bene che quando è stata presa tale decisione non era stata avanzata alcuna richiesta di votazione per scrutinio segreto, e quindi non vi era alcun contrasto. Se ci siamo dati come traguardo l'esame della quattordicesima autorizzazione a procedere, è perché in precedenza nessun gruppo aveva richiesto votazioni per scrutinio segreto.

Comunque, siccome la richiesta di scrutinio segreto sulla autorizzazione a procedere contro il deputato Di Donato è stata ritirata, si può procedere nell'esame di domande di autorizzazioni a procedere.

Segue dunque la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Di Donato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 181).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MICHELE CIFARELLI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere la autorizzazione a procedere in giudizio.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mundo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 194).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MICHELE CIFARELLI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Drago, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 319, primo e secondo comma, n. 1, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata) (doc. IV, n. 175).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRUNO FRACCHIA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Colombini, Crucianelli e Serafini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme sulla pubblica sicurezza) (doc. IV, n. 201).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Crucianelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme sulla pubblica sicurezza) (doc. IV, n. 202).

Questa domanda era rivolta anche nei confronti dell'onorevole Spadaccia; tuttavia, poiché nella seduta del 30 settembre 1986, sono state accettate le dimissioni dal mandato parlamentare presentate da quest'ultimo, la Camera non è competente a deliberare nei suoi confronti. La proposta della Giunta s'intende, pertanto, riferita esclusivamente al deputato in carica, cioè all'onorevole Crucianelli.

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Borgoglio, per il reato di cui all'articolo 416 del codice penale (associazione per delinquere) (doc. IV, n. 188).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PIERO ANGELINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare la autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Belluscio, per il reato di cui agli articoli 10, 25 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) (doc. IV, n. 199).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PIERO ANGELINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

L'esame delle successive domande di autorizzazione a procedere è rinviato ad altra seduta.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo sul calendario dei lavori dell'Assemblea.

**La seduta, sospesa alle 18,40,
è ripresa alle 19,10.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico:

Senatori DI CORATO ed altri: «Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per lo snellimento delle procedure per la concessione della maggiorazione del trattamento pensionistico agli ex combattenti» (*approvato dalla XI Commissione del Senato*) (4381).

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

«Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (*approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato*) (4175-B).

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Riparazione per l'ingiusta detenzione» (694); MACIS ed altri: «Riparazione per l'ingiusta privazione, nel corso del processo, dell'esercizio dei diritti del cittadino» (804), *approvato in un testo unificato con il titolo: «Riparazione degli atti giudiziari ingiusti»* (694-804);

S. 150-244-388-840-852-979-1040. — Senatori MARINUCCI MARIANI ed altri; MALAGODI ed altri; FILETTI; SALVATO ed altri; PALUMBO ed altri; GUALTIERI ed altri; MANCINO ed altri: «Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio» (*approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (4475).

dalla VIII Commissione (Istruzione):

«Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4279);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

«Concessione di un contributo per il quinquennio 1987-1991 all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali» (3802).

PATUELLI; BARBERA ed altri; TESINI ed altri; BERSELLI; GUERZONI: «Celebrazioni del IX centenario dell'Università di Bologna» (approvato, in un testo unificato, dalla VIII Commissione della Camera e modificato dal Senato) (1753-3103-3184-3314-3327-B).

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

RADI ed altri: «Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico di Orvieto e Todi» (3495); PROVANTINI ed altri: «Norme per il consolidamento della Rupe di Orvieto, il Colle di Todi e la salvaguardia del relativo patrimonio paesistico, monumentale, storico, archeologico, artistico» (3499), (approvato in un testo unificato con il titolo: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (3495-3499).

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizio di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 4-13 marzo 1987.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi pomeriggio con l'intervento del rap-

presentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 5 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario per il periodo 4-13 marzo 1987:

Martedì 10 marzo (pomeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 16 del 1987, sull'autotrasporto di cose (da inviare al Senato — scadenza 8 aprile) (4421);

n. 10 del 1987, sui frantoi oleari (da inviare al Senato — scadenza 27 marzo) (4362).

Mercoledì 11 marzo (pomeridiana), giovedì 12 marzo (antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 13 marzo:

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 6 del 1987, sui lavoratori italiani all'estero (da inviare al Senato — scadenza 20 marzo) (4336);

n. 27 del 1987, sugli enti di gestione fiduciaria (da inviare al Senato — scadenza 18 aprile) (4458);

n. 48 del 1987, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (da inviare al Senato — scadenza 27 aprile) (4485) (se licenziato dalla Commissione);

n. 51 del 1987, sul nulla osta per la prevenzione degli incendi (da inviare al Senato — scadenza 29 aprile) (4489) (se licenziato dalla Commissione);

n. 52 del 1987, sulle zone terremotate della Campania e Basilicata (da inviare al Senato — scadenza 1° maggio) (4490) (se licenziato dalla Commissione);

n. 53 del 1987, in materia sanitaria (da inviare al Senato — scadenza 1° maggio) (4491) (se licenziato dalla Commissione);

n. 57 del 1987, sui ricercatori universitari (da inviare al Senato — scadenza 2 maggio) (4492) (se licenziato dalla Commissione);

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge (*se trasmessi in tempo utile dal Senato e licenziati dalla Commissione*):

n. 11 del 1987, sull'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (*scadenza 28 marzo*) (S. 2160);

n. 9 del 1987, sulla distribuzione commerciale (*scadenza 27 marzo*) (S. 2153);

n. 8 del 1987, sugli interventi per il comune di Senise ed altre zone disastrose (*scadenza 27 marzo*) (S. 2154);

Modifiche ed integrazioni alla delibera istitutiva di una inchiesta parlamentare sui fondi dell'IRI non contabilizzati in bilancio;

Elezione di tre segretari di Presidenza;

Autorizzazioni a procedere.

Credo, onorevoli colleghi, che occorra qualche parola di spiegazione.

Poiché il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato una lettera relativa alle sue dimissioni (di ciò darò lettura tra poco), presentate nel pomeriggio al Presidente della Repubblica, da domani la Camera terrà seduta soltanto relativamente alla discussione dei disegni di legge di conversione. È parso utile ai presidenti di gruppo ed al Presidente concentrare nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della prossima settimana la discussione dei disegni di legge di conversione che, come i colleghi sanno, è un atto dovuto, che il Parlamento è tenuto a compiere anche in periodi di crisi di Governo.

Ritengo di dover dare anche un'altra spiegazione. Come i colleghi hanno ascoltato, nel calendario dei lavori della prossima settimana è stato inserito un punto relativo alla elezione di tre segretari di Presidenza. Poiché abbiamo dato luogo ad una novella regolamentare, espressione di uno degli *interna corporis*, mi sembra opportuno tenere fede alla riforma che abbiamo fatto.

MARIO POCETTI. *In limine mortis!*

PRESIDENTE. Forse ci porterà fortuna!

Per quanto riguarda, poi, il punto relativo alle modifiche ed integrazioni alla delibera istitutiva di una inchiesta parlamentare sui fondi dell'IRI non contabilizzati in bilancio, abbiamo inserito tale punto anche se il presidente del gruppo parlamentare democristiano ha fatto rilevare, con una osservazione che ha certamente un grande valore, che il Governo si troverebbe in Commissione bilancio in una condizione un po' particolare. Infatti, sebbene l'intervento del rappresentante del Governo non sia in questa materia particolarmente impegnativo, tuttavia non si può dimenticare che si tratta di un Governo non più in carica, essendo state formalmente presentate le sue dimissioni.

Tale osservazione ha senza dubbio un peso giuridico ed ha indotto a riflettere. Devo dire, però, che molti presidenti di gruppo, oltre alla sottoscritta, si sono espressi nel senso che la questione si possa ugualmente affrontare, in quanto si tratta dell'integrazione di una delibera già adottata dalla Camera.

Dico questo perché in tal modo può essere maggiormente chiara la situazione in cui affrontiamo anche questo tema e perché non si creino precedenti che, in futuro, potrebbero essere inopportuna-mente richiamati.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per la prossima seduta la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari» (4362).

La IX Commissione permanente (Lavori pubblici) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Annunzio delle dimissioni del Governo.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data odierna, la seguente lettera:

«Informo la signoria vostra che in data odierna, in conseguenza della situazione politica venutasi a determinare, ho presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti».

«Firmato: BETTINO CRAXI».

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 10 marzo 1987, alle 16,30:

1. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale (4421).

— *Relatori:* Tancredi e Bernardi.
(Relazione orale).

2. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari (4362).

— *Relatore:* Manfredi.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,20.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Ciafardini n. 5-02996 dell'8 gennaio 1987.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,30.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,
premesso

che le agitazioni di docenti e studenti dell'Accademia di Brera di Milano hanno evidenziato l'assurdo ordinamento dell'istituzione che la colloca sostanzialmente a livello dell'istruzione media superiore anziché universitaria;

che i concorsi banditi per il reclutamento di assistenti e docenti si ispirano a criteri burocratici validi per attività amministrative e tecniche ma non per una valutazione di requisiti e capacità culturali e artistiche;

considerata la grave situazione che si è determinata in una istituzione con una tradizione di alto e riconosciuto valore e prestigio quale quella dell'Accademia di Brera, dove si è resa impossibile la prosecuzione di una normale attività didattica, mettendo in pericolo la conclusione dell'anno accademico in corso;

valutata la denuncia circostanziata della stampa, del corpo dei docenti, degli studenti;

valutata l'assurdità degli ordinamenti attuali dei metodi di reclutamento e della struttura ed il funzionamento delle Accademie;

preso atto del dibattito svoltosi nel Convegno nazionale per la Riforma delle accademie tenutosi a Venezia nel 1983 e delle richieste formulate all'unanimità e finora disattese;

preso atto del consenso che si è manifestato attorno a tali richieste nel mondo della cultura e dell'arte,

impegna il Governo a:

1) congelare ogni provvedimento relativo alle Accademie di belle arti ed in particolare ai concorsi per il reclutamento del personale assistente e docente;

2) disporre il trasferimento delle competenze dall'Ispettorato istruzione artistica alla Direzione generale e universitaria;

3) presentare al Parlamento entro 90 giorni dall'approvazione della presente risoluzione un disegno di legge-quadro che riconosca le Accademie quali istituzioni universitarie ristrutturandone l'ordinamento e gli insegnamenti, istituendo più corsi di laurea prevedendo una organizzazione dipartimentale e riconoscendo forme di autonomia alle singole Accademie in relazione alla loro specificità e tradizione culturale e artistica.

(7-00354)

« FINCATO, ANIASI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative alternative ha avviato il Compartimento di Torino per superare la proposta progettuale ripetutamente contestata unanimemente dalla popolazione di Castelrosso di Chivasso circa il superamento a due livelli della linea ferroviaria Casale-Torino con la Milano-Torino.

L'interrogante intende conoscere se per l'attuale proposta che sfiora con viadotto le abitazioni ad un'altezza di quattro-cinque metri è stata fatta una valutazione ambientale o si intende avviarla.

(5-03098)

FRANCHI ROBERTO E CORSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se e come l'ENI intenda attraverso la sua consociata INDENI, proseguire gli interventi del progetto Amiata dopo le recenti dichiarazioni del Presidente Reviglio su un eventuale progressivo distacco dello stesso ente dal progetto, a seguito di errori di conduzione che non possono comunque essere attribuiti ai lavoratori amiatini;

come si intenda proseguire negli impegni solennemente assunti in sede parlamentare nel 1976, per la riconversione dell'economia estrattiva amiatina, e per la nuova occupazione della manodopera della zona;

quali iniziative debbano adottarsi per una ripresa globale del progetto Amiata, non solo nel settore delle partecipazioni statali, ma anche in quello collegato del quale è responsabile la regione Toscana.

(5-03099)

GASPAROTTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il 15 dicembre 1985 veniva reso pubblico in provincia di Pordenone un bando di concorso per la selezione di trenta giovani disoccupati tra i 18 e i 25 anni, in possesso di diploma di scuola media secondaria superiore;

i trenta prescelti acquisivano il diritto a frequentare un corso di formazione professionale per operaio restauratore di materiale archivistico-librario, organizzato dalla ditta Paolo Ferraris s.r.l. di Torino utilizzando finanziamenti della CEE e dello Stato italiano, con l'avallo della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e con il sostegno della camera di commercio di Pordenone;

il corso prevedeva un'indennità di lire 300.000 al mese per ogni partecipante e un posto di lavoro nella ditta organizzatrice agli allievi risultati idonei;

il 21 aprile 1986 venivano selezionati tra un centinaio di partecipanti i trenta giovani disoccupati da avviare al corso;

il corso ha avuto inizio il 7 luglio 1986, oltre il termine massimo stabilito dal bando di concorso, senza il prescritto assenso del Ministero del lavoro;

l'assessorato alla formazione professionale della regione Friuli-Venezia Giulia, pur in assenza del parere positivo del Ministero del lavoro, forniva alla ditta Paolo Ferraris s.r.l. il registro, vidimato, sul quale giornalmente venivano attestate le presenze dei corsisti;

il 14 luglio il Ministero del lavoro comunicava alla regione Friuli-Venezia Giulia che il progetto di formazione della ditta Paolo Ferraris s.r.l. non poteva essere preso in considerazione ai fini del finanziamento nell'ambito dei progetti quadro ministeriali mancando certezza d'impiego e utilizzo di nuove tecnologie;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

il 22 luglio i corsisti, pur all'oscuro delle decisioni ministeriali, chiedevano all'assessorato competente del Friuli-Venezia Giulia e alla ditta Paolo Ferraris s.r.l. chiarimenti in merito al rispetto dei termini del bando di concorso, senza ottenere risposta alcuna;

per mesi i corsisti, nonostante le ripetute sollecitazioni verbali e scritte, venivano tenuti all'oscuro delle irregolarità del corso e delle decisioni ministeriali;

con lettera del 5 agosto e con telegrammi dell'8 agosto e 12 settembre, insistentemente l'assessore regionale Barnaba sollecitava il Ministero del lavoro a rivedere la posizione assunta e, quindi, a finanziare con il concorso della CEE il progetto della ditta Paolo Ferraris s.r.l.;

l'impiego di nuove tecnologie, come richiesto dal ministero per l'accoglimento del progetto, veniva evidenziato in una lettera del 30 luglio dalla Paolo Ferraris s.r.l. e fatto proprio dalla regione Friuli-Venezia Giulia;

i corsisti per tutta la durata del corso non hanno avuto modo di utilizzare nessuna delle nuove tecnologie propagate (programmi informatici e *personal computer*, impianti tecnologicamente avanzati e sperimentali);

il 10 ottobre il Ministero del lavoro, sulla base delle pressioni e assicurazioni dell'assessore Barnaba, modificava la precedente decisione e inseriva la richiesta della ditta Paolo Ferraris s.r.l. nel progetto quadro ministeriale per il 1986;

solo il 13 novembre, dopo ripetute sollecitazioni, ad oltre tre mesi dall'avvio di un corso non regolare, venivano fornite ai corsisti alcune informazioni;

il 14 ottobre venticinque corsisti si trasferivano a Torino per svolgere la parte pratica del corso presso il laboratorio della ditta CORE s.r.l., della quale è amministratore unico lo stesso Paolo Fer-

raris, in cui operavano da qualche mese cinque dipendenti provenienti da Torino e assunti in seguito ad un corso di formazione;

nello stesso laboratorio operavano da circa un anno anche i cinque dipendenti della ditta Paolo Ferraris s.r.l. provenienti da Parma dopo un analogo corso di formazione professionale;

per oltre un mese i corsisti hanno potuto solo osservare le varie fasi del restauro e che solo da metà novembre hanno potuto svolgere alcune esercitazioni pratiche;

i corsisti, per le esercitazioni pratiche, dovevano avvalersi dei consigli degli stessi giovani assunti dalla CORE s.r.l. e dalla Paolo Ferraris s.r.l. qualche mese prima, in seguito ad analoghi corsi di formazione, senza creare intralcio al normale funzionamento dell'attività di restauro;

il corso, svolto in otto ore al giorno per sei giorni a settimana, diversamente da quanto comunicato al Ministero del lavoro (otto ore al giorno, cinque giorni a settimana, per trenta settimane) ha avuto una durata di circa 1.065 ore invece delle 1.200 previste dal bando di concorso e dal programma presentato dalla ditta Paolo Ferraris al Ministero stesso;

con grave pregiudizio per la formazione finale i corsisti hanno potuto svolgere le esercitazioni pratiche per circa 213 ore invece delle 840 previste;

i corsisti non hanno ancora ricevuto l'indennità di lire 300.000 mensili prevista dal bando di concorso;

la Paolo Ferraris s.r.l. ha richiesto per il corso di formazione di Pordenone, tramite la regione Friuli-Venezia Giulia, al Ministero del lavoro un contributo di lire 515.125.600 su una spesa prevista di lire 643.907.000 mentre il costo presumi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

bile non dovrebbe superare i 100-150 milioni —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare perché:

1) il corso è iniziato ed è proseguito per mesi privo di autorizzazione e senza alcun intervento ministeriale;

2) la richiesta della ditta Paolo Ferraris s.r.l. respinta una prima volta è stata poi accolta, pur non essendosi ravvisato nella pratica l'utilizzo di nuove tecnologie e di impianti tecnologicamente avanzati e sperimentali, come richiesto dal Ministero;

3) sono state svolte, con grave pregiudizio per i corsisti, solo poco più di 200 ore di esercitazioni pratiche invece delle 840 ore previste;

4) non sono state rispettate le ore stabilite dal bando di concorso e la loro suddivisione come da progetto presentato al Ministero del lavoro;

5) non è stata versata l'indennità mensile di lire 300.000;

6) risulterebbe una disparità così evidente fra spese effettivamente sostenute e richiesta di contributo per il corso di Pordenone (oltre 515 milioni).

Si chiede di sapere altresì se non intenda avviare una approfondita indagine ministeriale sull'intero corso promosso a Pordenone, nonché sul ruolo svolto da Paolo Ferraris, amministratore unico della ditta Paolo Ferraris s.r.l., nei corsi di Torino e Parma. (5-03100)

COLUCCI, QUARTA, CUOJATI, CONTE CARMELO, PIRO, SALERNO E CARPINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie pubblicate da alcuni organi di stampa secondo le quali l'IRI, per esso la FINMECCANICA, sta trattando l'acquisto

della Franco Tosi, per giungere alla integrazione della Franco Tosi con l'Ansaldo;

se non ritengano, in caso affermativo, di intervenire onde evitare che venga a determinarsi presso la FINMECCANICA una situazione di monopolio capace di condizionare gli investimenti pubblici nel settore dei trasporti e dell'energia;

se non ritengano che tale eventualità possa porre in una situazione di sudditanza gli enti di Stato che debbono garantire il servizio ferroviario e quello elettrico;

se non ritengano che tale operazione di fatto rafforzi la linea di tendenza secondo la quale le aziende a partecipazione statale rinunciano ad operare nei settori in cui vengono a trovarsi in condizione di concorrenza di mercato (esempio: auto, siderurgia, alimentare), favorendo la tendenza verso posizioni di monopolio delle Partecipazioni statali a danno dei privati, nei settori in cui esiste una forte prevalenza della domanda pubblica come nel caso dei servizi: telefonico, delle telecomunicazioni, delle opere pubbliche, dei trasporti, dell'energia e della difesa;

se non ritengano che il rafforzarsi di questa tendenza possa determinare una distorsione strutturale del mercato ponendo di fatto le Partecipazioni statali in posizione di intermediazione tra la domanda pubblica e l'industria privata;

se non ritengano infine che tale situazione possa facilitare la formazione di rendite di posizioni più o meno occulte, vanificando di fatto tutta la normativa di legge relativa alla trasparenza e all'economicità degli investimenti pubblici.

(5-03101)

RAUTI E TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — anche sulla base del dibattito svoltosi nell'Assemblea della Camera dei deputati sulla situazione in Libano il giorno 20 febbraio 1987 — qual'è stata l'azione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

svolta dall'Italia e quali le sue proposte durante la riunione informale che si è tenuta a Bruxelles il 23 febbraio successivo nel quadro della « cooperazione politica » tra i dodici paesi della CEE; riunione che ha avuto come tema centrale il Medio Oriente. Per conoscere altresì l'atteggiamento italiano sulla proposta - avanzata dalla Commissione europea al Consiglio dei ministri della CEE - di prorogare per tre anni la Convenzione con l'Ufficio dell'ONU per i profughi palestinesi (UNRWA) e infine per acquisire una documentazione, se possibile completa, sulla situazione di tali profughi, specie per quel che riguarda la loro ubicazione, la loro « consistenza » numerica, i problemi salienti della loro gestione e l'ammontare dei contributi - e degli aiuti - ad essi destinati negli ultimi anni, dall'Italia e dalla Comunità nel suo complesso. (5-03102)

FERRARI MARTE, FIANDROTTI, MUNDO, FINCATO E ACHILLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere - atteso che

in più occasioni si è avuto momento per sollecitare alla più fattiva e concreta attenzione la grave situazione finanziaria dell'ENPALS;

con legge finanziaria dell'anno 1986 e la normativa di cui alla legge n. 140/1985 sono stati assegnati contributi straordinari;

tuttora l'ENPALS non è nelle condizioni finanziarie per corrispondere le competenze di pensione arretrate degli iscritti all'ente;

l'ente risulta aver sollecitato più volte al Governo in proposito un contributo straordinario finalizzato al pagamento delle spettanze arretrate agli aventi diritto -;

quali urgenti provvedimenti s'intendono adottare per fare sì che l'ENPALS abbia nelle proprie casse tale importo per corrispondere ai propri obblighi istituzio-

nali. Ciò è della più forte urgenza dato che i pensionati attendono i loro « maturati » diritti di pensione. (5-03103)

CECI, BONIFAZI, PASTORE E SEPPIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

le trasfusioni di sangue rappresentano uno dei mezzi noti di trasmissione del *virus* responsabile dell'AIDS;

in Italia il pericolo di contagio per questa via interessa un numero elevato di soggetti politrasfusi tra cui circa 8.000 talassemici;

il contagio può essere evitato assicurando l'esecuzione di indagini di *screening* su tutte le sacche di sangue destinate alla trasfusione;

in tal senso la situazione italiana al riguardo è la seguente:

esiste una circolare del ministro della sanità che invita all'esecuzione di tali indagini ma non ne dispone l'obbligatorietà;

non è assicurata la competenza finanziaria perché tutti i centri trasfusionali possono sempre garantire l'esecuzione delle indagini;

la realtà trasfusionale appare tuttora estremamente disgregata per l'esistenza di numerosi piccoli centri la cui idoneità in strutture e personale non è assicurata;

la percentuale di sieropositivi tra i donatori è valutabile secondo i dati raccolti dall'I.S.S. in 365.000.000 sacche contro circa 3 milioni che rappresentano la quota annua di donazione;

la percentuale di sieropositivi tra i politrasfusi ha raggiunto il 20 per cento e l'8 per cento dei malati di AIDS in Italia sono politrasfusi;

nelle more dell'approvazione del provvedimento di « legge-quadro per le attività trasfusionali » da parte del Se-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

nato, non essendoci le condizioni per una rapida conclusione dell'*iter* in corso —:

cosa intende fare con urgenza perché tutto il sangue trasfuso, compreso quello prelevato in centri poco dotati, risulti sicuramente esente dal pericolo dell'AIDS;

per garantire a tutti i politrasfusi italiani le opportune misure di prevenzione, *follow-up* ed eventuale cura nei confronti dell'AIDS. (5-03104)

JOVANNITTI, CIANCIO E SANDIROCCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 17/1981 sono stati finanziati lavori di rinnovamento dell'armamento sulla linea ferroviaria Sulmona-L'Aquila-Terni, per un importo di 8,5 miliardi di lire;

con decreto ministeriale n. 1934 del 30 luglio 1984 è stata approvata, in linea tecnica, la proposta di realizzare un sistema economico d'esercizio sulla linea Sulmona-Rieti, per un importo di 35,854 miliardi di lire; inoltre con lo stesso decreto è stata approvata, in linea finanziaria, una prima parte funzionale di detta proposta, comprendente la sistemazione degli impianti di linea e di stazione per l'attivazione del sistema, limitatamente al tratto Sulmona-Rieti, per un importo totale di 21,862 miliardi, con finanziamento a carico della legge 503/1978 per un importo di 6 miliardi di lire; della legge 17/1981 per un importo di 10 miliardi di lire e della legge 130/1983 per un importo di 5,862 miliardi di lire;

fin dal mese di ottobre 1984, la stazione dell'Aquila è stata messa a soqquadro da lavori di bonifica dai residui bellici del bombardamento del 1943 e che da allora, ancora continuano, mentre non sono stati mai iniziati quelli relativi all'ampliamento della pensilina, alla sistemazione del piazzale ed alla costruzione di un sottopassaggio;

nel piano poliennale delle ferrovie è prevista la costruzione di un nuovo allacciamento tra Rieti e Poggio Mirteto —:

1) a quali motivi sono da addebitarsi i ritardi riguardanti l'apertura dei cantieri in merito ai lavori finanziati dalle leggi 503/78, 17/81 e 130/83, la cui realizzazione consentirebbe un sostanziale miglioramento delle condizioni di esercizio e l'elevamento della velocità dei treni, alla quale, nel passato, sono state imposte limitazioni a causa delle precarie condizioni dell'armamento;

2) quali ostacoli tecnici o strategici sono alla base della indescrivibile lentezza con la quale procedono (si fa per dire) i lavori di bonifica e di razionale sistemazione della stazione dell'Aquila. (5-03105)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in riferimento alla notizia apparsa sulla stampa italiana che la signora Elisabetta Penna, residente a Pizzo Calabro, si è tolta la vita a seguito della notizia ricevuta della revoca della pensione di invalidità civile —:

1) se corrisponde al vero la notizia di tale revoca;

2) quali sono le motivazioni giuridiche di tale eventuale decisione. (5-03106)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: in che forma e con quali iniziative intenda tutelare la figura dell'assistente ordinario del ruolo ad esaurimento che non ha, ad oggi, adeguato riconoscimento economico e si vede progressivamente espulso da qualunque forma di partecipazione agli organi di governo dell'Università (consigli di facoltà, consigli di amministrazione, consigli di corso di laurea, ecc.). (5-03107)

PINNA, MINOZZI, ALBERTINI E CIARFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

che con sentenza n. 632/1986 il Consiglio di Stato ha accolto l'appello proposto da alcuni direttori didattici, avverso la sentenza del TAR di Parma che aveva riconosciuto il diritto al calcolo dell'indennità di reggenza sulla base dei nuovi livelli retributivi stabiliti dalla legge 312/1980. Nel dispositivo di tale sentenza la sesta sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato osservava che l'ammontare della indennità « era strutturalmente soggetto a variazione in corrispondenza alle modifiche che avrebbero potuto essere apportate ai parametri di stipendio poiché era determinato da un rapporto fisso tra indennità e stipendio lordo iniziale » secondo quanto disposto dall'articolo 28 della legge 734/73, e aggiungeva che la mancata inclusione dell'indennità di reggenza nell'elenco di cui all'articolo 153 della legge 312/1980 « non è preclusiva dell'integrale applicazione del principio della sua proporzionalità rispetto allo stipendio a nulla rilevando l'abbandono del sistema dei parametri e la sua sostituzione con quello delle qualifiche funzionali » -:

se non ritenga, in ossequio al principio stabilito dal Consiglio di Stato e secondo un criterio evidente di equità, disporre, in tempi brevi, la liquidazione dell'indennità di reggenza, a favore non solo dei ricorrenti ma di tutti i direttori didattici che hanno assolto incarichi di reggenza, nella misura corrispondente al nuovo assetto retributivo-funzionale.

(5-03108)

CARDINALE, FANTÒ, RIDI E SANNELLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la FIAT ha ceduto alla finanziaria EFIM Aviofer le partecipazioni azionarie che possedeva al 50 per cento nelle aziende Ferrosud di Matera e Omega di Reggio Calabria, produttrici di materiale rotabile ferroviario —:

quale è il loro giudizio sull'operazione, quali le prospettive di consolida-

mento e sviluppo delle due aziende e quale il costo sostenuto dalla finanziaria pubblica per l'intera operazione.

(5-03109)

ONORATO, FABBRI E MINOZZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

sulla stessa materia in data 15 ottobre 1986 è stata presentata l'interrogazione n. 4-17756 a firma Fabbri e Minozzi che a tutt'oggi non ha ancora ricevuto risposta;

in attuazione della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, la quale pone a totale carico dello Stato tutte le spese necessarie per la costruzione delle case circondariali e degli altri istituti di prevenzione e di pena e per le relative opere di urbanizzazione, il Governo, dopo prolungate resistenze, si è assunto l'onere economico delle opere di urbanizzazione necessarie per la adeguata funzionalità del carcere di Prato, costruito e aperto di recente in località Maliseti;

con decreto ministeriale del 31 luglio 1986 i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici hanno assegnato la somma di L. 2.900.000 per la casa circondariale e la casa di reclusione di Prato, somma esattamente corrispondente alle spese previste per le opere di urbanizzazione ancora necessarie, in particolare per la sistemazione delle strade di accesso ancora sterrate e di proprietà privata;

la somma stanziata non è stata invece spesa per le suddette opere, sicché l'accesso al carcere dei familiari e dei visitatori nonché dei servizi di traduzione dei detenuti risulta notevolmente ostacolato dalla mancanza di una viabilità decente (nei periodi invernali il pantano circonda stabilmente l'edificio) dalla mancanza di qualsiasi svincolo stradale, da una illuminazione stradale assolutamente insufficiente, dall'assetto di parcheggi —:

1) a quali opere è stata concretamente destinata la somma di 2.900.000 e

per quali ragioni non è stata impiegata per le opere di urbanizzazione indispensabili;

2) quali iniziative intendono assumere i ministri responsabili per garantire urgentemente la piena funzionalità del carcere di Prato. (5-03110)

BRUNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intende assumere perché l'autostrada Civitavecchia-Grosseto-Livorno, operi in modo da non incidere in maniera negativamente pesante sull'agricoltura della zona con espropriazione di terreni ad alta produttività agricola. Il ministro e l'ANAS sono sicuramente a conoscenza che nel comprensorio Civitavecchia-Tarquini-Montalto sono già presenti due Poligoni Militari (Poligono Aurelia e Pian di Spille); le Saline con l'oasi naturale, lottizzazioni varie, l'aeroporto, la Centrale Nucleare, le Centrali termoelettriche di Torre Valdalico nord e sud (con relative piogge acide), imponenti elettrodotti con pali aventi base di 80 mq., servitù varie (es. Gasdotto). Il comprensorio è inoltre attraversato dalla S.S. Aurelia a quattro corsie, dalla ferrovia Roma-Pisa, dalla S.P. Litoranea. Esiste nella zona un impianto di irrigazione funzionante per i lotti 3° e 5°, che interessano 5.000 ettari; sta per entrare in funzione il 6° lotto per 3.000 ettari; è in progettazione un lotto in Comune di Montalto per 2.500 ettari. La struttura aziendale consiste, per buona

parte, di lotti di tre ettari, provenienti dalla riforma fondiaria, con colture per lo più intensive. Spaccare questo territorio con una fascia di 40-50 metri per circa 37 chilometri significa distruggere molte aziende e sacrificarne molte altre, con danni rilevanti sul piano della produzione, della occupazione permanente, delle opere di irrigazione costruite a spese dello Stato. L'operazione risulterebbe pertanto negativa anche rispetto ad alcune finalità che si vogliono raggiungere. Essa infatti in definitiva viene ad essere più onerosa ove nel calcolo dei costi si inseriscano i maggiori oneri delle aree e dei terreni che risulterebbero poi di fatto inutilizzabili, le mancate produzioni di prodotti ad alto valore, la perdita di occupazione definitiva, la distruzione di parte delle opere di irrigazione già eseguite. Da questa situazione nascono preoccupazione, malessere e forte opposizione da parte degli imprenditori agricoli della zona i quali non comprendono perché mai, ogni volta che si deve fare un'opera, deve essere distrutto il migliore territorio agricolo.

Per questo si chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire perché sia attuata una soluzione confacente al problema attraverso l'individuazione di un tracciato a monte che, per quanto si è detto, solo apparentemente verrebbe a costare di più oppure si operi con interventi atti a rendere funzionali alle esigenze della viabilità le strutture esistenti. (Sistema S.S. Aurelia - viabilità locale).

(5-03111)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se è vero che l'ente FF.SS. stia procedendo, ai sensi della legge n. 210, ad una nuova programmazione della rete ferroviaria con proposta di soppressione di treni che interessano il tratto Reggio Calabria-Milano-Torino;

se è vero che nessun treno di nuova istituzione effettuerebbe fermate a Sapri e che, pertanto, il servizio per Milano risulterebbe inadeguato alle esigenze non solo del comune di Sapri, ma di tutto il comprensorio, soprattutto in considerazione del fatto che Milano serve il triangolo industriale lombardo, nonché il traffico internazionale proveniente da Domodossola e Chiasso, sede di lavoro di molti cittadini emigrati. (4-20526)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che

il giorno 20 febbraio 1986 alle ore 01.45 quattro giovani che stavano attaccando manifesti in via Isole Curzolane relativi ad una manifestazione da tenere in ricordo di Valerio Verbano ucciso da sicari fascisti nella propria abitazione, sotto gli occhi dei genitori, sono stati fermati ad opera di tre carabinieri sopraggiunti a bordo di un'alfetta;

i giovani, pur avendo ottemperato alle intimazioni del vicebrigadiere al comando della pattuglia, sarebbero stati fatti oggetto di percosse, di calci e colpi sferrati con il calcio della pistola; alla richiesta di spiegazioni si sarebbe risposto obbligando i fermati ad inginocchiarsi

e continuando a colpirli sulla schiena ed ai fianchi, nonché al volto; il vicebrigadiere avrebbe aperto a forza le mascelle di uno dei ragazzi introducendovi la canna della pistola e, inserita la sicura, avrebbe fatto scattare il cane; un altro giovane apostrofato con frasi del genere: « Ci avete ammazzato i colleghi, siete comunisti come quelli delle BR », sarebbe stato colpito ripetutamente alla nuca col calcio della pistola;

mentre si svolgevano tali fatti, sopraggiungeva un'altra alfetta dei CC ed, in seguito a richiesta radiofonica, veniva deciso di portare i fermati presso la stazione di via in Selci dove gli stessi denunciavano al brigadiere di servizio di essere stati maltrattati e picchiati, mostrando i segni delle percosse;

effettuato il controllo dei documenti e restituiti i manifesti in precedenza ritirati dai CC i giovani venivano rilasciati;

tali avvenimenti sarebbero avvenuti nei confronti di cittadini incensurati, di giovane età, che non hanno mostrato alcun atteggiamento ostile o di resistenza nei confronti dei CC intervenuti —:

se quanto sopra esposto risponda al vero, se non si intenda aprire un'inchiesta sui fatti in oggetto e prendere gli opportuni provvedimenti. (4-20527)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, DI LASCIA, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponde al vero che

la OERLIKON di Milano ha spedito in data 22 ottobre 1986, 48 casse, pari a 14 tonnellate, ufficialmente contenenti materiale meccanico e più precisamente « utensili agricoli » alla volta dell'Iran;

dette casse, che risulterebbero imballate e sdoganate presso lo stabilimento MO.CO. (montaggi e collaudi) di Lai-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

nate, sono state caricate il 3 novembre 1986 a Roma su un'aereo dell'Iran-Air;

in realtà tali casse contenevano materiali bellici — tra cui cannoncini Oerlikon — destinati ad essere utilizzati solo poche settimane dopo nell'offensiva iraniana di Bassora.

Si chiede di sapere inoltre come si conciliano tali fatti se rispondenti al vero, con il conclamato « embargo » italiano verso Teheran ed in particolare come è possibile che tali traffici siano stati autorizzati, ovvero che siano sfuggiti al controllo delle autorità competenti;

quali urgenti iniziative sul piano amministrativo e penale il Governo intende assumere in proposito. (4-20528)

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

è stato preannunciato il provvedimento di prossimo invio a Tresigallo (FE) di un indiziato di legami con organizzazioni camorristiche proveniente da Marcianise (CS), il quale dovrà trascorrere nel paese un periodo di soggiorno obbligato;

il paese di Tresigallo è già pericolosamente coinvolto, anche in termini di degrado civile, in fatti malavitosi legati al commercio della droga, che arrecando facili guadagni colpisce più facilmente una struttura sociale già provata dalla crisi economica ed occupazionale;

lo stato di tensione venutosi a creare nella comunità rende altamente improbabile il recupero di soggetti utilizzando l'istituto del soggiorno obbligato quando questo non coinvolga positivamente la comunità e vanifica quindi l'inserimento nella società degli stessi soggiornanti —;

quali iniziative il Governo ritenga opportuno prendere ad evitare l'affidamento coatto di soggiornamenti a Tresigallo e in generale nei centri del Ferra-

rese, in assenza di strutture e mezzi anche economici che consentano sia un adeguato ed effettivo recupero di colui che deve scontare la pena sia la tutela e la salvaguardia di tali comunità cittadine.

(4-20529)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che ai fini della deducibilità dall'IRPEF, nella denuncia per l'anno 1986, dei contributi agricoli unificati, la Commissione Tributaria Centrale ha emesso parere favorevole, mentre risulta che il Ministero abbia espresso parere opposto;

che tale deducibilità è giustificata quanto quella di altri contributi, quali quelli di previdenza —;

qual è il parere del ministro in merito e quali ne siano i motivi.

(4-20530)

BORRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

quale sia la valutazione del Governo sul fatto che, a seguito del rinnovo contrattuale 1986-1988, i funzionari direttivi statali sono stati esclusi dal IX livello retributivo (riconosciuto invece ai direttivi di ragioneria delle ex carriere speciali, al personale direttivo della scuola e ai segretari comunali con quattro anni di carriera);

se non ritenga che questa situazione sia censurabile sul piano della legittimità, in relazione alle aspettative dei funzionari dello Stato inseriti in una carriera che, anche se articolata in più qualifiche, era originariamente unica e che ora viene frazionata in diversi livelli;

quale sia in ogni caso l'intendimento del Governo in ordine alla necessità di tutelare, sostenere e promuovere la professionalità dei funzionari dello Stato.

(4-20531)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il giorno 11 aprile 1986 è stato ritrovato il corpo di un giovane, Giovanni Santi, nato a Roma il 27 maggio 1964 nella tenuta presidenziale di Castel Porziano;

alla richiesta dei genitori di effettuare il riconoscimento della salma è stato risposto che essendo la morte avvenuta il 10 aprile 1986 il corpo era rovinato dalla salsedine e che, quindi, era meglio non vederlo;

in un primo momento il riconoscimento è stato effettuato solo attraverso una fotocopia della patente ed alcuni oggetti personali in via In selci, il giorno 11 aprile;

dall'atto di morte, mostrato alla famiglia solo il giorno 15 durante i funerali, contraddicendo quanto fino ad allora affermato, risulta che il decesso sarebbe avvenuto alle ore 15 del giorno 11;

alle richieste dei parenti sulle modalità e sul luogo del presunto suicidio sono state date risposte estremamente vaghe, tanto che la famiglia ha appreso solo da fonti giornalistiche che il ritrovamento era avvenuto nella tenuta presidenziale di Castel Porziano;

l'autopsia è stata effettuata solo il giorno 14, in seguito alle pressioni della famiglia;

il giorno 14 aprile 1986 è stato finalmente richiesto il riconoscimento da parte dei genitori da effettuare nella sede dell'istituto di medicina legale di Roma;

il riconoscimento è stato effettuato dagli zii, ai quali è stato impedito di avvicinarsi e di alzare il lenzuolo che copriva il corpo, e si è svolto da lontano attraverso un vetro;

il medico che avrebbe effettuato l'autopsia ha rivolto domande inspiegabili ai familiari, quali se la vittima avesse mangiato;

pur avendo effettuato il riconoscimento da lontano gli zii hanno notato delle strane ecchimosi sulle labbra del nipote, facendo quindi richiesta di avvicinarsi per osservare meglio il corpo, domanda che è stata respinta senza spiegazioni valide; stesso comportamento è stato tenuto nei confronti dei genitori (insospettiti dalle osservazioni fatte dai parenti) ai quali è stato vietato di vedere il corpo anche attraverso il vetro;

il medico legale ha dichiarato ai genitori che al momento del ritrovamento egli si trovava presso l'istituto ma non era stato interpellato in proposito; solo durante il funerale svoltosi il giorno 15, i genitori hanno potuto vedere il corpo del giovane Santi, riscontrando sia le ecchimosi osservate durante il riconoscimento, che delle scorticature sulle mani;

alla richiesta dei familiari di riavere gli oggetti personali è stato risposto che essi erano stati distrutti, salvo il portafoglio riconsegnato a via In selci e una cinta che è stata riconsegnata del tutto rovinata e piegata, come se fosse stata nell'acqua;

il medico legale ha dichiarato ai familiari che la morte era avvenuta per impiccagione il dieci pomeriggio, mentre sull'atto di morte si dichiara che essa si deve far risalire al giorno 11;

diverse persone, amici ed anche lo psichiatra dott. Guerisoli, si sono messe a disposizione per collaborare e fornire notizie ed indicazioni utili a ricostruire la vicenda, ma non sono state mai chiamate dalle autorità competenti;

i familiari hanno presentato un'istanza al Procuratore della Repubblica in cui venivano esposti tutti i dubbi derivanti dalla ambiguità della situazione, ma non hanno mai avuto risposta, né sono stati mai chiamati neanche per una consultazione;

il magistrato incaricato dell'inchiesta ha ricevuto, solo dopo ripetute e pressanti richieste, i familiari della vittima riconfermando l'ipotesi del suicidio che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

sarebbe avvenuto 60/70 ore prima dell'autopsia, avvenuta di lunedì, quindi comunque nella giornata di venerdì 11, così come risulta dall'atto di morte, in contraddizione invece con quanto affermato dal medico legale ai genitori;

il magistrato ha comunicato in questa occasione anche che l'istruttoria era già stata chiusa all'insaputa dei familiari —:

quali siano i motivi che hanno portato ad un comportamento tanto contraddittorio ed evasivo delle autorità competenti, per esempio riguardo alle modalità della morte e del ritrovamento del corpo del giovane Santi;

per quale motivo si sia impedito ai genitori di effettuare il riconoscimento, tentando in un primo momento di effettuarlo mediante documenti e effetti personali;

per quale motivo i familiari hanno saputo dai giornali che il figlio era morto nella tenuta presidenziale e non dalle autorità che lo hanno confermato solo al momento della firma dell'atto di morte, nel quale il luogo e l'ora del decesso sono indicati chiaramente ed in contraddizione con quanto affermato in un primo momento dalle suddette autorità che avevano dichiarato che tutto era avvenuto in uno stabilimento non precisato di Ostia e il giorno 10 aprile;

per quale motivo alla richiesta dei genitori di un riconoscimento, si sia risposto negativamente affermando che, essendo la morte avvenuta da tempo, il corpo era meglio non vederlo, mentre in realtà secondo l'atto di morte il decesso era da far risalire a poche ore prima;

per quale motivo non si è mai mostrata una presunta lettera che sarebbe stata scritta dal giovane prima di uccidersi, adducendo la sua illeggibilità sempre a causa della esposizione alla salsedine e per quale motivo non è mai stata sottoposta a perizia calligrafica;

se risponde al vero che gli oggetti personali della vittima siano stati di-

strutti, per quale motivo e se questa sia una prassi normale in casi del genere;

quali siano i motivi per i quali persone qualificate, come per esempio il medico curante del ragazzo dott. Guerisoli, non siano state chiamate dalle autorità competenti;

se risponde al vero che il corpo sarebbe stato trovato in una zona ad altissima sorveglianza. (4-20532)

GEREMICCA, FRANCESE E RIDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia che nella zona collinare di Napoli sarebbe stato posto in vendita l'ampio complesso dell'istituto « S. Dorotea », consistente in vari corpi di fabbrica di valore storico-monumentale e di estese aree sinora mantenute a parco;

se, in caso affermativo, non ritenga di avvalersi del diritto di prelazione che la legge garantisce allo Stato in presenza di episodi di alienazione di patrimoni di interesse culturale, al fine di preservare l'integrità del citato complesso, destinandolo a sede di servizi sociali. (4-20533)

MASSARI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che le società del gruppo Helene Curtis sono state ammesse a suo tempo alla procedura di cui alla legge 3 aprile 1979, n. 95;

che con provvedimento del 30 aprile 1986 il ministro dell'industria autorizzava la vendita del ramo d'azienda Helene Curtis;

che la vendita veniva formalizzata il 18 novembre 1986 e che la procedura è in esercizio d'impresa a tutto il 5 febbraio 1987;

che il commissario straordinario ha sospeso, a partire dal 30 novembre 1986,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

ogni pagamento ai fornitori della società per le forniture con le quali aveva provveduto alla gestione della fabbrica e per le quali aveva conseguito gli incassi derivanti dalle vendite e che, nel contempo, ha rifiutato il pagamento, in favore dei lavoratori di quanto ad essi dovuto per rivalutazioni ed interessi su retribuzioni erogate in ritardo dalla procedura, adducendo a sostegno della sua tesi di rinvio dei pagamenti la necessità della redazione di un piano e la preventiva autorizzazione del Ministero —:

a) in base a quale norma il commissario straordinario in esercizio d'impresa, e in possesso delle somme necessarie, può non onorare gli impegni assunti per lo svolgimento dell'attività corrente e negare il pagamento di somme che, per essere strettamente collegate all'attività, sono prededucibili e quindi non oggetto di alcun piano di riparto;

b) se il ministro è a conoscenza che nella procedura di cui innanzi, nel mentre si nega il pagamento della prededuzione ai dipendenti, si effettuano pagamenti per decine di milioni in favore di consulenti esterni ed anche per attività che avrebbero potuto essere svolte dal personale collocato in cassa integrazione straordinaria;

c) se il ministro è a conoscenza che nella procedura di che trattasi opera un « sostituto del Commissario » e se ciò è conforme a quanto disposto dalla legge n. 95 in relazione alle responsabilità del commissario e alla nomina dei « coadiutori », tenuto conto che il predetto « sostituto » risulta essere consulente della procedura;

d) se dalla procedura è stata richiesta preventiva autorizzazione per il pagamento in favore del sopraccennato « sostituto del Commissario » della somma complessiva di lire 49 milioni per prestazioni svolte tra la fine di novembre e gli inizi di dicembre 1986 relative ad una supposta « assistenza al contratto di cessione »;

e) se il ministro è a conoscenza dei fatti lamentati e nel caso quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare.

(4-20534)

FERRARI MARTE, MANCHINU E FIANDROTTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che

sembra che sia diventata una « norma » il fatto che ai lavoratori iscritti all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza lavoratori dello spettacolo, non vengano corrisposte nei termini previsti dal Regolamento del medesimo ente le competenze spettanti ai pensionati sia per: a) pensione diretta; b) per arretrati o di reversibilità;

ciò crea forti proteste giustificate e condizioni di disagio economico in queste famiglie —:

se non ritenga indispensabile nel breve periodo assegnare un contributo all'ENPALS finalizzato al pagamento delle spettanze arretrate agli aventi diritto;

quali sono o siano i motivi che sino ad oggi hanno impedito di accogliere le richieste sino ad ora formulate dall'ENPALS.

(4-20535)

COMIS. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

sabato 21 febbraio 1987 alle ore 13,45 a Oberstdorf (Germania), l'atleta Maurilio De Zolt conquistava la medaglia d'oro nella gara più prestigiosa dei campionati mondiali di sci nordico, la 50 km;

tale vittoria assieme a quella di Albarelo nella 15 km avvenivano dopo oltre 20 anni dall'ultima medaglia conquistata nella stessa disciplina a Grenoble da Nones;

tale risultato era previsto da tutta la stampa specializzata;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

questa vittoria sportiva esalta le doti atletiche di uno sport povero che si basa solo sulla fatica e sugli enormi sacrifici, esaltando la genuinità delle genti di montagna e svolgendo così un rilevante compito sociale; essa ha portato in tutto il mondo il nome dell'Italia;

tutta la stampa italiana ha stigmatizzato la colpevole e voluta assenza della Rai alla manifestazione con la mancata ripresa in diretta dell'avvenimento, pur essendoci, *in loco*, una *troupe* televisiva;

la Rai ha come compiti di istituto la diffusione anche di avvenimenti di carattere sociale —:

quali sono le reali motivazioni che hanno impedito la ripresa in diretta della gara. (4-20536)

PIRO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

i motivi per i quali le leggi dello Stato e i regolamenti comunali non valgono anche per gli aeroporti di Roma dove non esistono nell'ingresso più vicino — uscita 3 — al servizio assistenza per persone con ridotte o impedito capacità motorie appositi parcheggi sia per soste brevi sia per soste lunghe, tali da consentire che le sedie a rotelle possano essere condotte fino alle automobili o ai mezzi pubblici che trasportano handicappati;

se risulti per quali ragioni alla fila dei taxi i vigili urbani non garantiscono la precedenza alle persone in sedia a rotelle o — addirittura — non fanno rispettare nemmeno la precedenza per la persona in sedia a rotelle che ha atteso il suo turno, se sia vero che ai lavoratori che svolgono il servizio assistenza con generosità e senso del dovere non sono state date né le istruzioni per manovrare i nuovi mezzi messi a disposizione — che comunque non sono idonei a garantire lo sbarco e l'imbarco senza scale — né i corsi per una adeguata formazione professionale. (4-20537)

ZOSO, PALMIERI E FINCATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la regione Veneto e la provincia di Vicenza in particolare sono caratterizzate da una forte concentrazione industriale con preponderante presenza di artigianato e piccola e media impresa;

parte importante della produzione è destinata all'estero, dato il notevole livello di internazionalizzazione dell'economia veneta e vicentina;

a fronte di ciò, la situazione di funzionalità degli uffici finanziari in genere e delle dogane in particolare appare inadeguata alle esigenze —:

1) quali provvedimenti intende assumere per la riorganizzazione degli uffici finanziari attraverso la dotazione di personale aggiuntivo e la predisposizione di adeguate strutture e mezzi;

2) in quale modo intenda far fronte all'esigenza sempre più sentita di una forte semplificazione delle procedure, la cui complessità riduce l'efficienza complessiva del sistema e penalizza gli operatori economici;

3) se non ritenga necessario introdurre il doppio turno nel servizio di dogana, il cui orario di funzionamento è del tutto insufficiente sia per la mole dei traffici sia a causa delle fermate a cui costringe gli autotrasportatori. (4-20538)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che la decisione della « Terni » di Lovere di avviare in cassa integrazione straordinaria 1100 dipendenti su 1700 appare di una gravità tale e di proporzioni così vaste sul piano dell'occupazione e della produzione da impegnare le responsabilità politiche ai più alti livelli, e va a tutti i costi impedita; sottolineato come gli utili di esercizio degli ultimi anni non risulta siano stati nemmeno in parte impiegati per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

mantenere competitivo ed ammodernare lo stabilimento di Lovere; ritenute sussistere gravissime responsabilità della proprietà pubblica (Finsider) nell'abbandono di alcuni reparti, e tra questi di quelli produttori di materiale rotabile, ruote, cerchioni, e componenti per ferrovie dei quali lo stabilimento di Lovere è l'unico produttore nel nostro paese, e che non appare comprensibile né accettabile in un settore di rilevanza strategica divenire dipendenti dall'estero, né tanto meno, oscuramente, favorire processi di degrado al fine di favorire la creazione in altre località di nuove unità produttive. Considerati inammissibili i silenzi e le assenze dei Ministeri mentre la Finsider e le Ferrovie dello Stato, in base ad una assurda strategia e ad una colpevole inaudita impostazione, decretano la totale paralisi dello stabilimento « Terni » di Lovere e condannano più di 1000 lavoratori e le loro famiglie ad una condizione di esasperazione ed al più oscuro avvenire; l'interrogante rileva che questa situazione va contro ogni logica ed ogni promessa ed assicurazione fornite, ed appare provocatoria e per taluni aspetti equivoci come un pesante imbroglio che va chiarito, senza alcuna protezione o pretesto —:

se non intendono immediatamente intervenire presso le Ferrovie dello Stato per disporre la indispensabile continuazione delle commesse delle Ferrovie a favore della Terni di Lovere, e ciò anche in via comunque preferenziale a qualsiasi altra offerta, che venga dall'estero, anche se concorrenziale nel prezzo, provvedendo per tale voce specifica, a concedere eventuali contributi governativi compensativi all'azienda delle Ferrovie dello Stato; se non ritenga pure urgente dare le necessarie notizie sulle prospettive e sui programmi della Terni di Lovere, con valide garanzie di governo; se, per assumere tale linea di condotta e tali soluzioni, non sia giusto ed opportuno un confronto, che l'interrogante ritiene opportuno, in sede ministeriale con i rappresentanti dei lavoratori e dell'azienda « Terni » di Lovere,

per assicurare, preliminarmente, la revoca della decisione dello stato di cassa integrazione straordinaria, per mantenere certo il lavoro all'azienda, per dare serenità ai lavoratori e alle loro famiglie, per avviare con loro un esame concreto di nuovi possibili interventi per l'ammodernamento e il rinnovo delle strutture, eventuali riconversioni industriali, immediate iniziative per lo sviluppo della produzione. (4-20539)

GERMANÀ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

1) le ricerche petrolifere *off shore* in Sicilia, condotte facendo base a Siracusa e Ragusa da Montedison, ENI (ENI-France), ICS (Idrocarburi Canale di Sicilia), ed AGIP-petroli, hanno avuto da tempo il loro coronamento nella individuazione di numerosi giacimenti petroliferi sottomarini, tra i quali i più importanti, quelli denominati VEGA e MILA;

2) difatti dalla prima campagna di ricerche ormai completata nel canale di Sicilia e gran parte del bacino mediterraneo, mediante navi sonda e piattaforme di trivellazione quali « Flomar grand banks », « Scarabeo », « Black Dog » e « Glomar Biskay one », si è passati alla fase di vero e proprio sfruttamento a partire dai pozzi già trivellati;

3) l'Italia, le forze politiche, sociali e produttive dell'isola non possono perdere questa grande occasione di sviluppo economico e tecnologico in funzione di un forte balzo in avanti di tipo industriale, con riflessi di sicuro rilievo nel settore dell'ammodernamento tecnico e dell'occupazione; come hanno evidenziato da tempo l'amministrazione provinciale e le forze sociali dell'area siracusana —:

1) se siano a conoscenza che in Sicilia esistono delle aziende pubbliche e private, strutture e maestranze e tecnici del settore, professionalmente preparati e

perfettamente in grado di realizzare le piattaforme di esercizio permanente per lo sfruttamento di giacimenti petroliferi *off shore* sull'esempio di Punta Cugno di Augusta;

2) se sono edotti della gravissima crisi che la Sicilia sta attraversando in termini di produttività e di occupazione nel settore della petrolchimica, costretta com'è fra l'altro a continuare a pagare gravosi prezzi in termini di deterioramento ambientale;

3) se siano a conoscenza della recente clamorosa forma di protesta attuata dagli amministratori e dalle forze sociali della provincia di Ragusa, motivata dalla mancata fruizione per l'economia ragusana dei possibili vantaggi economici anche indotti, derivanti dall'utilizzo dei giacimenti petroliferi esistenti. Mancata fruizione che ha spinto i sindaci dei comuni di Ragusa, Antoci Ispica, Belisario, Scicli Manenti, Acate Raffo, i rappresentanti dei consigli comunali di Modica, Scivalto, Beluardo, Roccazzo, i rappresentanti del consiglio provinciale e le forze sindacali e produttive della provincia a indire una seduta straordinaria dei vari consessi in mare aperto. Difatti è stata convocata un'assemblea nello specchio d'acqua interessato alle ricerche dei giacimenti petroliferi per dare un significato emblematico e richiamare una maggiore attenzione su delle richieste che ormai da tempo attendono risposte concrete;

4) se non ritengono opportuno, pertanto, ed urgente favorire l'utilizzazione delle strutture tecniche ed imprenditoriali locali, che hanno già dato prova di competenza e professionalità indiscutibile nell'intera isola, così da garantire che flussi di attività e di ricchezza originati in terra siciliana non vadano dispersi, ma trovino nelle più efficienti e meno costose condizioni produttive locali, un incentivo per abbassare il costo in termini nazionali ed un ulteriore strumento propulsivo dello sviluppo dell'economia siciliana.

(4-20540)

SODANO. — *Ai Ministro dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso

che il comune di Ardea (Roma) ha avviato la costruzione di un depuratore in località « Tor San Lorenzo » situandolo nel mezzo di un centro residenziale;

che i cittadini residenti, visto inutile ogni bonario tentativo inteso a far spostare l'impianto in una zona agricola retrostante al quartiere, sono stati costretti a ricorrere alla autorità giurisdizionale amministrativa denunciando, fra l'altro, la violazione delle norme tecniche di attuazione della « legge Merli » n. 319 del 1976, che prescrivono per detti impianti, quale condizione minima, una fascia di rispetto della profondità pari almeno a 100 metri lineari dagli insediamenti abitativi;

che il Consiglio di Stato, riconoscendo la sussistenza di un danno grave ed irreparabile all'ambiente ed alla salute dei cittadini, ha ordinato la sospensione dei lavori mentre il TAR del Lazio ha respinto il ricorso e che contro questa decisione verrà dagli interessati di nuovo proposto appello al Consiglio di Stato;

che, a prescindere dalla controversia legale, è innegabile l'abuso che il comune sta commettendo. Infatti nel cantiere già aperto, gli scavi e le fondazioni dei vasconi che dovrebbero raccogliere a cielo aperto i liquami provenienti dalle fogne, si trovano posizionati lungo la strada denominata viale dei Tassi larga sette metri che presenta sul lato opposto una serie di abitazioni. Inoltre essendo l'intero impianto in posizione baricentrica al nucleo abitato, il rispetto dei 100 metri di distanza dalle abitazioni circostanti non è osservato da nessun lato;

che le giustificazioni addotte dal comune circa l'insediamento abusivo del quartiere e la difficoltà di spostare l'impianto nella tenuta agricola retrostante, perché gravata dagli usi civici, appaiono pretestuose. Difatti il quartiere si è venuto realizzando da circa un ventennio in buona parte con concessioni edilizie men-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

tre i manufatti abusivi sono tutti in sanatoria, e per effetto della legge sul condono edilizio, e per effetto del piano regolatore nel frattempo adottato dal comune. Vi è da dire poi che la zona agricola indicata dai cittadini per l'insediamento del depuratore, ove risultasse gravata dagli usi civici potrebbe, per la porzione occorrente, essere agevolmente acquisita dal comune liquidando i possessori con indennizzo. Questa facoltà è concessa dal comune dalla legge che disciplina gli usi civici sui terreni. L'operazione verrebbe a costare al comune in termini economici molto meno di quanto pretendono i proprietari dei suoli oggi occupati con procedura d'urgenza. Ne è prova il fatto che già risultano avviate azioni giudiziarie contro il comune, e per l'annullamento dei provvedimenti di occupazione, e per il risarcimento dei danni;

che della vicenda si sono interessati a più riprese organi di stampa, radio e televisione di Stato denunciando l'exasperazione dei cittadini;

che, in definitiva, la realizzazione del depuratore, collocato nel cuore di una zona abitata e nel periodo estivo sovrappollata, costituisce una vera e propria centrale di inquinamento per il pericolo di presenza nelle vasche di microrganismi patogeni ed altre sostanze nocive con danno alla salute della popolazione residente —;

se non ritengano opportuno intervenire disponendo con sollecitudine tutte le iniziative idonee ad impedire che l'azione dannosa, posta in essere dal comune di Ardea, venga portata a compimento.

(4-20541)

CUOJATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — ricorrendo frequentemente voci e indiscrezioni, dichiarazioni e smentite riguardo a possibilità di cambiamento di assetto societario e partecipativo del gruppo Franco Tosi e a ipotesi di incorporamento del gruppo

nella finanziaria IRI, a fronte, o non, del passaggio della Cementir al gruppo Pesenti.

Tenuto conto che

la Franco Tosi, con le recenti acquisizioni, Nuova EMG e Nuova IEL, e con le sue partecipazioni nel G.I.E. e nella HIDROART, rappresenta una realtà operativa completa con strutture commerciali, progettuali e produttive da salvaguardare;

il gruppo Franco Tosi occupa direttamente più di 5.000 addetti e circa altrettante sono le posizioni di lavoro create dalle attività indotte nel territorio ed in Lombardia;

il fatturato consolidato del gruppo nel 1986 si è avvicinato ai 500 miliardi e fondamentale per la loro stessa esistenza è il lavoro derivato dalla Tosi a aziende affermate quali la Badoni di Lecco, la Trifone di Magenta, la ATB di Brescia ed altre ancora —;

se risulta ai ministri che dette voci rispondano a reali progetti e se questi, per la rilevanza dei fatti ipotizzabili, sia stata o sia, come dovrebbe, oggetto di esame da parte dei ministri interrogati;

se, in particolare, non manifestino gravi perplessità circa l'opportunità di azzerare il ruolo dei privati sia nella costruzione del macchinario che nella realizzazione della impiantistica associata per le centrali di potenza del settore energia;

se, infine, constatato che il progresso di Legnano, Busto Arsizio e di tutto il comprensorio che gravita attorno alla valle dell'Olona è storicamente legato alle sorti e allo sviluppo della F. Tosi, non sia da temersi che in nome della ipotizzata « razionalizzazione » si possa ripetere, e questa volta nell'inspiegabile, arrendevole disimpegno della regione Lombardia dal recitare un ruolo incisivo nelle attività destinate al settore energia, il ridimensionamento delle attività ed un pesante calo occupazionale come, già subito dall'at-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

tuale Ansaldo Componenti di Sesto S. Giovanni dal momento del suo accorpamento nel gruppo IRI con il trasferimento di gran parte delle lavorazioni a Gioia del Colle nelle Puglie, causando anche per la F. Tosi la dispersione di un patrimonio di tecnologia e di risorse umane senza pari, la spoliazione del territorio di un marchio di prestigio invidiato nel mondo. (4-20542)

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali motivi ostino all'accoglimento del ricorso dell'ex militare Martino Girolamo nato a S. Agata dei Goti il 20 settembre 1922 e residente in Napoli - via Belvedere n. 212 - ex deportato nei lager tedeschi durante il II conflitto mondiale, tendente ad ottenere l'assegno vitalizio disposto dalla legge a coloro che siano stati deportati in un campo di sterminio nazista KZ o ristretti nella risiera di S. Saba di Trieste dato che con recente sentenza del pretore di Pordenone certamente a conoscenza degli uffici competenti è stata stabilita la equiparazione ai deportati nei campi di sterminio nazisti KZ di tutti coloro che siano stati internati nei campi di prigionia tedeschi. (4-20543)

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia stata definita la pratica relativa al riconoscimento dei benefici di cui all'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336 dell'ex aiuto ricevitore del lotto Scarinzi Antonio deceduto in attività di servizio il 4 settembre 1973, ed in caso contrario quali motivi ostino alla sollecita definizione della pratica, tanto attesa dalla vedova dello Scarinzi signora Giordano Immacolata attualmente residente in Benevento in via Vittorino n. 2. (4-20544)

GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se abbiano concordato quale ufficio sia competente a provvedere alla restituzione delle somme

erroneamente versate da parte dei cittadini per il condono edilizio di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47. In caso negativo se non ritengano di provvedere il più presto possibile dato che numerosi cittadini attendono la restituzione di somme erroneamente pagate. (4-20545)

PERUGINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che non viene data alcuna risposta alle richieste che vengono avanzate agli uffici del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno -:

quali sono i contenuti degli « Studi » e delle « Opere », di cui agli allegati 4. 3, 4. 10, 4. 22, approvati, per la Calabria, con delibera CIPE del 29 dicembre 1986.

In particolare, si chiede di conoscere lo stato progettuale degli interventi previsti per Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria sul sistema dei trasporti e parcheggi, l'importo dei singoli progetti, l'importo delle opere e il tempo occorrente per realizzare le opere stesse. (4-20546)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - in relazione alla circolare ministeriale n. 11 del 26 gennaio 1987 che stabilisce che gli insegnanti delle attività cosiddette alternative all'insegnamento della religione non hanno diritto di esprimere un giudizio valutativo e possono partecipare al consiglio di classe solo a titolo consultivo;

rilevato che tale discriminazione non riguarda solo gli insegnanti ma anche gli studenti che hanno deciso di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, in quanto ad essi viene negato il riconoscimento del loro impegno culturale -:

se non ritenga che in questo modo i corsi alternativi vengano ridotti ad una sorta di intrattenimento per gli studenti, quasi ad evitare che essi possano costi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

tuire un elemento di disturbo allo svolgersi delle lezioni di religione durante l'orario diffuso;

se non ritenga di dover immediatamente revocare la circolare in oggetto che, per il suo carattere discriminatorio, è in netto contrasto con la pari dignità di scelta che dovrebbe essere garantita ad ogni cittadino-studente nei confronti dell'insegnamento o meno della religione cattolica. (4-20547)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

dal 1982 è in atto una controversia sull'esistenza del rischio silicotigeno all'interno dello stabilimento Deltasider - Divisione Cogne di Aosta;

l'Istituto nazionale contro gli infortuni INAIL, negando l'esistenza di tale rischio silicotigeno, non riconosce il diritto ad un consistente numero di lavoratori della rendita di passaggio;

il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha avuto occasione di occuparsi più volte della vicenda rilevando che indagini recenti hanno verificato il persistere, seppure in quantità ridotta rispetto al passato, di silice libera, sicuramente nociva per i lavoratori già riconosciuti affetti da silicosi;

la decisione unilaterale negativa assunta dall'INAIL scaturisce da una interpretazione restrittiva della normativa in atto e preclude ai lavoratori malati che hanno abbandonato l'attività e a quelli che l'abbandoneranno, la corresponsione della rendita di passaggio —:

quali iniziative intenda adottare al fine di assicurare il rispetto dei diritti dei lavoratori. (4-20548)

CUOJATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

all'atto dell'istituzione del Servizio Centrale Ispettori Tributarî il Ministero

delle finanze, ritenne, conformemente ad analogo parere del Consiglio Superiore delle Finanze, che l'età di 58 anni costituisce il limite massimo per la nomina ad ispettore tributario, attesa la durata settennale dell'incarico prevista dall'articolo 10 della legge 146/80;

risulterebbe avviata la procedura per la nomina di due ispettori di estrazione dell'amministrazione finanziaria di età assai più elevata —:

se sussistano particolari ragioni e quali esse siano, per disattendere il criterio sinora adottato ispirato esclusivamente alla esigenza di garantire il massimo di operatività a tali delicate nomine. L'ipotesi di nomina di ispettore tributario che deve operare ancora nell'amministrazione finanziaria solo per pochi anni contrasterebbe infatti con tale esigenza, augurandoci che non nasconda invece la volontà di creare serio pregiudizio alla funzionalità operativa del Servizio, alterando il normale *turn over* previsto dalle norme istitutive. (4-20549)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'istituto penitenziario di Spoleto è stato utilizzato come carcere speciale;

recentemente la stampa ha riportato notizie su violenze contro i detenuti, su perquisizioni vessatorie, su un clima di sopraffazione determinato da alcuni gruppi di agenti —:

quali iniziative sono state prese dal ministro per adeguare prassi e strutture del carcere di Spoleto alla nuova normativa;

se è stata avviata un'indagine amministrativa per appurare se le notizie corrispondano al vero;

se i detenuti arabi godono del trattamento previsto dalla legge oppure sono in isolamento. (4-20550)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

TAMINO E CALAMIDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il 5 maggio 1983 il CIPI deliberava il passaggio della centrale Alumina e delle relative infrastrutture portuali, all'ENEL;

con delibera 14710 del 3 ottobre 1984 il consiglio di amministrazione dell'ENEL autorizzava le trattative con l'Alumina per l'acquisizione della centrale di Porto Vesme e relative infrastrutture portuali;

con delibera n. 15032 il consiglio di amministrazione dell'ENEL deliberava l'acquisizione della centrale e del pontile Alumina di Porto Vesme ed il trasferimento all'ENEL del personale che alla data del 5 maggio 1983 risultava effettivamente in servizio nella centrale elettrica;

in data 19 settembre 1986 e in successivi incontri organizzati dall'assessorato regionale al lavoro, l'Alumina e l'ENEL convenivano che il passaggio del personale avvenisse in base al criterio della prevalenza dell'attività svolta dai lavoratori di cui alla delibera CIPI del 5 maggio 1983;

gli elenchi del personale da trasferire, consegnati il 27 gennaio 1987 dall'Alumina, non rispondono ai criteri della citata delibera CIPI in quanto:

a) sono presenti i nominativi di 23 persone che non possiedono il requisito di prevalenza di attività svolta in data 5 maggio 1983 che anzi, la maggior parte di essi non ha mai operato in centrale;

b) sono stati esclusi 8 lavoratori delle imprese d'appalto che invece possedevano i requisiti previsti della suddetta delibera;

le organizzazioni sindacali hanno lamentato l'impossibilità di poter effettuare verifiche sul passaggio all'ENEL della centrale, sulla coerenza con la delibera del CIPI e del consiglio di amministrazione dell'ENEL e sul concetto di prevalenza dell'attività;

i lavoratori della centrale hanno duramente criticato gli elenchi consegnati dall'Alumina (con 10 giorni di sciopero) in quanto non veritieri e discriminanti nei confronti di alcuni lavoratori delle imprese —:

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere giustizia ai lavoratori delle imprese che, pur avendo i requisiti, non sono stati assorbiti dall'ENEL e di evitare che simili azioni di palese clientelismo abbiano a ripetersi soprattutto in una zona così duramente colpita dalla disoccupazione. (4-20551)

TAMINO E CALAMIDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'Ansaldo Motori di Arzignano, « regalata » dall'IRI al gruppo Ercole Marelli, intende collocare in cassa integrazione straordinaria per prosecuzione della ristrutturazione altri 100 lavoratori, tra operai e impiegati, dei circa 600 oggi rimasti in forza;

vi sono indizi consistenti della volontà del gruppo di spostare ulteriori prodotti ad altri stabilimenti, preparando il terreno ad una nuova più drastica riduzione degli organici;

circolano voci secondo le quali questo ulteriore depauperamento produttivo precluderebbe alla cessione dell'azienda ad imprenditori locali, sulla cui solidità già in passato si è a lungo discusso —:

se non intenda intervenire per impedire l'ulteriore aggravamento della situazione produttiva e occupazionale dell'azienda elettromeccanica di Arzignano, considerato che il gruppo Ercole Marelli ha usufruito di consistenti quote di denaro pubblico per compiere la pesante ristrutturazione dell'azienda di Arzignano;

che cosa intenda fare per garantire l'occupazione nell'azienda e nelle numerose fabbriche di decentramento ed indotto ad essa collegate. (4-20552)

RONCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la direzione aziendale della Terni di Lovere (Bergamo) del gruppo FINSIDER ha avanzato una richiesta di cassa integrazione per 1100 lavoratori;

in un incontro tenuto il 25 febbraio scorso presso la Finsider di Roma, presenti parlamentari, rappresentanti dei lavoratori e dirigenti dell'azienda, è emerso che:

a) dall'inizio dell'86 era nota la decisione delle Ferrovie dello Stato di procedere all'acquisto di carrozze ferroviarie complete e che quindi la Terni di Lovere, unica produttrice nazionale dei rodeggi di tali carrozze, avrebbe dovuto ridefinire un nuovo accordo a tre (Terni, FFSS, produttori di carrozze);

b) non ci dovrebbero essere problemi sulle quantità richieste di questo prodotto (la domanda è stabile, anzi in prevedibile incremento, qualche problema potrebbe invece manifestarsi in relazione al binomio qualità costi e quindi prezzi);

c) l'ente FFSS ha confermato che le carrozze che acquisterà dovranno avere i rodeggi prodotti dalla Terni —:

1) come mai la direzione della Terni e quella delle FFSS in un anno non hanno definito un accordo di fornitura di rodeggi, arrivando alla attuale incredibile strozzatura che denuncia rilevanti deficienze di capacità gestionali e di direzione;

2) come mai non è ancora stata annullata la richiesta di cassa integrazione da parte della direzione della Terni, dopo gli impegni dichiarati dalle FFSS e se il mantenimento della minaccia della cassa integrazione guadagni non serva in realtà per spuntare prezzi più convenienti nella trattativa in corso;

3) quali piani di investimento sono previsti per garantire continuità e sviluppo occupazionale e produttivo.

(4-20553)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è esatta la notizia dell'« accordo » che sarebbe stato raggiunto fra l'ENEA e il Ministero della difesa, per il trasferimento dei rifiuti radioattivi della centrale nucleare di Caorso al Centro militare CRESAM, presso Pisa; eventualmente, i termini dell'accordo e — ove questo non fosse stato siglato — come si pensa di risolvere il problema dei « rifiuti » di Caorso. (4-20554)

FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 2 febbraio 1987 Prot. 182 il sindaco del comune di Padova autorizzava il MSI-DN a tenere un comizio nella locale piazza delle Erbe per domenica 15 febbraio alle ore 12, nonché un corteo dalla Sala Polivalente fino alla predetta piazza delle Erbe; in data 13 febbraio 1987 il medesimo sindaco revocava tale autorizzazione; la revoca era palesemente immotivata, pretestuosa e gravemente discriminatoria nei confronti del MSI-DN e quindi palesemente illegittima;

i responsabili del MSI-DN si rivolgevano al questore ed al prefetto di Padova che, pilatescamente, non intervenivano sul predetto sindaco consentendo in tal modo che venisse conculcato un diritto costituzionalmente garantito in assenza peraltro, come dagli stessi ammesso, di alcun problema di ordine pubblico —:

quali iniziative urgenti di sua competenza intenda adottare al fine di assicurare che anche a Padova il MSI-DN possa civilmente e liberamente esercitare i propri diritti. (4-20555)

SERVELLO, MUSCARDINI, MARTINAT, MATTEOLI E ALPINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano esatte le notizie diffuse negli ambienti delle radio private a proposito del piano di assegnazione delle frequenze e delle proposte che la Commissione Ministeriale e la Sottocommissione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

tecnica sono state chiamate ad elaborare e delle quali finora gli interessati non sono in grado di conoscere alcuna conclusione; le iniziative che s'intendono adottare - in vista della scadenza del primo luglio - al fine di garantire le radiofrequenze destinate agli impianti privati che registrano una presenza di 10 mila operatori rispetto all'esorbitante richiesta della Rai e dei servizi d'interesse pubblico.

(4-20556)

FACCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza della nobile e meritoria attività svolta ormai da alcuni anni dalla « Cooperativa Insieme » di Treviglio (Bergamo), che alloggia, assiste, fa lavorare un gruppo di handicappati gravi, operando per il loro reinserimento sociale;

se è a conoscenza del fatto che tutta l'attività della cooperativa è sostenuta dal disinteressato intervento di privati e di enti locali;

i motivi per i quali non si ritiene di applicare a questo ente la convenzione prevista dalla legge 772/72 per l'utilizzo di obiettori di coscienza, e quali siano i motivi precisi per i quali gli obiettivi della cooperativa non sono ritenuti conformi alle finalità della legge stessa.

(4-20557)

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere per quale motivo non siano stati emanati gli atti giuridici per l'applicazione da parte delle amministrazioni pubbliche della legge n. 312 del 12 luglio 1980, che all'articolo 4 prevede: comma ottavo « il personale le cui attribuzioni in base alla qualifica rivestita, corrispondono a quelle risultanti, per le nuove qualifiche, dai profili professionali di cui al precedente articolo 3, è inquadrato nelle qualifiche medesime, anche in soprannumero. Ove manchi una esatta

corrispondenza di mansioni, si ha riguardo, ai fini dell'inquadramento, al profilo assimilabile della stessa qualifica »; comma nono « i dipendenti che abbiano effettivamente svolto per un periodo non inferiore a cinque anni le mansioni di un profilo diverso dalla qualifica rivestita secondo il vecchio ordinamento possono essere inquadrati, a domanda, previo parere favorevole della commissione d'inquadramento prevista dal successivo articolo 10, nel profilo professionale della qualifica funzionale relativa alle mansioni esercitate ». Sono passati quasi sette anni dalla pubblicazione della suddetta legge e il ritardo nell'emanazione degli atti giuridici da parte dell'esecutivo comporta una grave lesione dei diritti di tutti gli interessati. (4-20558)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come è possibile che in Abruzzo su 658 progetti di formazione lavoro presentati ne siano stati approvati 697 ed in Campania su 125 progetti presentati ne siano stati finanziati 162 (cfr. p. 694 del volume *Il lavoro delle donne nel Mezzogiorno, marginalità e risorsa* edito a cura del Comitato Nazionale per la parità costituito presso il Ministero del lavoro - febbraio 1987). (4-20559)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga che la circolare del Ministro della pubblica istruzione del 14 maggio 1985, n. 150, che demanda agli istituti scolastici il compito di operare determinati conguagli al personale dipendente già di pertinenza delle direzioni provinciali del tesoro, abbia creato inopportuni ed illogici conflitti di competenza;

se ritenga che le segreterie delle scuole siano le meno adatte ad eseguire tali operazioni di conguaglio, sia perché non sono attrezzate a compierle, non disponendo né di personale a ciò specializzato né di computer vari, sia in quanto i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

conteggi stessi si riferiscono ad annualità pregresse risalenti fino a 12-13 anni addietro, periodi in cui la competenza a provvedervi era degli uffici finanziari;

quali ulteriori consequenziali provvedimenti intenda predisporre a riguardo, al fine di potere ovviare alla conflittualità di cui sopra, nascente da disposizioni, quale quella n. 150/85, che, data la materia, non avrebbe dovuto essere produttiva di effetti retroattivi, a loro volta dipendenti da una normativa che è venuta a subire varie modificazioni nel corso degli anni passati. (4-20560)

ALOI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la dottoressa Surace Giovanna Daniela, nata a Reggio Calabria il 14 ottobre 1962, ha sostenuto nell'anno 1982 le prove di esami del concorso per operatore specializzato d'esercizio U.P. per 300 posti presso il compartimento di Reggio Calabria, conseguendo il punteggio di 16,60 e la posizione n. 236 nella graduatoria definitiva (1983);

la concorrente medesima ha a suo tempo presentato alla competente Direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria, a titolo preferenziale di idoneità, regolare documento comprovante di essere figlia di invalido di guerra a tutti gli effetti, rilasciato dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra di Reggio Calabria e confermato con visti e timbri di rito dalla direzione del tesoro di Reggio Calabria, senza che ne sia stato tenuto debito conto a suo favore, in sede di valutazione documentale per l'attribuzione del punteggio —:

per quali motivi la dottoressa Surace Giovanna non ha beneficiato della valutazione di cui sopra, che le avrebbe consentito l'acquisizione di una migliore posizione in graduatoria;

per quali motivi, infine, la suddetta concorrente, pur essendo risultata vinci-

trice del concorso, non è stata legittimamente chiamata a ricoprire il posto spettante, stante anche la notevole carenza di personale da tempo esistente nell'organico dei settori operativi delle Poste nel compartimento di Reggio Calabria.

(4-20561)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia — circolante con crescente insistenza — secondo cui l'Ente ferrovie dello Stato, di concerto con il Ministero dei trasporti, si appresterebbe a ridimensionare il Compartimento delle Ferrovie di Reggio Calabria, portandone i limiti da Battipaglia e Metaponto a, rispettivamente, Praia a Mare e Sibari;

se ritenga che siffatta « riduzione » di 400 chilometri di linea verrebbe a creare disagi intuibili a molte centinaia di ferrovieri, venendo a colpire — anche in questo settore — una città e una provincia che, oltre a non fruire di nuovi posti di lavoro, vedrebbe compromesso continuamente quanto è da sempre presente nella propria realtà socio-economica;

infine — ove la notizia in questione dovesse rispondere a verità — se intenda assumere iniziative affinché si receda da un'assurda ed inconcepibile decisione che tante legittime proteste e reazioni verrebbe a provocare, rientrando la stessa in una perdurante strategia di progressiva « espiazione » della città e della provincia di Reggio Calabria. (4-20562)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che alcune produzioni di olio di oliva di elevata qualità sono penalizzate dalla legislazione vigente ed in particolare, quali iniziative intenda prendere per salvaguardare gli interessi dei produttori d'oliva e di olio da esse direttamente derivato. (4-20563)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

da qualche mese le USL cittadine napoletane hanno iniziato la liquidazione delle pratiche di rimborso agli assistiti, per spese farmaceutiche da essi effettuate di tasca propria nel periodo di sciopero delle farmacie;

quasi tutte le USL napoletane, dopo i necessari conteggi ed altri adempimenti di competenza, hanno inviato presso il Centro elaborazione dati dell'ospedale Monaldi (USL 41) gli elenchi degli assistiti per la liquidazione delle competenze;

tale adempimento si è reso necessario in quanto l'USL 41 è considerata USL pilota rispetto alla spesa farmaceutica;

l'USL 41 ha successivamente inviato i mandati di pagamento alla sede centrale del Banco di Napoli comunicando l'importo netto da liquidare per ciascuna pratica di rimborso;

il Banco di Napoli, arbitrariamente, ha inviato agli assistiti raccomandate convenzionali (assicurate) di lire 3.050, contenenti assegni bancari non trasferibili, dai quali il banco medesimo aveva sottratto l'importo dell'assicurata dalle competenze nette comunicate dalla USL 41;

va precisato che dalla ricetta medica presentata dagli assistiti alle USL competenti per territorio onde ottenerne il rimborso, gli uffici competenti (farmaceutico-medicina base) avevano già sottratto gli importi dei vari *ticket* previsti per legge, e cioè lire 2.000 per ogni ricetta di cui si chiedeva rimborso oltre l'importo di *ticket* vari, a seconda delle specialità farmaceutiche acquistate;

non v'è dubbio che deve qualificarsi illegittimo il comportamento dell'istituto di credito napoletano sicché sussistono gli estremi per una articolata denuncia agli

organismi preposti, in virtù di tale ulteriore indebita appropriazione —:

come è regolato il rapporto tra Banco di Napoli ed enti depositanti e se qualcuno, e chi per l'esattezza, abbia autorizzato il Banco ad appropriarsi degli anzidetti importi;

a quanto ammonti l'importo complessivamente trattenuto dall'istituto;

se non sembri evidente che il costo del servizio, considerati gli oneri già ingiustamente sopportati dall'utenza, debba comunque cedere sulla regione;

se non sia opportuno, in caso di autonoma decisione dell'istituto o di decisione concordata con la regione, di interessare l'autorità giudiziaria per l'ipotesi che nella fattispecie sia possibile riscontrare l'esistenza e ipotesi di reati da parte dell'uno e dell'altra;

se, in alternativa a tale denuncia, non sia il caso di restituire agli assistiti l'importo indebitamente locupletato e comunque la cui ritenuta non era stata autorizzata;

trattandosi di assegni bancari non trasferibili per i quali motivi, stante la oltretutto nota efficienza del sistema postale italiano, come ripetutamente affermato da autorevoli ministri anche di recente, sia stata inviata la somma attraverso plichi raccomandati considerato che la esistenza e la legittimità della rimessa all'effettivo destinatario ed il suo conseguente incasso da parte di questi sarebbe stato sempre comprovabile attraverso le agenzie bancarie presso le quali fosse stata svolta la relativa operazione anche tramite il sistema informatico esistente.

(4-20564)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA ANGELO, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per conoscere — premesso che

l'ultima relazione annuale della Corte dei conti europea evidenzia la spaventosa differenza di 6.300 miliardi tra i finanziamenti concessi dalla CEE all'Italia e quelli effettivamente erogati;

a seguito di tale gravissima situazione, che pone in luce le gravi responsabilità del Governo, di altre autorità dello Stato, di regioni ed enti locali, il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha diretto una lettera al Presidente del Consiglio ed a tutti i ministri interessati tra i quali quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sottolineando la gravità del problema e, con un atto che suona ammissione di colpevolezza, evidenziando la necessità di cambiare rotta;

lo stesso ministro ha affermato però che « c'è la tendenza infatti a minimizzare l'importanza del fenomeno. Ho ricevuto una risposta risentita da De Vito. Ma le sue argomentazioni non mi hanno convinto. Per una intesa interna, i contributi del fondo regionale CEE sono riservati al Mezzogiorno ed è un fatto che non vengano tutti utilizzati. La Comunità esige progetti concreti, che devono essere interamente realizzati... è lecito supporre, quindi — sottolinea Fabbri — che la scelta dei progetti avviene talvolta senza averne sufficientemente valutato la concreta possibilità di attuazione... se il Mezzogiorno riesce a spendere questi fondi, lasciamoglieli pure tutti. Ma se non li spende, non mi sembra giusto escludere dal beneficio talune aree o settori depressi del Centro-Nord, facendo ammuffire tanti soldi nei forzieri comunitari »;

da tali affermazioni si ricava dunque che 1) al Mezzogiorno non sono state erogate tutte le risorse comunitarie che era possibile ottenere; 2) c'è il rischio concreto che gli vengano sottrat-

te le potenzialità finanziarie di sua competenza —:

quanti dei 6.300 miliardi non ancora erogati all'Italia dalla CEE nel decennio 1975/1985 erano destinati all'impiego nelle otto regioni meridionali;

quanti di essi sono irrimediabilmente perduti, a quali impieghi fossero destinati e per responsabilità di chi non sono stati erogati;

quanti di essi sono ancora erogabili, a quali impieghi siano destinati, quali ostacoli sussistano per la liquidazione ed alla responsabilità di chi risale la mancata effettiva utilizzazione ad oggi;

dopo l'iniziativa del ministro per le politiche comunitarie (con la quale peraltro il PSI tenta di accreditare contemporaneamente al suo ruolo di governo anche quello di plateale contestazione ed opposizione a... se stesso) quali concrete iniziative siano state assunte per un recupero di efficienza nella elaborazione progettuale capace di recuperare al Mezzogiorno l'intero flusso di potenzialità finanziarie della CEE. (4-20565)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che il comune di Casalnuovo, a nord di Napoli, è stato particolarmente colpito, e per l'ennesima volta, da una peraltro modesta precipitazione atmosferica che ha trasformato la cittadina in una laguna: per due giorni, impossibile transitare sul corso principale ed in alcune frazioni come Licignano e Tavernanova. Uno scenario veneziano, quello di Casalnuovo, con acqua alta fino a mezzo metro in via Benevento, con le auto bloccate; con le case invase dal mare d'acqua piovana mista ai liquami espulsi dalle fogne intasate; con gli automobilisti in panne: i terranei e le cantine sommersi. Accade alla soglia del Duemila, ma ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

cade soprattutto dopo che il comune ha speso negli ultimi anni circa quattro miliardi per il rifacimento e la ristrutturazione della rete fognaria. La situazione è ora davvero paradossale: nonostante gli imponenti lavori, non si sono ancora potuti vedere i risultati sperati. A Casalnuovo e nei centri vicini (sono a migliaia gli automobilisti costretti ad attraversare via Benevento, la « statale » per Napoli) si vive nell'incubo dell'allagamento che si trasforma in una trappola infernale. La gente che abita sulle strade-lagune è rassegnata. Vive da topi. E non ha più nemmeno la forza di protestare, di far valere i propri diritti più elementari. C'è chi ha scelto di costruire dei muretti sugli usci per la difesa delle acque. Ci si è abituati a convivere col disagio. Sono trent'anni che Casalnuovo, ad ogni scroscio di pioggia, diventa un'isola. Ma con l'espansione del paese, con l'assalto del cemento fuorilegge e con le devastazioni causate dalla speculazione, il problema della inadeguatezza degli impianti fognari, vecchi ed usurati dal tempo, è diventato sempre più grave. In pratica, è come se tutta la cittadina fosse priva di fogne: un attentato permanente alla salute pubblica —:

se risponda a verità questa apocalittica descrizione effettuata recentemente da un quotidiano napoletano ed inoltre se sia vero che, come è stato scritto, decenni di immobilismo e di lotte sfociate il più delle volte in personalismi e faide hanno ridotto Casalnuovo a un paese disastroso, che affonda non solo in senso metaforico. Affonda perché non dispone d'impianti decenti per lo smaltimento dei liquami e dei rifiuti; affonda perché con il boom dell'edilizia e dell'abusivismo non s'è avvertita l'esigenza di dotare la cittadina dei servizi e delle infrastrutture civili. Miliardi di lavori per le fogne negli ultimi sette anni. Perché non è cambiato nulla quando piove? Al comune fanno sapere che i collettori realizzati sono ancora inutilizzati e che occorrono nuovi finanziamenti per completare la grande opera di risanamento igienico. Le condotte co-

struite lungo i tre chilometri che separano Casalnuovo dai Regi Lagni ad Acerra, non possono funzionare proprio perché bisogna « allacciare » alcune centinaia di metri. Non solo. Per risolvere la piaga degli allagamenti c'è da ricostruire buona parte della rete interna, largamente insufficiente ad accogliere l'acqua. Per il commissario prefettizio si tratta di un nodo che non potrà venir sciolto durante la temporanea amministrazione;

ove quanto affermato risponda a verità quali provvedimenti il Governo intenda assumere perché i gravi pericoli igienico-sanitari e quelli ugualmente gravi di dissesti statici, in uno alle condizioni di estremo disagio ed invivibilità, siano rimosse con estrema sollecitudine onde i cittadini di Casalnuovo non siano ulteriormente penalizzati, dopo esserlo stati dalle irresponsabilità delle forze politiche al governo della cittadina, anche dalla indifferenza degli organi dello Stato nei confronti della incredibile situazione di invivibilità urbana nella quale sono stati relegati. (4-20566)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso

che la legge finanziaria ha fissato uno stanziamento di 50 miliardi di lire in favore del Ministero della sanità per la lotta contro l'AIDS;

che tale ministero ha nominato una commissione per la ricerca in questo campo, formata da esperti ministeriali e da illustri personalità del mondo scientifico e medico italiano;

che in tale commissione, come al solito, non figura alcun esponente dei medici napoletani e campani;

che nel corso di una conferenza stampa il ministro ha annunciato che l'intensificazione della ricerca passerà at-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

traverso il potenziamento dei presidi specializzati in malattie infettive in tutta Italia —:

per quale motivo non si è ritenuto di inserire alcun esponente campano nella anzidetta commissione scientifica e quali centri campani si intendano potenziare affinché anche Napoli sia inclusa nelle città sedi di centri sovvenzionati e tenendo doverosamente presente la disponibilità di medici e studiosi di grandi capacità; per quale motivo da tali centri sovvenzionati si è ritenuto di escludere l'ospedale « Cotugno » che vanta una antichissima tradizione scientifica per quanto attiene alla cura delle malattie infettive e contagiose, nonché una notevole attrezzatura per la ricerca e la presenza di laboratori muniti di tecnologie di avanguardia. (4-20567)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso

che nel periodo tra il 20 settembre ed il 3 ottobre 1986 117 cittadini anziani del comune di Giugliano hanno trascorso una vacanza sul litorale abruzzese sulla base di una iniziativa assistenziale organizzata dal comune stesso e a sue spese; che, incredibile ma vero, nei giorni scorsi i 117 cittadini si son visti recapitare una raccomandata — del tutto inattesa — cui i legali dell'hotel Adriatico che li aveva ospitati, sollecita il pagamento del corrispettivo del soggiorno che ammonta a lire 406 mila *pro capite* in quanto l'agenzia di viaggi, che in convenzione con il comune aveva organizzato il soggiorno, è fallita senza saldare il debito —:

quali accertamenti e conseguenti iniziative intendano adottare perché sia posto rimedio a questa grottesca vicenda e se non sia il caso di predisporre una indagine amministrativa onde verificare se sussistano responsabilità nella disinvoltata conduzione della intera, singolare questione. (4-20568)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che in data 26 febbraio 1987 il giornale *la Repubblica* riportava la seguente notizia: « Il generale John Galvin, comandante delle forze statunitensi in America Latina, è stato scelto da Washington per sostituire il generale Bernard Rogers nella carica di comandante supremo alleato in Europa. Il generale Galvin, ha 58 anni, è uscito dall'Accademia di West Point, ha combattuto in Vietnam ed è stato negli ultimi due anni nella base di Quarry Heights a Panama, svolgendo un ruolo di primo piano nei tentativi statunitensi di destabilizzare il Nicaragua sandinista e di impedire alle forze della sinistra di prendere il potere in altri paesi dell'America centrale. L'annuncio ufficiale della nomina di Galvin verrà dato da Reagan quando gli alleati avranno dato il loro benestare alla scelta operata dal presidente degli Stati Uniti » —:

1) se intendano accertare la veridicità circa i compiti svolti da detto generale in America Latina;

2) se il Governo italiano intenda dare il benestare alla nomina del generale Galvin a comandante supremo alleato in Europa anche qualora risultassero vere le notizie riportate in premessa. (4-20569)

DE ROSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nonostante l'associazione nazionale di categoria F.N.C.M. (Federazione Nazionale dei Collegi dei Massofisioterapisti) ha denunciato che la F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio) — settore tecnico — continua a tesserare operatori socio-sanitari diversi dal massofisioterapista con grave danno per la salute degli atleti;

l'articolo 1 della legge 403 del 19 maggio 1971 dispone che ad esercitare la professione di massaggiatore e massofi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

sioterapista siano esclusivamente i diplomati provenienti da una scuola di massaggio e massofisioterapia statale od autorizzata con decreto del ministro della sanità;

il decreto del ministro della pubblica istruzione del 7 settembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 23 febbraio 1978, così recita: ... « Il Massofisioterapista ... è in grado di svolgere tutte le terapie di massaggio e di fisioterapia »;

l'articolo 8 della legge 1099 del 26 ottobre 1971 e gli articoli 1 e 2 del decreto del ministro della sanità del 5 luglio 1975 dispongono l'istituzione di corsi per massaggiatore sportivo riservati solo a coloro che sono in possesso del diploma di massofisioterapista rilasciato ai sensi dell'articolo 1 della legge 403 del 19 maggio 1971;

nel territorio nazionale operano oltre trenta scuola per massofisioterapisti in grado di rilasciare un diploma qualificante, come si evince dal programma di studio allegato, alle quali affluiscono giovani provenienti da tutte le regioni, alla ricerca di una sicura possibilità di lavoro;

sono oltre 4.000 i massofisioterapisti in attesa della risoluzione del problema del « tesseramento nero e selvaggio »;

centinaia di giovani diplomati massofisioterapisti vedono rimandata a lungo termine la legittima aspirazione ad introdursi nell'ambito dello sport perché i posti di lavoro vengono occupati da abusivi o da altre categorie non previste dalla legge che svolgono questa attività come secondo lavoro;

la salute degli atleti, adulti e soprattutto bambini, è un bene prezioso che deve essere tutelato, come stabilito dalla legge, impiegando personale qualificato;

il massofisioterapista è l'unico operatore socio-sanitario specificatamente preparato, in grado di operare sia nel-

l'ambito del S.S.N., sia nel libero esercizio della professione, che nell'ambito dello sport per affiancare il medico sportivo nella tutela della salute degli atleti, come stabilisce la legge;

in attesa della risposta alla nota n. 720/87/SE della F.N.C.M., inviata alla magistratura, la F.I.G.C. continua ad eludere la legge precludendo il tesseramento ai massofisioterapisti trincerandosi dietro la banale scusa di chiarimenti ministeriali male interpretati;

la nota del Ministero della sanità n. 500.3/Med. Sport del 13 ottobre 1986 si può riassumere in un invito all'esclusivo impiego dei massofisioterapisti nell'ambito dello sport come massaggiatori sportivi, essendo terminato lo stato di « forza maggiore » di cui alla nota 500.6/F/1952 del 19 febbraio 1984;

esistono oltre 300 massofisioterapisti (richiesti dalle Società sportive che ne hanno urgente necessità) in attesa di tesseramento;

un atleta curato male, da mani inesperte, costa alla collettività miliardi e la tutela sanitaria delle attività sportive è una cosa seria;

si rende assolutamente necessario sradicare definitivamente detto abusivismo che prolifica incontrastato a nocimento della categoria dei massofisioterapisti e, soprattutto, tende a sottovalutare la salute degli atleti con l'impiego di personale non specificatamente preparato -:

se non ritengano:

di dover intervenire in merito alla insostenibile situazione per cui la F.I.G.C. iscrive illegalmente operatori abusivi od appartenenti ad altre categorie non previste dall'articolo 1 della legge 403/71;

di assumere iniziative nel caso in cui al F.I.G.C. più volte citata, continuasse con ostinazione a rifiutare il tesseramento dei massofisioterapisti. (4-20570)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

MUNDO. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che starebbe per essere chiusa la filiale del Banco di Roma di Gioia Tauro con grave nocumento per l'economia locale; che tutti gli enti locali dell'importante comprensorio chiedono che a tale decisione di soprasseda — se non ritengono di adoperarsi presso i competenti organi acché una sì sbagliata assurda decisione venga con urgenza riesaminata. (4-20571)

MUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che molti comuni ed, in particolare i piccoli comuni delle zone interne, non hanno la disponibilità per garantire i mutui assentiti ai sensi della legge 424/1985, per cui non poche adesioni di massima resteranno inutilizzate — se non ritiene adottare iniziative miranti al ripristino delle opere danneggiate con mutui a carico dello Stato. (4-20572)

GRIPPO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il CIPI ha stanziato ulteriori finanziamenti per il commissariato straordinario di governo di Napoli a valersi sul titolo VIII della legge 219/81 per complessive lire 2000 miliardi circa;

le opere da realizzarsi con i finanziamenti di cui in premessa consistono esclusivamente in grandi infrastrutture viarie, acquedottistiche e fognarie;

esse, pur rivestendo notevole importanza per lo sviluppo di Napoli, nulla hanno a che vedere con il programma di urbanizzazione del piano di ricostituzione dei 13 mila alloggi destinati ai nuclei familiari colpiti dal terremoto del novembre 1980;

i consorzi concessionari del programma straordinario di intervento di edilizia residenziale pubblica di cui al ti-

tolo VIII della legge 219 sono saturi di affidamenti anche oltre le proprie capacità realizzative —:

se i ministri in oggetto ritengano opportuno formulare indirizzi affinché l'affidamento di tale opera venga effettuato attraverso idonei bandi pubblici da cui siano escluse imprese e consorzi già affidatari di concessioni da parte del commissario straordinario di Napoli, e ciò anche al fine di assicurare una più equilibrata distribuzione degli interventi ad imprese in possesso di tutti i requisiti di legge in modo da evitare fenomeni di concentrazione di grandi risorse finanziarie nell'ambito di un limitato numero di soggetti economici e imprenditoriali, in modo che i lavoratori vengano effettuati per almeno il 40 per cento da imprese campane, chiamate a pieno titolo e non solo come ditte sub-appaltanti;

se i ministri in oggetto non intendano effettuare adeguati accertamenti e controlli in ordine alla puntuale applicazione delle vigenti norme in materia di legislazione antimafia da parte di tutte le concessionarie di opere finanziate dalla legge 219/81 con particolare riguardo agli affidamenti in sub-appalto, nonché, se sussistano in qualche caso, infiltrazioni di natura camorristica anche alla luce degli ultimi tragici eventi delittuosi;

se infine intendano attivare appieno l'ispettorato del lavoro per controllare la piena trasparenza e adesione alle vigenti norme nel trattamento della manodopera e per l'ottemperamento delle regole di sicurezza. (4-20573)

GRIPPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano le notizie comparse su *La Stampa* a proposito di un piano della camorra napoletana ai danni della società Calcio Napoli;

se risponde a verità che l'operazione servirebbe ad influire negativamente sull'andamento del campionato, onde ostaco-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

lare la conquista dello scudetto, a causa della grande quantità di scommesse clandestine a favore della squadra del Napoli;

quale iniziativa intende prendere il ministro affinché, qualora queste voci siano infondate, si provveda ad impedire l'avvelenamento di un campionato di calcio, o viceversa se contengono un fondamento di verità, quali iniziative intenda il ministro assumere al fine di tutelare l'integrità dei giocatori e sgominare le organizzazioni criminose che parassitariamente a volte si installano all'ombra delle grandi società di calcio. (4-20574)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

che in data 16 febbraio 1987 l'INA — Istituto nazionale delle assicurazioni — ha acquistato dal Banco di Santo Spirito il 72 per cento della Banca di Marino per l'importo di circa 60 miliardi;

che in data 24 febbraio 1987, a seguito di tale acquisto, il ministro dell'industria ha inviato all'ISVAP — Istituto di vigilanza sulle assicurazioni — una lettera in cui precisa che alle Compagnie di assicurazione — giusta la legge 22 ottobre 1984 — è precluso l'esercizio anche indiretto di attività non connesse a quella assicurativa;

che nel Consiglio di amministrazione dell'INA siedono i rappresentanti del Ministero dell'industria nelle persone del professor Giuseppe Ammassari, di Domenico Fortini, con la presenza del professor Salvatore Buscema, delegato della Corte dei conti —

se la decisione dell'acquisto della Banca di Marino è stata regolarmente deliberata dal consiglio di amministrazione in cui siedono i rappresentanti dei Ministeri interessati o se non si sia trattato, anche in questo caso, di una autonoma decisione del suo presidente Antonio Longo assistito dal direttore generale Mario Fornari;

se ritiene sorprendente che due enti appartenenti allo Stato, quali l'INA ed il Banco di Santo Spirito, possano effettuare operazioni finanziarie di tale portata e di dubbia legalità senza ottenere il preventivo assenso del Ministero delle partecipazioni statali e del Ministero del tesoro;

se il caso in questione riproponga ancora una volta con urgenza l'opportunità del rinnovo del consiglio di amministrazione dell'INA, agente in *prorogatio* ormai da tre anni. (4-20575)

STERPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

sulla base di una sentenza della Corte di cassazione il servizio di levata dei protesti cambiari è stato, con circolare del ministro delle finanze, qualificato con decorrenza 1° gennaio 1986, a dotarsi di partita IVA e ad adeguarsi alla nuova situazione;

fino a tale data questo tipo di servizio era considerato « assimilabile al lavoro dipendente », e che a tale regime erano assoggettati gli interessati;

la citata circolare ministeriale invitava gli uffici IVA ad avviare le procedure per il recupero del contributo per gli anni precedenti —:

se sia a conoscenza del fatto che nelle scorse settimane è stata notificata a numerosissimi segretari comunali la comunicazione giudiziaria e l'ingiunzione di pagamento per l'omesso pagamento dell'IVA degli anni 1981-1985, gravata degli interessi di mora; come ritiene il Ministero delle finanze che i segretari comunali potessero versare l'IVA nel quinquennio precedente, legittimati a riscuoterla, e proprio da parte dello stesso Ministero delle finanze; quali provvedimenti intenda il ministro adottare per sbloccare questa paradossale situazione. (4-20576)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

RAUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi in base ai quali si continua tenacemente ad ignorare le proteste — documentate — di varie organizzazioni di utenti e consumatori (ultima, da Roma, l'Alleanza dei Consumatori che prevede di farne oggetto di una « grande campagna pubblica ») sul problema della supposta evasione della tassa di circolazione 1983, dell'anno, cioè, in cui essa divenne tassa « di possesso » dell'autovettura. A cominciare dal novembre del 1985, circa 3.500.000 automobilisti italiani ricevettero ingiunzioni di pagamento — pari al triplo del tributo — per una tassa che la maggior parte di essi aveva già pagato, commettendo però qualche rilevante errore formale nella compilazione del modulo. A quegli errori, in taluni casi, altri se ne erano aggiunti — presso l'ACI, il PRA o le inesatte notificazioni della stessa Amministrazione finanziaria — complicati dal fatto che, nel 1983, nessuno o quasi sapeva che la ricevuta dell'avvenuto pagamento avrebbe dovuto essere conservata per quattro anni. Con tardivo ripensamento — molti giornali hanno parlato di « ravvedimento » — il ministro ha fatto sapere solo molto tempo dopo che le ricevute devono essere conservate per tre anni, dandone notizia attraverso i telegiornali del 30 dicembre scorso; fa eccezione il bollo 1983, per il quale sono stati appositamente allungati i termini di prescrizione (4 anni) con una « normettina » inserita in un decreto-legge del 22 dicembre scorso, in modo da « torchiare » altri automobilisti per tutto l'anno in corso. Con ravvedimento ugualmente tardivo, i dirigenti del Ministero si sono riuniti nei giorni scorsi prendendo atto dell'inattendibilità del *computer* dell'ACI, che ha dato i « numeri », come avevano già rilevato le organizzazioni di consumatori e di utenti sulla base delle centinaia di lagnanze pervenute e con la semplice deduzione che fosse del tutto inverosimile un'evasione pari al 15 per cento degli autoveicoli circolanti. Per citare solo alcuni esempi — fra i tanti denunciati via via dalla stampa — una massaia aveva ricevuto un'ingiunzione per non aver pa-

gato il bollo di un autobus urbano, un pensionato ottantenne per un autotreno mai posseduto e in una cittadina di provincia erano pervenute 6.000 ingiunzioni su un parco circolante di 15.000 vetture. Prescindendo dalle proteste, dalle segnalazioni, dalle resse agli sportelli e dalle innumerevoli lettere infuriate ai giornali, con arrogante insistenza gli organi periferici del Ministero delle finanze, continuarono a mandare notificazioni di pagamento senza che nessuno intervenisse per fermare questo « scippo » legalizzato. E quindi molti automobilisti, per evitare fastidi, hanno nuovamente pagato il bollo, ma riavranno i soldi? Molti hanno sopportato noie, code, perdite di tempo e di denaro per cercare agli uffici postali o all'ACI copia della ricevuta o per rintracciare il nuovo proprietario della vettura, al quale era stato ceduto il libretto di circolazione con tutta la relativa documentazione. Agli automobilisti onesti e in regola con il pagamento che stanno ricevendo ora le ingiunzioni di pagamento e che non sono più in possesso della ricevuta né sono in grado di rintracciarla, le Associazioni di utenti e di consumatori, consigliano di fare ricorso seguendo questa modalità: nello stesso avviso di pagamento sostenendo che la ricevuta è stata distrutta il 6 gennaio 1986 e invocando la prescrizione prevista dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, che era di due anni e cominciava dal 1° gennaio 1986. Prima della scadenza, fu emanato il decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, che allungava di un anno il termine di prescrizione, ma il provvedimento non fu convertito in legge e decadde il 5 gennaio 1986, per essere entrato in vigore da quel giorno. Quindi, concludono le Unioni e Associazioni che cercano di difendere l'automobilista da una vera e propria — e forsennata — persecuzione fiscale, c'è un « buco » di un giorno, il 6 gennaio 1986, nel quale l'automobilista poteva legittimamente stracciare la ricevuta della tassa di possesso. Inoltre, si può contestare la legittimità delle ingiunzioni per il semplice motivo che sono inviate senza essere precedute dal verbale di accerta-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

mento della supposta infrazione, come prescrive l'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 27.

Si chiede di conoscere, dunque, tutto ciò premesso, se sono allo studio iniziative dirette alla modifica della normativa nel senso auspicato dalle suddette Unioni e Associazioni, ad evitare un contenzioso di incalcolabili proporzioni, originato solo dalle colpe dell'amministrazione finanziaria; e di conoscere, comunque, tutti i dati statistici in possesso dell'amministrazione stessa su questa sconcertante vicenda.

(4-20577)

RONCHI, TAMINO E CAPANNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che con legge 918 del 24 dicembre 1986 sono stati stanziati 1.200 miliardi —

quale è stato, in dettaglio, il costo esatto della conferenza nazionale sull'energia;

quanto riceveranno gli esperti ed i cosiddetti saggi per le loro elaborazioni e per la loro partecipazione ai lavori;

se coloro che hanno preso parte ai lavori per compiti di istituto riceveranno egualmente una qualsiasi forma di emolumento extra;

quali sono i costi precisi per gli appalti dei vari servizi, rilevatisi per altro carenti ed inefficienti. (4-20578)

GRIPPO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali siano gli oscuri motivi che abbiano ispirato la direzione della RAI, azienda di Stato, ad autorizzare la messa in onda, nella fascia di maggiore ascolto e nella giornata di domenica, di uno sceneggiato dai toni violentemente antimeridionali e in particolare antinapoletani dal titolo « Sotto l'ombra del Vesuvio »;

quali possano essere mai i motivi di mercato che abbiano potuto consentire che l'azienda di Stato decida di spendere miliardi per la realizzazione di siffatta sequela di luoghi comuni che offendono violentemente l'animo dei napoletani e dei meridionali in genere, mostrando un'immagine della città falsa e mistificante, prestandosi di fatto quindi alla cancellazione di problemi reali della città e delle forze vive, che animano il tessuto sociale e che lottano per cambiare il volto della terza città d'Italia e adeguarla sempre di più alle esigenze del processo democratico e di progresso;

quali misure intendano prendere i ministri in oggetto per chiedere alla RAI ragione e conto di questo comportamento e per impedire che tali offese al popolo napoletano possano ripetersi. (4-20579)

GASPAROTTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

si è svolto a Pordenone un corso di formazione per operai restauratori di materiale archivistico e librario, organizzato dalla ditta Paolo Ferraris s.r.l. di Torino al quale hanno partecipato trenta disoccupati della provincia, in possesso del diploma di scuola media superiore;

diverse lezioni teoriche sono state tenute dal direttore dell'Archivio di Stato di Pordenone;

per le inadempienze nello svolgimento del corso i frequentanti avevano ripetutamente richiesto garanzie alla ditta Paolo Ferraris s.r.l. in relazione al mantenimento degli impegni assunti nel bando di concorso, nonché all'effettiva qualificazione professionale;

il direttore dell'Archivio di Stato di Pordenone, invece di verificare le preoccupazioni di corsisti, dimostratesi poi fondate, e approfondire in qualità di esperto il reale utilizzo delle nuove tecnologie tanto reclamizzate presso la ditta Paolo Ferraris s.r.l., ha rilasciato pubbliche di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

chiarazioni definendo « irresponsabili » i corsisti e difendendo di fatto l'organizzazione del corso;

i corsisti nelle loro esercitazioni pratiche a Torino facevano uso di materiale del XVII-XVIII secolo, definito di scarto, proveniente dall'Archivio di Stato di Parma;

al materiale di scarto veniva apposto, nel laboratorio della Paolo Ferraris s.r.l., un timbro con la seguente dicitura: « Croce Rossa Italiana - materiale di scarto » -:

1) se ritenga corretto il comportamento del direttore dell'Archivio di Stato di Pordenone;

2) quali provvedimenti, nel caso siano riscontrate delle irregolarità, intenda assumere;

3) chi ha autorizzato lo scarto di documenti del XVII-XVIII secolo e come tale materiale sia giunto in possesso della ditta Paolo Ferraris s.r.l. ed utilizzato per le esercitazioni pratiche. (4-20580)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

nel dicembre 1985 fu approvata una legge-quadro sull'agriturismo che però a due anni di distanza è rimasta tale (non essendo stata ancora attuata);

soprattutto la Regione Emilia-Romagna non l'ha ancora recepita pur trattandosi di un territorio che presenta effettivamente caratteristiche strutturali e paesaggistiche adatte a questo tipo di turismo, in special modo nella fascia collinare e montana, appendici ideali alla già lanciata riviera romagnola;

in Romagna, oggi sono solo dieci le strutture agrituristiche: Berti (Bagno di Romagna), Paradiso (Bertinoro), Bettina (Cesena), Le Radici (Montiano), Monte Core (Dovadola), San Salvatore (Rimini), Monsignore (S. G. Marignano), Ca-

panni (Savignano), Orto Pantani (Terra del Sole), Sulo (Filetto) e tutte funzionano, ma sono troppo poche in quanto potrebbero sorgerne altre, a Predappio, per esempio, zona che ha validi richiami turistici naturali;

la situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che, la legge-quadro '85, non essendo ancora stata recepita rende impossibile reperire finanziamenti o crediti agevolati, e che inoltre si è aggiunta tutta una serie di adempimenti i quali seppur previsti con l'intenzione di dare una temporanea regolamentazione alla materia costituiscono invece una selva burocratica, che ha ottenuto unicamente di complicare ulteriormente le cose e disincentivare qualsiasi progetto di agriturismo;

nella legge-quadro dell'85 si è dimenticato di dettare norme di carattere fiscale per cui l'agriturismo, da attività complementare a quella agricola, si trasforma così in una attività a sé stante, che comporta naturalmente un aggravio fiscale poiché impone tre diversi tipi di imposta: IVA, ILOR e IRPEF e quindi una potenziale fonte di reddito integrativo è stata trasformata in una sorgente di ulteriori spese per l'azienda agricola -:

vista la validità economica e sociale di questa attività, se il Governo non ritenga opportuno procedere, in attesa del recepimento della suddetta legge-quadro che comporterebbe l'arrivo dei finanziamenti o comunque delle agevolazioni, almeno ad una semplificazione degli attuali adempimenti burocratici. (4-20581)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il contenuto testuale della relazione con la quale la commissione edilizia dell'Università « G. D'Annunzio », presieduta dal prof. Franco Donato, nel 1984 formulò parere negativo all'acquisto degli edifici ubicati in via Pindaro, a Pescara,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

di proprietà della società I.C.I. e da questa offerti per la « sistemazione » delle locali Facoltà;

2) in quale data il prof. Franco Donato, successivamente convertitosi alla causa dell'acquisizione del complesso in oggetto, ha formulato il progetto di completamento dello stesso;

3) in quale data il progetto in riferimento è stato esaminato dall'UTE e quanto da quest'ultimo ufficio sono stati valutati l'attuale esistente e l'ipotetico finito;

4) qual è l'esatto capitolato relativo ai lavori da eseguire;

5) se è stata effettuata la vendita immobiliare fissata per il 18 febbraio 1987 a favore della esattoria delle imposte dirette di Pescara, per conto di quella di Roma, contro la società I.C.I., debitrice;

6) in caso negativo, se l'annullamento è stato determinato dal fatto che la I.C.I. avrebbe « pagato quel debito », secondo quanto affermato in data 30 gennaio 1987 dal prof. Umberto Crescenti, il quale ultimo pare all'interrogante essere fonte del tutto attendibile, considerato che, in precedenza, aveva anticipato:

a) la valutazione che l'UTE di Pescara avrebbe fatto non solo dell'esistente, ma anche dell'ipotetico finito, prima ancora che l'Ufficio di cui trattasi esaminasse il relativo progetto;

b) l'erogazione di un finanziamento di 38-40 miliardi circa da parte del Ministero della pubblica istruzione, prima ancora che questo si pronunciasse in tal senso;

c) la archiviazione, da parte della magistratura, dell'inchiesta aperta sul caso, prima ancora che fosse ultimata l'istruttoria preliminare. (4-20582)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che

nel 1979 è stata presentata da un contribuente una denuncia dei redditi af-

ferenti l'anno 1978 che presentava un credito per il contribuente di circa 700 mila lire;

solo il 28 ottobre 1986 dopo oltre sette anni, con ordinanza dell'Intendenza di Finanza di Forlì n. 1613/173 di lire 689.500 mila imputato al Cap. 4769 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, il contribuente ha ricevuto l'avviso di rimborso della somma pagata in più;

per quanto concerne il pagamento degli interessi per ritardato rimborso, questi saranno pagati (dice l'avviso di pagamento) « quando perverranno i fondi » —:

se il Governo intenda predisporre opportune iniziative per correggere tali « norme » di riscossione, veramente biasimevoli;

se il Governo ritenga opportuno provvedere per accelerare i tempi e le procedure di rimborso. (4-20583)

CALAMIDA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere — rilevato

che la « Cooperativa per la casa ai lavoratori » (CAPI) società cooperativa s.r.l., con sede in via Pisa n. 11 Vercelli, è una società che si prefigge lo scopo di costruire ed assegnare in godimento alloggi a proprietà indivisa per i lavoratori, avvalendosi di tutte le leggi vigenti in materia di edilizia popolare ed economica;

che la CAPI ha in subordine la finalità di stimolare fra i soci lo spirito cooperativistico e mutualistico;

che aderisce, accettandone gli statuti, alla Lega nazionale delle cooperative e mutue;

che ha usufruito di diversi mutui statali (l'ultimo dei quali di 116.930.900, con decreto ministeriale n. 1112 del 18 gennaio 1985, ai sensi della legge 94/82) e regionali (questi ultimi ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 28/76 e successive modificazioni ed integrazioni);

che la regione Piemonte richiede, per l'erogazione dei mutui, che gli statuti delle cooperative a proprietà indivisa riportino un articolo riferito al divieto di cessione in proprietà degli alloggi e l'obbligo di trasferimento degli stessi, senza corrispettivo, agli IACP competenti in caso di liquidazione o scioglimento (cfr. Titolo IV, art. 20 dello Statuto della suddetta CAPI, depositato presso il tribunale di Vercelli);

che la CAPI non potrà mai trasformarsi in cooperativa a proprietà divisa (cfr. Titolo X, art. 37 del citato Statuto);

che le assegnazioni degli alloggi debbono avvenire in base al reddito, che deve risultare fra i medio bassi;

che gli adeguamenti del canone di godimento debbono essere approvati dall'Assemblea generale dei soci della Cooperativa e successivamente da una apposita commissione istituita dal comune, come previsto dalla Convenzione stipulata tra il comune di Vercelli e la CAPI (cfr. Titolo X, art. 39, ultimo capoverso dello Statuto della CAPI, e art. 10, punto *d*) della Convenzione n. 204 stipulata tra il comune di Vercelli e la CAPI il 27 febbraio 1976, nonché le Deliberazioni della Giunta municipale di Vercelli nn. 225 e 229 del 10 febbraio 1976, ai sensi del 14° capoverso dell'art. 35 della legge 865/71, e l'ulteriore convenzione, sempre tra i medesimi soggetti, n. 433 del 30 ottobre 1976);

che la CAPI possiede n. 11 alloggi in via Asiago a proprietà divisa; n. 12 alloggi in corso Avogadro di Quaregna a proprietà divisa; n. 50 alloggi in via Pisa a proprietà indivisa; n. 33 alloggi in via Cena a proprietà indivisa; n. 28 alloggi in via Leoncavallo a proprietà indivisa; n. 15 alloggi in San Germano V.se a proprietà indivisa; n. 45 alloggi in Santhià a proprietà indivisa alienati agli IACP di Vercelli il 20 luglio 1982;

che le spese di straordinaria manutenzione sono a carico dei soci assegnatari;

che nel 1980 le prime assegnazioni a proprietà indivisa di via Pisa e di via Cena sono state effettuate con un canone di godimento di lire 93.500 per un alloggio di mq. 95,7 (assunto a parametro anche per le considerazioni seguenti);

che nel 1982 vi è stata la prima rivalutazione in base all'articolo 9 della L.R. n. 28 del 1976, che portava il canone di godimento a lire 121.500;

che nel 1984 vi è stata la seconda rivalutazione che portava il canone di godimento a lire 152.000;

che nel 1986 ci è stata la terza rivalutazione che portava il canone di godimento a lire 173.000;

che nel 1982 attraverso l'alienazione dell'immobile di Santhià la CAPI avrebbe avuto un ricavo di lire 537.145.000 (in contrasto con l'art. 11 della Convenzione n. 13240/4026 ricevuta dal Notaio Conti Benigno di Santhià il 4 giugno 1977, stipulata tra il Comune di Santhià e la CAPI);

che nel 1982, attraverso l'alienazione di n. 8 alloggi più 2 box al comune, la CAPI avrebbe avuto un ricavo di lire 295.000.000 (in contrasto con l'art. 11 della convenzione stipulata tra il comune di Vercelli e la CAPI il 27 febbraio 1976) resa esecutiva dal comitato di controllo sugli enti locali, della regione Piemonte, sezione di Vercelli il 22 aprile 1982, prot. n. 2637/8411;

che nel 1982 la CAPI ha richiesto, per l'intervento di risistemazione degli alloggi di via Cena e di via Pisa, un mutuo agevolato in base alla legge n. 94 del 1982, articolo 5-ter, di lire 1.217.795.000;

che alla CAPI sono stati concessi lire 1.059.744.000 con lire 104.045.000 come contributo;

che il 13 marzo 1985 il ministero dei lavori pubblici comunicava che era stato concesso alla CAPI un contributo di lire 116.930.900;

che in data 20 gennaio 1986 il consiglio di amministrazione chiedeva ai soci di via Pisa e di via Cena e, pare irregolarmente, a quelli di San Germano un aumento di canone di lire 89.500 che portava il canone di godimento totale a lire 262.500;

che per detto alloggio un socio assegnatario deve altresì pagare per 12 mesi lire 196.074 mensili quali spese di riscaldamento, luce, scale e amministratore;

che la decorrenza di detta richiesta di pagamento iniziava dal 1° gennaio 1986, senza che avvenisse, come previsto dallo Statuto della cooperativa, l'approvazione da parte dell'assemblea dei soci, a cui doveva seguire, come dal già citato articolo 10, punto *d*), della convenzione fra il comune di Vercelli e la CAPI, l'approvazione da parte dell'apposita commissione comunale;

che la CAPI intimava attraverso il proprio legale rappresentante il pagamento delle somme richieste nonostante le ripetute contestazioni fatte pervenire dai Soci assegnatari che dichiaravano intempestive dette richieste di pagamento;

che la CAPI in data 7 giugno 1986 riusciva in modo alquanto discutibile ad ottenere l'approvazione dell'Assemblea circa l'aumento richiesto, avendo i Soci assegnatari impugnato la delibera dell'Assemblea, sia a Torino presso la commissione regionale di vigilanza sulle società cooperative edilizie, sia presso il tribunale di Vercelli, per gravi irregolarità (quali deleghe portate dagli amministratori, in contrasto con lo Statuto: cfr. art. 24, terzultimo capoverso, dello Statuto);

che il consiglio di amministrazione appare propenso a risolvere i problemi di gestione della CAPI attraverso imposizioni ed esclusioni da socio a tutti coloro che non condividerebbero l'operato dello stesso consiglio;

che il bilancio della CAPI del 1985 riporta una perdita di lire 106.598.554 provocato da spese gestionali che non

paiono compatibili con una società cooperativa, che dovrebbe essere gestita con effettivo spirito cooperativistico;

che la richiesta di adeguamento di canone non avrebbe dovuto essere fatta per gli alloggi di San Germano V.se per i seguenti motivi: *a*) i Soci di questi alloggi hanno già versato da lire 5.000.000 a lire 8.000.000, che la CAPI dichiara di rimborsare attraverso un nuovo Socio subentrante nell'alloggio; *b*) l'applicazione della legge n. 94 del 1982 articolo 5-ter non è stata richiesta per San Germano V.se;

che appare alquanto discutibile chiedere all'assemblea dei soci l'approvazione di un aumento che viene pagato solamente da una parte dei soci assegnatari;

che l'adeguamento del canone è stato votato da tutti i partecipanti all'assemblea, mentre i paganti dovevano essere soltanto i soci di via Pisa, via Cena e San Germano V.se;

che il presidente e l'assessore competente della regione Piemonte in risposta ad una interrogazione del 28 novembre 1986 hanno lamentato l'impotenza della regione ad effettuare controlli -;

se ci sono stati e in che cosa sono consistiti i controlli attuati da parte degli organi competenti sulle attività della succitata CAPI;

se risulti ai ministri che il controllo effettuato nel 1986 da parte della Lega Nazionale delle Cooperative ha ricevuto dagli uffici regionali un giudizio di regolarità;

se la vendita dell'immobile di Sant'hià allo IACP e degli 8 alloggi di Vercelli al comune medesimo sono legittimi per una cooperativa a proprietà indivisa, il cui scioglimento è previsto *in toto* e senza corresponsione di denaro (cfr. Titolo IV, art. 20 dello Statuto della CAPI e artt. 11 e 13, ultimo capoverso, della citata Convenzione tra comune di Vercelli e CAPI);

se non ritengano opportuno che venga accertato attraverso ogni mezzo a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

disposizione, l'effettivo disinteresse di alcun socio della CAPI ad ottenere l'alloggio presso lo stabile costruito dalla CAPI nell'area sita in Santhià in via Dante Alighieri, individuata in catasto al foglio 36 mappali 62-86-253-61, addotto come causa della risoluzione della Convenzione stipulata tra il comune di Santhià e la CAPI, come si evince dall'atto pubblico a rogito Notaio Alfredo Restivo da Torino, repertorio n. 140.330/7385 in data 20 luglio 1982;

se la richiesta di adeguamento del canone richiesto è legittima nella forma e nella sostanza;

se, a fronte di mutui al 3 per cento, urbanizzazione e terreno pressoché gratuiti, sia giustificato un canone di godimento superiore all'equo canone privato;

se il comportamento impositivo del consiglio di amministrazione nei confronti dei soci non sia da ritenersi dannoso allo spirito cooperativistico;

se le elevate spese di gestione della società siano compatibili con l'ideologia cooperativistica;

se si ritiene che il consiglio di amministrazione della CAPI sia riuscito, a proprio giudizio, a raggiungere lo scopo sociale per il quale si è dato vita al movimento cooperativistico;

se non ritengano necessario costituire una commissione d'indagine per accertare quanto è stato richiamato in premessa;

se, qualora siano verificate le irregolarità paventate, non si intendano revocare i mutui ed ogni altra provvidenza erogata a favore della suddetta cooperativa;

se non si intenda intervenire per un'indagine accurata sull'intera vicenda al fine di fugare ogni residuo interrogativo. (4-20584)

POLLICE. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere — in relazione

alla denuncia fatta dall'Unione consumatori che, contestando i dati contenuti nel libro bianco diffuso recentemente dall'ACI secondo cui sarebbero stati 3.505.292 gli evasori del bollo auto 1983, cita dati ISTAT da cui risulta che nell'anno in questione i veicoli a motore che hanno pagato la tassa di circolazione sono stati 27.717.735, oltre a 398.936 rimorchi che, sommati ad autoveicoli e motocicli, fanno un totale di 28.116.671, pari cioè al numero di veicoli iscritti al PRA in quell'anno;

premessi che i dati ISTAT sono forniti sempre dall'ACI, i conti non tornano, se non altro per la cifra di 1.609.690 evasori totali indicati nel libro bianco;

rilevato in questo modo che diverse centinaia di migliaia di automobilisti verranno multati pur avendo effettuato il versamento dovuto per il bollo 1983, soltanto per aver gettato la ricevuta per il colpevole silenzio di chi aveva il dovere di informarli sulla necessità di conservarla per altri due anni, in base ad una norma di legge, entrata in vigore in seguito, che ha trasformato la tassa di circolazione in tassa di possesso —:

se non intenda dare disposizioni affinché si proceda ad ulteriori e più accurati controlli, data l'assoluta discrepanza tra dati provenienti dalla stessa fonte e se non ritenga necessario intervenire a salvaguardia dei diritti dei cittadini utenti che si trovano in una situazione d'irregolarità a causa del cattivo funzionamento della struttura addetta alla riscossione e al controllo dei versamenti.

(4-20585)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'ANIEP, Associazione Nazionale fra Invalidi per Esiti Poliomielite ed altri invalidi civili (Riconoscimento D.P.R. 21 gennaio 1986, n. 269), fin dal 1968 organizza soggiorni estivi per handicappati provenienti da ogni regione;

la « Casa Marina ANIEP » ha lo scopo di offrire la possibilità di un periodo di vacanza e di cure elioterapiche a cittadini che, per le loro condizioni fisiche ed economiche, non possono trovare uguali opportunità di permanenza nelle normali strutture alberghiere;

la Casa Marina ha sede presso un complesso immobiliare della CRI (viale Pinzon 254, Igea Marina, Forlì), dotato di spiaggia e di ampi spazi interni ed esterni. Gli edifici sono stati adattati e ristrutturati con l'eliminazione di qualsiasi barriera architettonica e con l'adozione di tutti quegli accorgimenti strutturali che facilitano l'autonomia di persone a mobilità ridotta o impedita (servizi igienici modificati, rampe, corrimano, montalettighe, percorsi complanari);

nella Casa Marina vengono ospitati handicappati e loro familiari o accompagnatori, anche per ovvi motivi di integrazione sociale; in base a convenzioni internazionali e scambi culturali, definiti e promossi in sede di Comunità Europea, sono accolti anche gruppi di handicappati di associazioni estere. Si tratta in definitiva di un ambiente non protetto e completamente aperto, sia verso l'esterno, sia verso l'interno, cosicché le persone che vi soggiornano possono avere rapporti ed esperienze interpersonali come in qualsiasi luogo di vacanza;

l'ANIEP garantisce servizi e trattamento di carattere alberghiero, la sola eccezione consiste nel fatto che agli ospiti è richiesto di provvedere, salvo casi particolari, alla pulizia delle proprie camere;

nel corso di 19 anni hanno soggiornato a Igea Marina, nei turni prestabiliti, oltre 12.000 persone in prevalenza portatori di *handicap*. In particolare si fa rilevare che vengono accolti anche handicappati gravi, affetti da pluriminorazioni con rilevanti danni estetici e comportamentali, i quali seppure assistiti da persone specializzate, non sono accettati nelle normali strutture turistiche e incontrano difficoltà anche per il noleggio delle attrezzature di spiaggia (si ricordano gli

episodi di discriminazione che si sono verificati l'estate scorsa a Cervia, a Rimini ed in Versilia);

inoltre che, a richiesta dell'interrogante, secondo l'ANIEP le rette giornaliere definite sulla base dei costi reali (personale, vitto, consumi, spese generali) ed è esclusa ogni finalità di lucro; l'ANIEP si fa carico ogni anno di rilevanti disavanzi, compensati soltanto in parte da contributi pubblici e privati;

da quanto esposto risulta chiaramente l'utilità ed il carattere di servizio sociale dell'iniziativa per la quale l'Associazione si impegna ogni anno dal punto di vista organizzativo ed ha sostenuto oneri finanziari per lavori di ristrutturazione e ammodernamento per circa 300 milioni. Infatti quando l'ANIEP stipulò il primo contratto di locazione con la CRI, gli immobili erano abbandonati da molti anni, le strutture murarie erano fatiscenti o pericolanti, non esistevano l'impianto idrico e le condizioni elementari di abitabilità;

l'Associazione Italiana della Croce Rossa, alla scadenza del contratto di locazione (1986), ha chiesto per il rinnovo un canone annuo di lire 50 milioni che l'ANIEP non ha potuto accettare, perché la maggiore spesa avrebbe imposto un aumento delle rette di soggiorno che sarebbe stato insostenibile per la maggior parte degli utenti;

la CRI ha allora intimato lo sfratto all'ANIEP con citazione avanti il pretore di Rimini;

se l'azione giuridica avrà l'esito voluto dalla CRI, sarà negata a molte centinaia di handicappati medio-gravi la possibilità di fruire di una occasione di vacanze estive in un ambiente adattato alle loro esigenze psico-fisiche e verrà soppressa un'attività, unica in Europa, di importante significato riabilitativo e di promozione sociale -:

1) se sia compatibile con i compiti della CRI (ed in particolare con quello

di « diffondere e promuovere principi umanitari ») il comportamento nei confronti dell'ANIEP, che ha analoghe finalità sociali ed assistenziali, come un locatore che agisce secondo criteri esclusivamente speculativi;

2) se non si ritiene opportuno far rilevare alla Croce Rossa Italiana che questa squallida vicenda rinnega i principi fondamentali della Croce Rossa Internazionale, ripetutamente proclamati, circa la sua partecipazione ausiliaria ai pubblici poteri nel campo dello sviluppo sociale e dell'assistenza sociale e dell'assistenza in favore degli strati meno abbienti della società;

3) se l'intenzione della CRI non contrasta apertamente con la risoluzione IV della Conferenza regionale europea della Croce Rossa (Cannes 1970) che recita: « La Croce Rossa deve dedicare particolare attenzione, agli handicappati fisici e mentali »;

4) poiché la decisione della CRI di non rinnovare la locazione al centro elioterapico dell'ANIEP è collegata con pratiche già avviate di alienare l'intero complesso, si chiede infine se ciò sia consentito, sotto il profilo giuridico e sia accettabile sotto quello morale, considerato il fatto che una parte degli immobili è costituito da una donazione della Croce Rossa belga per scopi terapeutici, di assistenza e di solidarietà sociale;

5) se non ritengano che il comportamento da agenzia immobiliare assunto dalla CRI nei confronti di un'associazione di handicappati sia in netta contraddizione con il suo carattere di ente di utilità pubblica e con le prospettive del nuovo ordinamento, il cui correlativo disegno di legge in esame alla Camera dei deputati (15 luglio 1985, n. 3040) attribuisce alla CRI il compito « di concorrere agli interventi socio-assistenziali, alla diffusione e promozione dei principi umanitari », ai quali l'istituzione della Croce Rossa internazionale è informata in tempi di pace. (4-20586)

GABBUGGIANI E PALLANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

notizie di stampa e comunicati delle organizzazioni sindacali territoriali hanno informato di un grave episodio avvenuto alla Scuola di Guerra Aerea di Firenze il giorno 26 febbraio 1987 che ha suscitato diffuse proteste nel personale dipendente della scuola e del settore statale oltre che sorpresa fra i lettori della stampa;

mentre era in corso la riscossione degli stipendi presso gli uffici preposti da parte degli ufficiali, sottufficiali, impiegati ed operai, ed a seguito di nuove procedure nei pagamenti che producono assurde divisioni e precedenze vi sono stati alcuni commenti critici che hanno indotto le rappresentanze sindacali a farsi espressione dei motivi di disagio provocati nella circostanza presso l'ufficiale di servizio. Dopo che questi aveva interessato gli uffici superiori veniva dato ordine alla VAM (militari di vigilanza) di intervenire armati e di schierarsi ai lati del personale per la sorveglianza dell'intera operazione di riscossione;

il fatto va collocato in uno stato di diffuso disagio nel personale civile e fra i giovani di leva per la notevole carenza di personale civile, sia amministrativo che tecnico ed operaio rispetto alle previsioni di organico del personale civile della scuola che comporta un notevole aggravio per il personale in servizio ed una distrazione dei giovani di leva dai compiti propri a funzioni di competenza invece del personale civile e talvolta ad altre prestazioni non giustificate. Va inoltre considerato che per i giovani di leva trattasi di attività che richiedono adeguate certificazioni sanitarie:

A) come si sia potuto verificare il fatto tenuto conto anche dei buoni rapporti esistenti all'interno della Scuola ove nel personale dipendente è considerata positivamente ogni iniziativa tesa a realizzare un'attività che offra anche un'immagine produttiva e moderna delle strutture militari;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

B) se non ritenga che l'uso improprio nella circostanza del personale militare della VAM non rischiasse di provocare reazioni tali da far degenerare i normali rapporti interni con la conseguenza di appannare l'immagine della Scuola di Guerra Aerea nell'opinione pubblica;

C) quali misure si ritiene di adottare per riportare serenità all'interno della scuola;

D) l'organico del personale previsto presso la scuola, la sua distribuzione nei vari compiti ed il numero di quelli attualmente in servizio;

E) se non ritenga di ovviare alla situazione riguardante le prestazioni di personale di leva avendo anche presenti i necessari requisiti richiesti. (4-20587)

PIRO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso le dichiarazioni di Hosea Williams, deputato della Georgia e collaboratore negli anni '60 di Martin Luther King, a proposito dei recenti incidenti provocati dai razzisti guidati dal signor J. B. Stoner che ha già scontato tre anni di prigione per l'attentato ad una chiesa nera;

che il deputato Williams dichiara: non avevo mai visto un odio simile. C'erano ragazzini di dieci o dodici anni che si sgolavano gridando uccidi il negro;

che il giovane diciassettenne John Lester di Howard Beach ha spiegato in tribunale di avere strappato la mazza di baseball dalle mani di un suo coetaneo, la notte che costò la vita al giovane nero Michael Griffit: perché volevo fare la mia parte;

che il ricordo di Martin Luther King è stato celebrato in quaranta Stati Americani, il che dimostra la grande maturità e la prevalenza nettamente antirazzista del popolo e del Congresso Americano che ha giustamente deciso giuste sanzioni contro il governo del Sudafrica;

che su *Il Manifesto* di martedì 20 gennaio 1987 Giovanna Pajetta ha ricordato che ai primi di settembre il *Washington Post* segnalava che la maggioranza delle piccole imprese gestite da *manager* di colore hanno dovuto chiudere, e che l'ACLU, l'associazione per i diritti civili, ha rivolto in novembre alla Corte Suprema il seguente quesito: perché i neri finiscono più facilmente dei bianchi sulla sedia elettrica anche a parità di reato commesso? —:

se non ritiene di dover segnalare al Governo americano la preoccupazione dell'opinione pubblica italiana per fatti che determinano ripetute violazioni della carta di Helsinki, soprattutto verso gli immigrati ispanici e asiatici, ma anche verso i neri. La violazione dei diritti civili avviene purtroppo anche in un paese democratico che giustamente ne rivendica il rispetto per gli uomini e i popoli sottoposti alle dittature.

Premesso inoltre che vi sono state recenti dichiarazioni di autorità italiane, secondo le quali le relazioni diplomatiche prescindono dai valori universali del diritto alla vita, si chiede al Governo:

se non ritiene di dover rendere più incisiva la propria azione contro il Governo del Sud Africa;

se non ritiene di dover predisporre anche in Italia gli strumenti per ricordare Martin Luther King in modo da avere un'occasione anche nel nostro paese per fare il punto, una volta all'anno, sul complesso delle iniziative contro il razzismo che, in forme meno violente e più striscianti, di tanto in tanto compare anche nel nostro paese. (4-20588)

PIRO E TRAPPOLI. — *Al Governo.* — Per sapere — quale sia l'iniziativa del Governo nei confronti dell'iniziativa dei pescatori delle regioni Veneto, Romagna e Marche, posto che si è di fronte a una riduzione del pescato che ha origini nell'inquinamento dell'Adriatico per l'afflusso in mare di una enorme quantità di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

acqua inquinata per l'abuso di pesticidi in agricoltura, per la violazione delle norme relative agli scarichi industriali, per l'autorizzazione nuovamente concessa alla Montedison di Porto Marghera che continua a trattare il mare come una pattumiera scaricando nel mare i rifiuti delle sue lavorazioni. (4-20589)

RALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare al centro di disintossicazione per tossicodipendenti dell'ospedale « Vittorio Emanuele » di Catania dove, a causa dell'inesistenza di un servizio di guardia notturno e del portiere di notte, si sono verificati degli incresciosi episodi di violenza ai danni del personale paramedico che è stato oggetto di minacce e di aggressioni da parte di tossicodipendenti alla ricerca di siringhe da insulina e psicofarmaci; dato il ripetersi frequente di detti eventi criminosi che mettono a repentaglio l'incolumità del personale e considerato che, nonostante le numerose sollecitazioni, nulla viene fatto per fare cessare una così grave situazione, come intende intervenire e quali urgenti provvedimenti dispone che siano adottati per garantire l'efficienza del servizio e soprattutto l'incolumità del personale. (4-20590)

RALLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare affinché vengano evase celermente le migliaia di domande giacenti presso gli uffici dell'Ispettorato dell'agricoltura di Messina particolarmente quelle riguardanti i contributi stanziati con la legge 13 maggio 1985, n. 198 per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. (4-20591)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore della

scuola nel Meridione in generale ed in Sicilia in particolare, alla luce dei drammatici dati scaturiti dal recente convegno di Taormina, dove si è parlato di 12.000 casi di doppi turni nel meridione, del 27 per cento della popolazione che è sprovvista del titolo di studio ed il 41 per cento in possesso soltanto della licenza elementare e di 280.625 analfabeti in Sicilia; come intende ovviare alla situazione di sperequazione fra il sud ed il nord per ciò che concerne le aule, le palestre e le attrezzature sportive varie. (4-20592)

PIRO E COLUCCI. — *Al Governo.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della notizia che la SEC americana disporrà di un bilancio per l'anno fiscale 1983 di 115 milioni di dollari allo scopo di limitare proporzionalmente il commercio di informazioni riservate (*insider trading*) anche tramite il rafforzamento sia del personale sia dei supporti tecnologici;

se esistano progetti per rafforzare la CONSOB, provvedendo con grande rapidità ad adeguare i mezzi di cui dispone una istituzione bene amministrata e ben diretta che si sforza di garantire le nuove regole della libertà sul mercato dei capitali per la sicurezza dei risparmiatori. (4-20593)

PALOPOLI, BENEVELLI, CAPECCHI, PALLINI, CERQUETTI, ZANINI, GELLI E PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

la legge 21 giugno 1986, n. 304, attiva l'istituzione presso il consiglio di leva dei servizi di consulenza psicologica al fine di consentire una selezione efficace già all'atto della visita di selezione;

il Ministero della difesa nel novembre 1986 aveva avviato le procedure per la stipula di una convenzione con il Dipartimento di psicologia generale dell'Università di Padova, il quale aveva dato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

la propria piena disponibilità e aveva già designato anche i docenti per l'espletamento del compito;

nel corso del febbraio ultimo scorso il definitivo completamento della convenzione veniva sospeso avendo dato il ministero della difesa avvio ad una propria nuova convenzione esterna —

per quale motivo il ministero della difesa non ha più ritenuto di doversi avvalere di un qualificatissimo servizio di consulenza da parte del Dipartimento di psicologia generale dell'università di Padova, per di più in un settore riconosciuto da tutti assai delicato e bisognoso della disponibilità di competenze assai complesse. (4-20594)

PALOPOLI, BENEVELLI, CAPECCHI PALLINI, CERQUETTI, ZANINI, GELLI E PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

presso l'ospedale militare di Padova era attivato il consultorio psicologico in cui operavano un medico psichiatra e sei psicologi laureati con il compito di esaminare ed eventualmente trattare situazioni segnalate da parte del servizio neurologico;

mentre tale servizio consultoriale stava dando buona prova, improvvisamente il ministero della difesa ha ritenuto di non avvalersi più delle prestazioni dei sei psicologici laureati ed ora il servizio funziona solo con le prestazioni di uno psichiatra e una crocerossina —

quali sono i motivi di una decisione che va verso lo smantellamento del consultorio psicologico presso l'ospedale militare di Padova, servizio che va comunque mantenuto e potenziato svolgendo la propria attività a favore di coloro che sono arruolati ed in servizio presso le forze armate e quindi non potendo ritenersi superato dall'avvio delle attività di consulenza psicologica presso i consigli di leva. (4-20595)

PERUGINI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi reali che spingono venti dattilografe a protestare nei confronti dell'ESAC — Ente Sviluppo Agricolo Calabria — nonché l'origine e la natura del rapporto e le persone che, direttamente o indirettamente, hanno alimentato, nel tempo, la precarietà dello stato occupazionale.

Inoltre, si chiede di conoscere se è vero che per tale situazione, che si trascinerrebbe da 10 anni, è stata, anche, organizzata la costituzione di una cooperativa, da chi è stata promossa e con quale esito. (4-20596)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che l'articolo 23 della legge n. 513 del 1977 dispone che quando gli I.A.C.P. non hanno trasformato la superficie utile abitabile degli alloggi in vani pari a 14 metri quadrati, in vani convenzionali sono determinati per ciascun alloggio aumentando il numero di stanze di due unità;

che invece l'I.A.C.P. di Roma prima ha determinato il nuovo numero dei vani convenzionali dividendo la superficie di ogni appartamento per mq. 14 e poi ha anche aumentato il numero delle stanze di due unità;

che conseguentemente l'I.A.C.P. di Roma ha illegittimamente ampliato la grandezza convenzionale degli alloggi causando danni economici agli assegnatari —

se non ritenga di dover intervenire per far eliminare tale arbitraria valutazione. (4-20597)

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che chi fa l'abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* contrae il diritto a ricevere la « serie generale », e non i supplementi ordinari;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

che da qualche tempo il Poligrafico dello Stato ha preso l'iniziativa di stampare leggi di grande importanza e di interesse generale (vedi, da ultimo, la legge finanziaria e la legge sulle imposte dirette) anche sulla « serie supplementi », col risultato, nella fattispecie, di privare gli abbonati della conoscenza delle suddette leggi —:

se non intenda impartire disposizioni al Poligrafico dello Stato perché si ripristini la consuetudine di stampare le leggi di interesse collettivo sulla « serie generale » e non sui « supplementi ».

(4-20598)

TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

un incendio, nella serata di sabato 21 febbraio 1986, ha distrutto tre *bungalow* sulle alture di Camporosso (Imperia);

nella tarda serata di lunedì 23 febbraio u.s. in pieno centro di Ventimiglia (Imperia) due autovetture sono state completamente distrutte in un incendio che, a quanto riportato da notizie di stampa, gli inquirenti giudicherebbero di natura dolosa;

in precedenza, nella notte di martedì 20 gennaio u.s. la discoteca Popsy sita in località La Porra a Ventimiglia (Imperia) è stata oggetto di un attentato incendiario che l'ha praticamente distrutta, vicenda sulla quale non è stata ancora fornita risposta a una interrogazione che avevo presentato a suo tempo;

il protrarsi del fenomeno malavitoso determina serie preoccupazioni tra la cittadinanza per i rischi alla incolumità delle persone e danni alle attività economiche —:

se le indagini hanno confermato l'origine dolosa dei fatti citati;

se non si evidenzino tratti mafiosi (specificamente della *n'drangheta*) nelle organizzazioni criminali operanti nell'estremo Ponente ligure;

se non ritenga che esista sottovalutazione di tale fenomeno criminale da parte delle istituzioni;

quali provvedimenti sono stati adottati per colpire decisamente il fenomeno criminale in atto nella zona intemelia.

(4-20599)

GERMANÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che la provincia di Ragusa presenta una struttura di area, in condizioni normali, già molto carente, che accentua l'emarginazione geografica del suo territorio, penalizzando enormemente l'intera economia che è fondata soprattutto sull'agricoltura e sulla zootecnia con parti che pagano pesantemente l'alta incidenza del costo di trasporto nella collocazione dei prodotti sui mercati;

che da molti mesi ormai tutto il ragusano attraversa una eccezionale situazione di emergenza in seguito alla chiusura, dal 27 novembre scorso del ponte « Guerrieri » nodo di vitale importanza nel collegamento extraurbano tra la strada provinciale 514 e la SS 115, alla transennatura del corso Umberto di Modica passaggio obbligato per quanti da Ragusa sono diretti verso i centri del siracusano e viceversa, alla chiusura del ponte pericolante in seguito alla ultima ondata di maltempo sul torrente Ficuzza nei pressi di Vittoria sulla SS 115, ed inoltre alla situazione di gravissima difficoltà per gli accessi al centro di Comiso dove la presenza della base missilistica con il continuo traffico di mezzi pesanti ha reso carenti le infrastrutture varie esistenti —:

quali urgenti iniziative si intendono adottare al fine di garantire il completamento dei lavori di ripristino del ponte « Guerrieri » e del consolidamento del corso Umberto di Modica, nonché la realizzazione della variante alla SS 115 all'altezza dell'abitato di Comiso;

quali altri investimenti sono previsti nel medio e lungo termine per migliorare lo stato generale della viabilità in tutta la provincia di Ragusa, nella considerazione che tali interventi rappresentano non soltanto elementi indispensabili nel settore dei trasporti, ma fattori determinanti per consentire lo sviluppo socio-economico del ragusano. (4-20600)

GERMANÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

a) una frana ha trascinato a valle per più di 100 metri una tratta della statale 117 nei pressi di Reitano (ME), interessando il viadotto salicone con l'apertura al suo imbocco di una voragine di circa 30 metri;

b) che non risulta ancora che l'Azienda di Stato abbia disposto l'apertura al traffico della statale Mistretta-Santo Stefano Camastra (ME);

c) che il problema è stato più volte sollecitato agli organi competenti dell'ANAS, dalle amministrazioni comunali di Santo Stefano Camastra e Mistretta (ME) anche in considerazione della salvaguardia dell'incolumità dei numerosi utenti —

quali provvedimenti urgenti sono stati adottati per ripristinare il traffico sulla strada statale 117 nei pressi del comune di Mistretta, interrotta da giorni a causa della suddetta frana verificatasi al chilometro 8,500;

se è a conoscenza del fatto che proseguono con lentezza le opere di pronto intervento, costringendo gli utenti ed in particolare i cittadini del comune di Mistretta, di Reitano e di altri centri, ad utilizzare percorsi alternativi di limitata agibilità, e che sono per altro privi delle normali manutenzioni, con grave pericolo per gli automobilisti e soprattutto per i numerosi camionisti che vi transitano;

se non ritenga opportuno ed urgente impartire disposizioni affinché venga ripristinato al più presto il traffico sulla

strada statale 117 per successivamente realizzare quelle opere necessarie al fine di rendere più agibile il traffico su tale arteria, nell'interesse dei numerosi cittadini e degli operatori economici appartenenti ad un vasto comprensorio di comuni. (4-20601)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nonostante le richieste di chiarimento in merito all'atteggiamento ad oggi tenuto dal Ministero dei beni culturali sul progetto di ristrutturazione dell'ospedale Celio non hanno ottenuta risposta alcuna le precedenti interrogazioni nn. 4-19456, 4-19616, 4-20097;

nel settembre scorso la sovrintendenza archeologica di Roma dava parere negativo in merito al progetto di ristrutturazione in quanto l'area interessata è sede di insediamenti edilizi di età romana e si pongono quindi gravi problemi di compatibilità fra lavori edilizi da un lato e conoscenza e salvaguardia di un patrimonio archeologico di eccezionale interesse dall'altro;

nell'ottobre scorso anche i comitati di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali hanno ritenuto che il progetto in questione andasse respinto e che la realizzazione di un ospedale militare andasse affrontata in un'area più libera da vincoli preesistenti e da strutture storiche, prevedendo per il Celio un progressivo e graduale alleggerimento funzionale;

i suddetti Comitati hanno rilevato che la realizzazione del progetto in questione, oltre al gravissimo danno archeologico, produce anche una sensibile modifica di un quartiere assai caratterizzato e danneggia il carattere storico del complesso dell'ospedale ottocentesco;

nel gennaio di quest'anno veniva costituita la Commissione Tecnica Permanente per i lavori di ristrutturazione del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

l'ospedale Militare Celio, la cui prima riunione è stata tenuta il 10 febbraio scorso;

contemporaneamente alla riunione della suddetta Commissione sono iniziati i lavori al Celio, in particolare è cominciato lo smantellamento della cappella ivi costruita dalla contessa Giulia Cerasi n. Di Colloredo, cappella che contiene un organo e delle vetrate di notevolissimo valore, e si è proceduto al taglio di alcune piante secolari —

quale sia stato il parere sul progetto, che per l'appunto prevede danni al patrimonio storico ed artistico ed la tessuto urbanistico così rilevanti, dato dal soprintendente reggente per i beni ambientali ed architettonici del Lazio;

se non ritiene urgentissimo un intervento di blocco dei lavori e la pubblicizzazione dei risultati della suddetta commissione onde permettere all'opinione pubblica di comprendere quali risposte siano state fornite alle osservazioni lucide e rigorose opposte al progetto da alcuni degli enti preposti alla salvaguardia del nostro patrimonio artistico ed ambientale.
(4-20602)

CALAMIDA E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il 25 febbraio 1987 la signora Elisabetta Penna di Pizzo Calabro (CZ) di 50 anni si è suicidata bevendo un bicchiere di acido muriatico in seguito alla revoca della pensione di invalidità civile peraltro di un importo di sole duecentomila lire mensili;

la revoca della pensione è avvenuta in seguito ad una visita di controllo che avrebbe accertato la scomparsa della conseguenza di una pleurite contratta all'età di 15 anni;

la pensione di invalidità per la signora Penna che viveva sola era l'unico reddito disponibile —

quali sono stati gli elementi scaturiti dal controllo medico che hanno deter-

minato la decisione di revoca della pensione;

se non ritengano comunque i ministri, stante la situazione esistente in diverse aree del paese di acuta povertà di settori della popolazione, situazione drammaticamente emersa anche con il suicidio della signora Penna, di dover procedere, parallelamente alle verifiche mediche, ad una azione contestuale di verifica della reale situazione socio-economica delle persone sottoposte agli accertamenti, coordinando le iniziative con gli organi preposti all'assistenza ed innanzitutto con gli enti locali in maniera tale da garantire almeno la sussistenza alle persone predette;

se non ritengano i ministri di dovere assumere iniziative affinché venga introdotto nella normativa in materia, come da più parti proposto, il riconoscimento ad ogni cittadino in situazioni di particolare disagio (vecchiaia, indigenza, disoccupazione) del diritto ad un « minimo vitale » onde prevenire episodi come quello richiamato indegni di un paese civile.
(4-20603)

POLLICE. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per conoscere — in relazione al nuovo orario estivo delle ferrovie già preannunciato e ancora non emanato ufficialmente — se risponde al vero che dalla stazione di Chiusi non passeranno più quasi tutti i treni a lungo percorso espressi e rapidi. Quanto sopra in relazione ai gravi danni alla economia e al turismo che ne deriverebbero tenendo presente in particolare che varie località di cure termali si trovano in prossimità di Chiusi. Infatti la stazione serve un vasto bacino che comprende la bassa Toscana e l'alto Lazio e una parte dell'Umbria. In questo bacino ad esempio sono comprese le Terme di Chianciano, di San Casciano dei Bagni, di Santo Albino di Montepulciano.

Si chiede di conoscere in particolare se il ministro dei trasporti non intenda, in base a quanto sopra segnalato, riesa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

minare le variazioni di percorso previste per i treni nel nuovo orario. (4-20604)

RALLO. — *Al Governo.* — Per sapere — premessa l'interrogazione n. 4-17138 del 17 settembre 1986 —:

se è a conoscenza degli sbalzi dell'inquinamento atmosferico verificatosi nell'area Priolo-Siracusa-Floridia-Solarino-Melilli in queste ultime settimane e che hanno dato luogo alla registrazione di « Picchi » notevolmente superiori ai limiti prefissati; se è a conoscenza che i « superamenti di soglia » riguardano soprattutto l'idrogeno solforato (H₂S) e sono stati rilevati maggiormente dalle stazioni di San Cusmano, di Priolo e del CIAPI;

come intende ovviare alla carenza tecnica esistente, in considerazione del fatto che manca una rete meteorologica in stretta coordinazione con quella di rilevamento degli inquinanti e che la conoscenza, oggi praticamente inesistente, dei dati sui venti, sull'umidità, sulle condizioni meteo in genere, consentirebbe non soltanto di rilevare il fenomeno e la sua localizzazione ma anche le sue origini;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per eliminare gli inconvenienti denunciati e per difendere le popolazioni interessate oggi esposte all'incuria delle industrie locali che calpestano le norme di legge, anche perché nessuno le fa osservare. (4-20605)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero la ventilata soppressione della Direzione didattica di Aidone che arrecherrebbe un grave danno alla comunità aidonese e costituirebbe un vero e proprio attentato all'autonomia locale; infatti la circolare ministeriale n. 89/1978 prescrive gli opportuni contatti che devono essere presi con le amministrazioni comunali interessate per esporre i motivi della soppressione della direzione didattica, mentre tale comportamento non è tenuto dalle autorità scolastiche, poiché non è pervenuta alcuna comunicazione all'am-

ministrazione comunale aidonese e soprattutto non si è tenuto conto delle particolari situazioni che possono rendere indispensabile il mantenimento della direzione del circolo didattico la cui presenza *in loco* permette un aggiornamento costante degli operatori scolastici, specie sui programmi e sulla sperimentazione, e costituisce inoltre una valida utilità per i cittadini nel rilascio dei documenti scolastici; se non ritenga che, trattandosi di un centro situato in zona montana, si debba derogare dal limite dei 40 insegnanti; infine se, alla luce di tutti gli elementi sopra esposti, non intenda mantenere ancora funzionante la direzione del circolo didattico in Aidone. (4-20606)

RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare per l'ordine pubblico nella città di Siracusa dove purtroppo la criminalità spadroneggia costringendo gli onesti cittadini e particolarmente gli operatori economici a vivere sotto l'incubo della violenza e della sopraffazione; sintomo emblematico è stata la chiusura delle gioiellerie per protesta, effettuata il 26 febbraio 1987, in quanto, tra i commercianti, questa è la categoria più colpita; se è a conoscenza dell'impegno, ma anche delle gravi difficoltà con cui operano le forze dell'ordine e particolarmente della polizia di Stato, carente, per un organico che risale al 1966, di ben 100 unità su 350, sicché per esempio vi sono solo 10 unità per la polizia ferroviaria, che deve badare ai treni e ai porti; ed inoltre dalle carenze delle strutture logistiche in quanto mancano le sedi adeguate e quelle esistenti costano notevolmente solo per i fitti; anche le autovetture sono in numero ridotto tanto da rendere difficoltose persino le revisioni;

quali urgenti interventi intende adottare per rendere efficiente l'apparato delle forze dell'ordine e per ridare serenità ai cittadini e agli operatori economici in modo particolare che trovano difficile, se non impossibile, vivere e lavorare in una cittadina che è stata l'orgoglio della Sicilia e dell'Italia tutta. (4-20607)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — con riferimento a notizia data recentemente da vari organi di stampa —

quale sia lo stato dell'iniziativa, presa da parte del Ministero dell'interno, in ordine all'istituzione in Reggio Calabria di una scuola per allievi carabinieri;

se non ritengano — anche in relazione alla particolare situazione in cui versano attualmente la città e la provincia di Reggio Calabria sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza — di dovere realizzare, in tempi brevi, questa iniziativa, che verrebbe anche ad avere, per la presenza di centinaia di giovani e per le visite che i familiari degli stessi faranno prevedibilmente ai loro congiunti, anche un riflesso positivo per le attività economiche ed, in particolare, turistico-commerciale della città e della provincia di Reggio Calabria. (4-20608)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se non ritenga che l'articolo 6 della legge n. 140 del 15 aprile 1985, secondo cui l'aumento dei benefici combattentistici non si applica alle pensioni ai superstiti se il dante causa non ne aveva fatto precedentemente richiesta, non abbia in realtà messo in atto un'altra grave ed ingiusta discriminazione a danno di coloro che, essendo andati in pensione prima dell'8 marzo 1968, sono stati esclusi dalla maggiorazione pensionistica;

se non ritenga che il principio della reversibilità alle vedove del beneficio pensionistico, previsto dal citato articolo 6 della legge 140/85, sia applicato in senso restrittivo, con l'esclusione delle vedove di coloro che sono deceduti prima dell'entrata in vigore della legge;

se non ritenga che la discriminazione sia tanto più ingiustificata in quanto colpisce coloro che hanno fatto più anni di guerra o sono andati anzi-

tempo in pensione per invalidità derivanti, in moltissimi casi, da operazioni belliche;

se non ritenga infine, di dover approntare le opportune iniziative correttive, affinché coloro che non esitarono ad affrontare anche i più gravi sacrifici per servire la patria non abbiano a subire ulteriori discriminazioni e disagi.

(4-20609)

TATARELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le azioni che intende svolgere affinché possa essere recepito l'ordine del giorno del consiglio comunale di Manfredonia, che è del seguente tenore: « Rilevato che nei piani dell'Ente ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti rientra tutt'ora la soppressione in tutto o in buona parte della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, nonostante le proteste dei cittadini e le prese di posizioni degli EE.LL. interessati, a partire da quello del comune di Manfredonia, oltre che di altre istituzioni e autorità; considerato che tale soppressione di linea, ovvero, secondo le ultime ipotesi circolate, la riduzione dalle attuali 16 corse di andata e ritorno a 8, con esclusione totale del servizio dopo le 10 e fino alle 6 del mattino, sarebbe fortemente penalizzante sia in termini sociali e civili sia economici per le popolazioni delle città collegate; rilevato che dai risultati degli stessi studi commissionati dal Ministero dei trasporti nell'ambito del Piano generale dei trasporti (P.G.T.) emerge che per la linea Foggia-Manfredonia i costi economici del trasporto su ferrovia sono addirittura di circa la metà inferiori a quelli che si avrebbero su strada (Ferrovia: 69.254 milioni di lire; strada: 116.921 milioni di lire); esprime la più viva protesta per gli orientamenti tutt'ora manifestati dal Ministero dei trasporti e dall'Ente FF.SS., nonostante le ragioni addotte in sede tecnica e politica e le innumerevoli prese di posizione; chiede all'onorevole Ministero dei trasporti e al Presidente dell'Ente FF.SS.: 1) che tali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

erronei orientamenti vengano definitivamente abbandonati già in sede di stesura del nuovo orario ferroviario; 2) che vengano previsti adeguati ulteriori investimenti per il potenziamento e la qualificazione del servizio, di modo che altre ampie fasce di utenza possano essere richiamate dal mezzo ferroviario». (4-20610)

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da più di un anno, in località Torrevicchia a Roma, circa 100 appartamenti sono occupati abusivamente non consentendo ai legittimi assegnatari di entrarne in possesso;

è possibile collocare in assistenza alloggiativa da parte del comune quegli occupanti aventi i requisiti necessari;

il consiglio comunale di Roma in data 19 dicembre 1986 ha votato un ordine del giorno nel quale si chiedeva il rispetto dei legittimi interessi degli assegnatari;

il prefetto di Roma ha assunto l'impegno di avviare le procedure per l'ingresso degli assegnatari nelle loro case;

il prolungarsi di questa situazione determina un acuto conflitto sociale dagli imprevedibili sbocchi —:

se il ministro non ritiene opportuno un suo intervento per contribuire a dare una rapida soluzione al problema, svolgendo la necessaria opera di convinzione per dare risposte positive ai diritti degli assegnatari e a quanti degli occupanti hanno effettive esigenze di assistenza alloggiativa. (4-20611)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che le imprese agricole e zootecniche della Sardegna, a causa della consistente frantumazione aziendale, della ca-

renza infrastrutturale e della disorganizzazione commerciale, versano in gravi difficoltà;

che sia per le condizioni economiche e sociali, sia per l'isolamento geografico come anche per le caratteristiche climatiche e pedologiche, la Sardegna è da considerare senza esclusione di territori « zona agricola svantaggiata »;

che i recenti aumenti delle aliquote dei contributi agricoli unificati relative alla manodopera salariata, di ben tre volte superiori a quelli del settore industriale del Mezzogiorno e degli stessi contributi previdenziali assicurativi che devono corrispondere i coltivatori diretti comportano oneri così gravosi da compromettere l'equilibrio economico e finanziario delle imprese e da ridurre ulteriormente i redditi, di gran lunga insoddisfacenti degli operatori del settore;

che i contributi agricoli unificati rappresentano un pesante onere per gli stessi braccianti, anch'essi discriminati rispetto a quelli delle « zone svantaggiate »;

che i prodotti ottenuti in molti comuni dell'isola come ad esempio Mogoro e Serrenti, hanno progressivamente perso competitività nei confronti di quelli ottenuti in numerosi altri comuni della Sardegna e della penisola;

che la delimitazione delle « zone svantaggiate » adottata ai sensi della legge 984/77, concepita per delineare alcuni interventi del piano agricolo nazionale e surrettiziamente impiegata per definire esenzioni e riduzioni dei contributi previdenziali e assicurativi in agricoltura, penalizza il potenziale espansivo nell'economia della Sardegna, frenandone lo sviluppo —:

quali iniziative necessarie ed urgenti intende adottare per la soluzione del problema e se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa per la immediata sospensione della normativa vigente e l'inserimento, in tempi brevissimi, dell'intero territorio della Sardegna, oltretutto dei co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

muni sopra citati, tra le « zone agricole svantaggiate » delimitate dalla legge 984/77, anche al fine dell'incentivazione del settore agricolo come momento qualificante della lotta alla disoccupazione specie giovanile. (4-20612)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi della mancata assunzione del giovane Giuseppe Carmeni, nato a Termini Imerese (PA) il 5 gennaio 1956 ed ivi residente in corso Umberto e Margherita, 61, iscritto al n. 15-927 dell'elenco degli invalidi civili ed in possesso del diploma di maturità classica e della idoneità alle funzioni di ufficiale esattoriale (legge 11 gennaio 1951 n. 56 e Dec. Min. Fin. del 10 aprile 1986). (4-20613)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità che il Ministero dell'agricoltura avrebbe programmato l'acquisizione al patrimonio pubblico della VALRISO - Frigomacello di Macchiareddu (CA), in fallimento, con un finanziamento di due miliardi. (4-20614)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

l'amministrazione comunale di Fiuggi (Frosinone) è invischiata in un'inestricabile crisi politica che da oltre sei mesi paralizza ogni attività;

quel consiglio comunale ha perso ogni « logica » frantumandosi in particolarismi che si riaggregano occasionalmente intorno a blocchi contrapposti, incapaci però di esprimere una maggioranza;

tale inammissibile situazione scaturisce dalle lotte finalizzate al controllo del potere locale e delle ricche « ricadute » finanziarie provenienti notoriamente dall'affidamento della gestione delle locali fonti di acque minerali e delle Terme;

intanto, la comunità locale soffre gravi disagi derivanti dalla mancanza di funzionalità dei servizi pubblici e gli operatori economici paventano conseguenze negative per la loro attività nella imminenza della stagione termale 1987;

anche i lavoratori dell'ente si vedono negate le più elementari aspettative e lamentano l'inadeguatezza dell'organico, interessato da un esteso fenomeno di precariato che potrebbe (e dovrebbe) trovare definitiva sistemazione;

preoccupanti commenti sulla situazione del centro idropinico sono stati espressi da esponenti del MSI-destra nazionale, dal segretario dell'U.P.L. Ciscal Pio Nardi, dal Presidente dell'EPT e da responsabili di vari enti, amministrazioni e gruppi economici;

sono unanimemente giudicati maturi i tempi per un intervento repressivo della condotta di quel civico consesso, a salvaguardia della serietà amministrativa e degli interessi legittimi di cittadini —:

le iniziative che intende assumere per lo scioglimento, da molte parti invocato di quel consiglio ed il commissariamento del comune di Fiuggi. (4-20615)

MUSCARDINI, SOSPIRI, BERSELLI, RUBINACCI, PARIGI, FORNER, ALOI E ALPINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerato

i vari problemi che desta la situazione economica finanziaria dell'INAIL specialmente per quanto riguarda la categoria dell'invalido del lavoro, che attendono ancora il ripristino della cadenza annuale delle prestazioni economiche erogate dall'ente;

che gli invalidi del lavoro attendono ancora la riforma del collocamento obbligatorio e un'adeguata legislazione nel campo dell'infortunistica e dell'assistenza sociale —:

quali iniziative si intendano prendere a favore degli invalidi del lavoro e come si intenda adeguare e risanare la questione dell'INAIL. (4-20616)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

ALOI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione ad una recente pubblicazione, edita dalla Presidenza del Consiglio, dal titolo *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* —:

se è a conoscenza che il contenuto della stessa presenta aspetti e rilievi oltremodo particolari ed « originali » sotto il profilo delle forzature che la lingua italiana dovrebbe subire, e ciò al fine di farla uscire da logiche assurdamente « maschiliste »; se — stando sempre alla citata pubblicazione — è al corrente che sarebbe opportuno non usare l'espressione « il corpo dell'uomo », ma « il corpo umano » (pag. 18), né quella « l'uomo della strada », ma « la persona della strada », né il termine « signorina che è dissimetrico rispetto a signorino » (pag. 20), né — a proposito di professioni o di attività — i termini di « magistrato, questore, medico o ministro o vigilessa », che devono essere sostituiti rispettivamente dai seguenti « magistrata, questora, medica, ministra o la vigile », mentre, per quanto attiene alla professione di avvocato, occorre sempre cancellare il termine maschile « avvocato » che va sostituito con quello — ogni qual volta ci si riferisce ovviamente ad una donna — di « avvocatata », e ciò supportato dalla seguente interessante motivazione: « Anche questo è un participio passato (dal latino "advocatus, a". Vedi la preghiera *Salve regina Eia Ergo, advocata nostra.*) » (pag. 23);

se non ritenga che si venga ad interferire nelle scelte libere della chiesa cattolica (con ovvie implicazioni a livello di tematiche concordatarie) quando, sempre nella pubblicazione in questione, si viene — con grande spirito profetico — a prefigurare perfino l'accesso della donna al sacerdozio, attraverso il radicale cambiamento dell'espressione « Maria Rossi è un prete » in quella di « Maria Rossi è una prete »;

inoltre — sempre restando nel campo religioso — quali siano le valutazioni che ritiene di dovere dare a questo periodo: « Che dire poi dell'inequivocabile antropomorfismo maschile di una pura essenza incorporea per eccellenza qual è Dio, le cui immagini barbute coincidono perfettamente col suo nome e coi suoi attributi: Padre nostro, nostro Signore e così via. » (pag. 12);

infine qual è il pensiero del Presidente del Consiglio in ordine a pubblicazioni di questo tipo e, in particolare, se ritenga che le stesse possano contribuire ad eliminare dalla lingua italiana elementi di discriminazione « sessistica » e, nel contempo, a rendere più celere il processo di parità tra uomo e donna.

(4-20617)

FINI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che gli organi direttivi del Consiglio nazionale delle ricerche su proposta del direttore generale dottor Bruno Colle, hanno disposto una studio per una nuova organizzazione dell'amministrazione centrale affidando l'incarico a consulenti esterni —:

a) il testo delle deliberazioni dei predetti organi;

b) i nominativi delle persone e/o ditte prescelte e la procedura seguita;

c) il costo dell'operazione;

d) i motivi per cui la struttura dirigenziale dell'ente sia stata completamente esautorata mentre tale componente avrebbe dovuto e potuto essere utilizzata per le modifiche (peraltro di lieve entità) in modo da evitare l'esborso di una notevole somma all'erario;

e) il giudizio della Ragioneria generale dello Stato sulla iniziativa del dottor Bruno Colle.

(4-20618)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

GABBUGGIANI E MANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Gambassi Terme il 27 marzo 1985 decideva di acquistare dalla Intendenza di Finanza l'edificio dell'ex Casa del Fascio per uso pubblico deliberando l'assunzione del mutuo con la Cassa Depositi e prestiti per lire 128.000.000;

il prefetto di Firenze in data 14 ottobre 1985 autorizzava con decreto l'acquisto e l'intendenza di finanza in data 7 marzo 1986 ha inoltrato la pratica Prot. 8414 al Ministero delle finanze - Divisione 8 - Direzione generale del demanio;

poiché a distanza di un anno non risulta evasa la fase istruttoria ed emessa la relativa autorizzazione, ogni ulteriore ritardo comporta un aggravio del degrado dell'immobile bisognoso di una ampia manutenzione straordinaria —:

se non ritenga urgente accelerare l'iter della pratica relativa all'ex Casa del Fascio posta in Gambassi Terme onde utilizzare il finanziamento già disponibile di L. 128.00.000 dal 1° gennaio 1986 procedendo all'approvazione dello schema di contratto e di potere effettuare gli interventi necessari sull'edificio per rendere così possibile il suo uso pubblico con il centro sociale e culturale la biblioteca e le attività culturali e sociali attese.

(4-20619)

RUTELLI, BONINO, BANDINELLI, CORLEONE, DI LASCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se abbiano avuto parte con le direttive da essi impartite, o altrimenti se siano informati che l'ufficio delle imposte dirette di Catanzaro ha addebitato alla Soc. Coop. a r.l. Madison Garden di Catanzaro di non aver effettuato la ritenuta

d'acconto sulla tangente da essa dovuta corrisponde all'ingegner Paolo Mazzotta, ingegnere capo del genio civile di Catanzaro, per tale motivo condannato per concussione in danno della suddetta cooperativa stessa, iscrivendo a ruolo a carico della cooperativa stessa la somma di lire 1.807.000 per imposta evasa, sovrattassa ed interessi e che la commissione tributaria di primo grado di Catanzaro ha respinto il ricorso a tale imposizione;

se tale episodio sia da considerare segno di un nuovo indirizzo della politica finanziaria del Governo e se analogo principio verrà applicato in ordine ai proventi di corruzione e peculati, oltre che di concussioni;

se l'amministrazione finanziaria abbia formulato una stima di previsione del gettito per l'erario dell'imposizione sui redditi suddetti e se abbia messo a punto idonei strumenti per scongiurare o quanto meno limitare i fenomeni di evasione stessa;

se l'amministrazione finanziaria abbia provveduto ad esigere l'imposta evasa (IRPEF) sul reddito, soggetta a ritenuta d'acconto secondo lo stesso criterio applicato nei confronti della Coop. Madison Garden, nei confronti del vice sindaco di Catanzaro, del dirigente dell'ufficio urbanistico di quel comune etc. relativo alla tangente pagata dall'imprenditore catanzarese Spataro, per la quale è pure intervenuta condanna per concussione e se ha proceduto nei confronti del sostituto d'imposta.

Si chiede inoltre di conoscere se l'amministrazione intende applicare tale criterio retroattivamente, entro, ovviamente, i limiti della prescrizione del credito d'imposta. (4-20620)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

la rappresentanza sindacale di base è una federazione sindacale presente nel parastato, nella sanità, nella scuola, nei V.V.F.F., negli enti locali, attiva dal 1979, con circa cinquantamila aderenti dichiarati ed una diffusione territoriale in 17 regioni;

il Consiglio di Stato, con parere n. 1050/81 del 3 aprile 1982, interpretando l'articolo 19 dello statuto dei lavoratori, ha chiarito che la « maggiore rappresentatività » di una organizzazione sindacale non deve essere desumibile da una presenza nella generalità delle categorie o nell'intero territorio nazionale;

il ministro per la funzione pubblica, con nota dell'11 febbraio 1986 in risposta alla richiesta della rappresentanza di essere convocata per la trattativa dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, ha comunicato che « ... pur non essendo state effettuate... le valutazioni necessarie per l'individuazione delle organizzazioni sindacali che abbiano titolo a formare la delegazione sindacale... non sembra codesta Federazione presentare requisiti di maggiore rappresentatività richiesti dall'articolo 6 della legge 29 marzo 1983, n. 93, per partecipare a dette trattative... » —:

se non ritenga che tale interpretazione possa essere lesiva dello spirito e della lettera dello Statuto dei Lavoratori e dell'articolo 39 della Costituzione, individuando sindacati che fruiscono delle prerogative e delle altre tutele previste dalla legge 300 del 1970, e organizzazioni concorrenti, penalizzando le nuove organizzazioni nella possibilità stessa di farsi conoscere. (4-20621)

ALOI. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

i motivi di ordine giuridico o di altro tipo che hanno determinato l'esclu-

sione degli ufficiali (Ten. Col.) Commissari di leva f.f. — Presidenti di Consiglio di Leva — Capi Ufficio Leva e Commissari di Leva f.f., in servizio presso i Consigli di Leva, dei benefici economici previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 10 maggio 1986 n. 154 convertito, con modificazioni, nella legge 11 luglio 1986 n. 341 (*Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 1986) che ha previsto, con effetto 1 maggio 1986, l'aumento del 42 per cento del trattamento economico provvisorio a favore del personale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 11 gennaio 1985 convertito nella legge n. 72 dell'8 marzo 1985;

se non ritengano — dal momento che gli ufficiali di cui sopra esercitano da anni funzioni dirigenziali in sostituzione di funzionari civili del ruolo della carriera direttiva del Ministero della difesa (questi ultimi tratti sempre, previo concorso, per titoli, dagli ufficiali in servizio, in ausiliaria, nella riserva ecc.) — di dovere ravvisare — nella detta esclusione — le seguenti violazioni: 1) articolo 2103 del codice civile; 2) sentenza della Cassazione n. 1222 del 5 settembre 1970; 3) legge n. 33 del 27 gennaio 1963 (*Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 7 febbraio 1963); 4) decreto del Presidente della Repubblica 1479 del 18 gennaio 1965, articolo 2 e tabella 6;

infine se non ritengano di dovere intervenire, con urgenza, per rendere giustizia ad una categoria benemerita, estendendo cioè i benefici in questione ai circa cento ufficiali Commissari di leva ff. che, con encomiabile competenza, assicurano il funzionamento tecnico di tutti gli organi di leva in Italia. (4-20622)

BASSANINI, RODOTÀ, GIOVANNINI E NEBBIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

con deliberazione della Giunta della Regione Abruzzo, in riferimento alla quale sono state sollevate obiezioni dal competente organo statale di controllo, si

consente la localizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani nella valle del fiume Tirino, alla distanza di circa 700 metri dal corso d'acqua;

la discarica in questione occuperebbe la considerevole area di 6 ettari, ovvero dimensioni tali da far prevedere un uso destinato ad esigenze di molto superiori a quelle dei centri abitati circostanti;

esistono fondati sospetti che la realizzazione della discarica possa costituire l'occasione per un'incontrollata attività estrattiva del sottosuolo calcareo, aggravando i vincoli posti dalla normativa statale e regionale in materia;

la valle del fiume Tirino fa parte di un'area per la quale è stata avanzata l'ipotesi di destinazione a parco regionale e comunque riveste particolare interesse sotto il profilo archeologico oltre che sotto quello naturalistico e paesaggistico;

il fiume Tirino è uno fra i pochi corsi d'acqua non inquinati o disseccati da interventi di alcun genere (arginature, dighe, centrali elettriche, strade, etc.) e per il suo grande valore naturalistico e paesaggistico è stato inserito nella « Carta europea dei fiumi » dal Consiglio d'Europa fin dal 1970;

per i motivi esposti la localizzazione della predetta discarica nell'area proposta comporterebbe conseguenze irreparabili sull'equilibrio naturale e paesaggistico della zona, contravvenendo in tal modo alla disposizione di cui all'articolo 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (Attuazione delle direttive CEE relative a smaltimento dei rifiuti e materie affini) secondo il quale « devono essere salvaguardate la fauna e la flora e deve essere evitato ogni degradamento dell'ambiente e del paesaggio » -;

se siano a conoscenza del progetto sopra richiamato e dello stato d'avanzamento del relativo *iter* amministrativo:

quali iniziative intendano assumere, in considerazione delle competenze e delle funzioni attribuite ai rispettivi Ministeri dalla legislazione vigente, e segnatamente delle procedure previste in via provvisoria dall'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, ai fini della valutazione dell'impatto ambientale di opere entro le quali rientrano le stesse discariche di « rifiuti industriali e domestici », per impedire il grave danneggiamento dell'ambiente naturale del fiume Tirino e della sua valle e della risorsa culturale costituita dalla circostante zona di interesse archeologico. (4-20623)

GABBUCCIANI E CERRINA FERONI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il prefetto di Firenze con ordinanza n. 104 Div. Espropri del 6 marzo 1986 disponeva il deposito per la durata di giorni 15 presso la segreteria del comune di Firenzuola e sul foglio annunci legali della provincia di Firenze, del piano parcellare e l'elenco delle ditte interessate ai terreni sui quali dovrebbe essere attuato il poligono militare denominato « Tre Poggioli »;

tale poligono militare interessa un'area di circa 260 ettari in comune di Firenzuola e circa 130 ettari nel comune di Monghidoro, zone di alto interesse paesaggistico ambientale e turistico, e, per quanto attiene il comune di Firenzuola, di notevole interesse agricolo;

tale procedimento esplicativo sarebbe stato attuato senza una preventiva informazione e consultazione degli enti locali interessati oltre che degli operatori agricoli;

tale procedimento espropriativo in termini di analoga qualità e classe di coltura non dispone un uguale trattamento remunerativo ai proprietari per i terreni oggetto di esproprio, ubicati in comune di Firenzuola e Monghidoro, pur essendo i medesimi contigui gli uni agli altri:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

l'attuazione di tale poligono può pregiudicare la normale attività e addirittura portare all'interruzione di valide aziende agricole *in loco*, disagi ai cittadini interessati al transito della viabilità provinciale limitrofa al costituendo poligono militare, disagi di ordine idrogeologico e faunistico-venatorio per una così vasta area agricola;

avverso tale provvedimento è stata espressa opposizione da parte dei proprietari dei terreni interessati in data 11 aprile 1986 —:

i motivi per i quali il ministro della difesa ha proceduto all'individuazione della zona addestrativa militare denominata « Tre Poggioli » nei comuni di Firenze e Monghidoro, senza procedere preventivamente a consultare gli enti locali e i diretti interessati;

se non ritenga di riconsiderare l'attuazione dell'area addestrativa militare denominata « Tre Poggioli » e come intende venire incontro all'esposto dei proprietari firmatari dell'opposizione dell'aprile 1986 destinati a subire danni ingenti e in numerosi casi addirittura la chiusura delle aziende. (4-20624)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministri dell'interno, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che la stampa (vedasi tra gli altri quotidiani *Il Mattino* del 24 febbraio) ha dato la seguente umiliante notizia: « Dalla Cee 255 milioni per i poveri — Roma - Italia come il Terzo Mondo. La Cee ha deciso per i vecchi indigenti, per i barboni e per i malati di mente abbandonati per le strade delle grandi città italiane, uno stanziamento di 255 milioni di lire. Saranno destinati proprio come se andassero ad un paese poverissimo, a coperte, indumenti pesanti, scarpe, combustibile. La Croce rossa ha anche chiesto lo stanziamento di fondi per almeno 30

tonnellate di pasta e 10.000 litri di olio di oliva » —:

se risulti rispondente al vero la peraltro incredibile notizia pubblicata;

in caso affermativo quale autorità italiana abbia formulato la richiesta alla Cee e come l'abbia giustificata;

se non ritengano che la dimensione del problema, le responsabilità politiche della sua mancata soluzione, la dignità dell'Italia, suggeriscano l'opportunità di non subire la mortificazione dell'accettazione di questi, oltretutto modestissimi, aiuti e che sia il caso quindi di girarli ad un paese del Terzo Mondo, al tempo stesso stanziando una somma almeno decupla per affrontare e risolvere davvero l'angoscioso problema delle condizioni di estrema indigenza ed emarginazione nelle quali effettivamente si trovano alcune migliaia di cittadini verso i quali la patria italiana si è mostrata sinora matrigna.

(4-20625)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che da tempo la scoperta di una nuova apparecchiatura per il trattamento e la eliminazione dei calcoli renali denominata « litotritore » consente la dissoluzione dei calcoli stessi evitando delicate operazioni chirurgiche;

tuttora l'apparecchiatura non è, al solito, diffusa adeguatamente nelle strutture sanitarie pubbliche esistenti sul territorio delle province di Napoli e di Caserta, nonostante l'elevatissimo livello della domanda e l'ugualmente elevatissimo onere richiesto dalla prestazione, con l'effetto di privilegiare, anche qui al solito, le strutture private detentrici della apparecchiatura stessa —:

quanti litotritori di prima e di seconda generazione esistano — e dove esattamente — nelle strutture sanitarie pubbliche ed in quelle private di Napoli e di Caserta;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

se sia esatto che, ed in tal caso perché, al II policlinico di Napoli esista un « litotritore » del tutto inutilizzato da un anno mentre prospera su tale incredibile fermo e comunque sulle carenze di tale attrezzatura nelle strutture pubbliche una « fortunata » clinica napoletana. (4-20626)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

centinaia e centinaia di telefonate hanno raggiunto il 25 febbraio scorso a Napoli i centralini dei vigili del fuoco e dei quotidiani locali; provenivano da altrettante famiglie allarmatissime, ed a ragione, da una serie di violenti boati seguiti da oscillazioni dei fabbricati dove risiedono; i sismografi dell'osservatorio Vesuviano registravano anche una scossa alle 12,23 dello stesso giorno;

per quanto incredibile possa sembrare ed in effetti sia, non si è trattato di movimenti tellurici naturali ma volontari giacché in mare, nella zona antistante il quartiere di S. Giovanni a Teduccio sono esplose vere e proprie bombe sui fondali, in relazione alla posa di una condotta fognaria sottomarina —:

chi abbia autorizzato tale metodologia e ne abbia fissato le modalità;

se tali modalità prevedevano esplosioni di simile intensità;

se in tali modalità rientravano anche il mancato preavviso alle popolazioni dei quartieri napoletani di S. Giovanni a Teduccio, Barra e degli altri vicini comuni costieri;

se nel prescrivere tali modalità ci si sia fatto carico delle circostanze relative alle conseguenze che sarebbero derivate alla precaria statica degli edifici esistenti nella zona interessata dagli spostamenti d'aria: *a)* per la pregressa (al 1980) fatiscenza degli edifici; *b)* per il terremoto del 23 novembre del 1980; *c)* per il terre-

moto del 14 febbraio 1981; *d)* per lo scoppio dei serbatoi Agip nel dicembre 1985;

se alle carenze statiche di tali edifici possano aver recato benefici le oscillazioni prodotte dalle esplosioni;

se nelle modalità fissate per le esplosioni di bombe sottomarine sono state incluse norme per la salvaguardia della flora, della fauna e comunque dell'ambiente marino;

se, fissate le modalità, una qualche autorità ne abbia controllato l'esecuzione;

se non ritengano sia il caso di proibire categoricamente per il futuro il prosieguo di tale metodologia di scavo sottomarino, per la salvaguardia e la sicurezza dei cittadini e dei luoghi. (4-20627)

PARLATO, VALENSISE E MENNITTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che nel triennio 84-86 l'avventurismo valutario degli enti di gestione delle partecipazioni statali ha raggiunto vette clamorose — quali siano stati nel periodo considerato e per ciascun ente:

a) la bilancia valutaria;

b) la valutazione specifica posta a base delle scelte di rischio implicite nella decisione di indebitamento in valuta;

c) il motivo della mancata compensazione finanziaria tra entrate ed uscite in valuta;

d) il costo del ricorso all'indebitamento estero;

e) il criterio di adozione di valute alternative al dollaro;

f) la responsabilità generale e quella specifica riscontrabile in ciascuna delle troppo sprovvedute operazioni, del tutto inconcepibili se si tenga presente che dopo l'accordo del Plaza agli inizi dell'86, era prevedibile che il dollaro scendesse da lire 2000 a livelli più modesti, mentre i tre enti, invece di mantenere i loro debiti in dollari (destinati a svalutarsi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

con un minor aggravio per le loro esposizioni) scelsero la tattica suicida di spostare l'indebitamento dal dollaro all'ECU e ad altre divise, che si sono poi regolarmente rivalutate. Oppure hanno rimborsato anticipatamente in dollari, invece di mantenere le loro esposizioni. (4-20628)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che, nell'ambito dei poteri conferitigli quale commissario straordinario di Governo, il presidente della regione Campania dispone ai fini di una adeguata pubblicità delle proprie ordinanze, l'inserzione a pagamento sui quotidiani;

che giustamente sono privilegiati i quotidiani a maggior diffusione nella Campania, che abbiano una redazione regionale con relativa pagina;

che non si capisce in base a quale criterio sia privilegiato insieme ad *Il Mattino* e addirittura prima dell'altro giornale napoletano *Il Giornale di Napoli*, un quotidiano di partito *Il Popolo*, che non risulta abbia particolare diffusione in Campania —:

1) quante sono le inserzioni pubblicitarie disposte su *Il Popolo* ed a quanto ammonta la relativa spesa, visto che solo nel Bollettino Ufficiale del 20 febbraio 1987 per il periodo dal 29 aprile 1986 al 24 settembre 1986 sono disposte 32 inserzioni di corpose ordinanze;

2) per quale motivo dette ordinanze sono state pubblicate sul quotidiano *Il Popolo* e non anche su altri quotidiani di partito come *Il Secolo*, *l'Unità*, *l'Avanti*, *L'Umanità*, la *Voce Repubblicana*; posto che in particolare, l'aver discriminato fra i quotidiani di tutti i partiti ed avere scelto di effettuare inserzioni solo ed esclusivamente sull'organo ufficiale della DC potrebbe costituire una forma illecita di finanziamento a quel partito, o potrebbero ravvisarsi ipotesi di reato di interesse privato in atti d'ufficio od addirittura di peculato:

3) se e cosa abbia risposto il Commissario straordinario di Governo ad analogha interrogazione presentata il 24 febbraio 1987 dall'onorevole Luciano Schifone del gruppo regionale del MSI-dn.

(4-20629)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano informati della gravissima situazione occupazionale in cui versa la città di Acerra, facile terreno — in conseguenza — di attecchimento della malavita organizzata e di spacciatori di droga, vertice riconosciuto dal « triangolo della morte », luogo ove sono stati consumati alcuni dei più efferati delitti camorristici ed epicentro oscuro di intrecci perversi tra servizi segreti, terrorismo di sinistra, e camorra nel « caso Cirillo »;

se sia inoltre vero che — e se ne siano informati — un gruppo di disoccupati ha in questi giorni occupato la sede municipale per ottenere un incontro con la giunta comunale teso ad arrivare finalmente — ma anche, in subordine, ad una qualunque — ad una seria politica occupazionale per la città;

se siano informati che lo stesso gruppo di disoccupati, presenti durante la seduta del consiglio comunale del 25 febbraio 1987 sia stata caricato dalle forze dell'ordine presenti, su irresponsabile invito del sindaco di Acerra dottor Salvatore di Nuzzo, il quale senza, non diciamo recepire, ma nemmeno ascoltare le giuste istanze dei medesimi disoccupati ordinava alla P.S. lo sgombero dall'aula e che durante i successivi tumulti alcuni disoccupati riportavano lesioni ed escoriazioni multiple;

se non ritengano di intervenire presso l'amministrazione comunale per invitarla a non sottrarsi mai più ad un sereno incontro con gli strati di emarginati della città, anche per impedire incidenti del tutto evitabili;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

se non ritengano che siano stati i comportamenti assunti dallo stesso sindaco a dar luogo ad incidenti e, in tal caso, se non sia opportuno consentirgli maggiore prudenza, autocontrollo e disponibilità nei confronti dei gravi problemi civili e sociali di Acerra. (4-20630)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

in località « Trinità » del Comune di Piano di Sorrento, al di sotto dei locali della scuola media statale « Michele Massa », è stata ritrovata una tomba a forma di cupola che risale al V secolo;

i tecnici della sovrintendenza archeologica di Napoli che si sono portati sul posto dopo una segnalazione anonima hanno trovato la tomba già aperta e vuota del suo contenuto;

è molto probabile che il ritrovamento della tomba stessa, con relativo trafugamento degli oggetti ivi contenuti, sia avvenuta durante la costruzione della scuola stessa e cioè circa due anni or sono —:

se non si ritenga opportuno predisporre una immediata indagine al fine di individuare i colpevoli della mancata denuncia del ritrovamento della tomba e del conseguente trafugamento dei reperti;

se l'autorità giudiziaria sia stata informata, quali accertamenti abbia svolto e con quale esito. (4-20631)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che nei giorni scorsi la nuova società Alfa-Lancia ha reso noto che i 1600 dipendenti dei reparti verniciatura sia di Arese che di Pomigliano d'Arco saranno messi in cassa integrazione;

che tale cassa integrazione, che durerà dai sei ai quattordici mesi, sarebbe dovuta alla necessità di procedere alla ristrutturazione dei reparti di verniciatura e cataforesi delle due aziende —:

i dettagli operativi di tale operazione, i suoi tempi precisi nonché se esista la assoluta garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali (specialmente nella fabbrica di Pomigliano) onde impedire eventuali tentativi di ridimensionamento della forza-lavoro meridionale;

al riguardo quale sia stata la esatta formulazione delle condizioni di vendita dell'Alfa quanto alla garanzia del pieno ed incondizionato mantenimento dei livelli occupazionali;

sempre a tal fine, al momento del passaggio della consegna quanti erano i dipendenti in cassa integrazione guadagni nei vari profili professionali e per quali date fosse previsto il loro rientro.

(4-20632)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-16025 del 24 giugno 1986, che non ha avuto ancora risposta, nonostante le ripetute sollecitazioni, relativa agli atti di sindacato ispettivo ed alle denunce presentate dal consigliere comunale del MSI-Dn di S. Antonio Abate (Na) Ciro Abagnale in ordine alla mancata assegnazione degli alloggi ai terremotati di quel comune ed alle precarie condizioni igienico-sanitarie nelle quali i predetti sfortunati cittadini erano, e tutt'ora sono costretti a vivere —:

se sia noto che, con altra interrogazione del 4 febbraio 1987 il predetto consigliere comunale del MSI-Dn, nel sollecitare il sindaco di S. Antonio Abate in ordine alla soluzione abitativa per i terremotati residenti nei *containers* faceva presente che l'ufficiale sanitario di quel comune in data 13 dicembre 1986 ha pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

sentato rapporto (protocollato al n. 16834 del 16 dicembre 1986) nel quale si conferma il grado di assoluta e gravissima precarietà igienica del campo mentre i VV.UU. (come da rapporto del 10 dicembre 1986 prot. 16646) hanno fatto presente che presso le palazzine IACP di viale Kennedy esistono alloggi disponibili per la eventuale, e non più differibile, soluzione definitiva dei terremotati;

se intendano svolgere ogni urgente intervento volto a fare accelerare il reinsediamento abitativo dei terremotati — ad oltre sei anni dal sisma — anche nel quadro della loro salvaguardia dall'imminente pericolo igienico sanitario come sopra accertato e denunciato. (4-20633)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che Giovanni Signori, già amministratore regionale del PSI della Toscana, è stato nuovamente arrestato sotto l'accusa di concorso in relazione alla approvazione di un progetto per la costruzione di un complesso residenziale all'Isola d'Elba (LI);

l'Isola d'Elba, in questi ultimi anni ha subito una cultura consumistica che ha portato al depauperamento del territorio;

la pretura di Portoferraio è ingolfata da processi per piccoli abusi edilizi mentre la grossa speculazione è riuscita, fino ad oggi, a farla franca —:

che cosa intendono fare per riportare all'isola d'Elba, una delle più belle zone d'Italia, il rispetto delle normative vigenti in materia di tutela del territorio;

se il ministro dell'ambiente non ritenga disporre una ispezione anche per evitare che ulteriori surrettizie proposte di costruzioni di campeggi, *residence* e soprattutto porti (vedi Calenzana nel comune di Campo nell'Elba) non diano un colpo mortale alle residue bellezze naturali della più grande isola dell'Arcipelago toscano. (4-20634)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

la società « Terme di Agnano », sorta negli ultimi decenni del secolo scorso, è divenuta in questi anni una modernissima azienda in continua espansione e può vantare sofisticate attrezzature tecnico-scientifiche all'avanguardia su tutto il territorio nazionale ed in Europa;

dispone di edifici moderni e funzionali che ospitano i vari reparti di diagnosi e cura, ed annovera tra le sue attrezzature un modernissimo albergo, ristoranti, saloni per convegni, giardini;

il patrimonio edilizio della società è dunque per la maggior parte di recente costruzione, mentre va, purtroppo, sempre più depauperandosi quel patrimonio ancor più importante costituito dagli edifici più antichi delle terme, costruiti in ossequio allo stile floreale e che ancora oggi hanno un fascino particolare pur se completamente abbandonati;

è il caso, in particolare, dell'edificio che ospitava un tempo i bagni ed i fanghi, attualmente semi-nascosto dall'edificio dell'albergo ed adibito a deposito di materiali vari;

ed ancora dell'edificio delle stufe, posto sul piazzale principale delle terme, particolarmente suggestivo architettonicamente, letteralmente coperto da una struttura di ferro battuto lavorato che funge da tettoia all'edificio ed, infine, il lungo ed interessante muro di recinzione che raggiunge i due ingressi su via delle Terme, edificato ai primi del 900, esempi tutti tra i meglio riusciti nella città di Napoli del floreale italiano: anche quest'opera, che tuttora assolve al compito di delimitare e proteggere l'area delle terme, versa in condizioni addirittura disastrose tanto che risultano quasi completamente distaccati gli intonaci e gli stucchi delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

facciate, con esposizione delle sottostanti strutture —:

quali iniziative si intendono assicurare per il restauro e la valorizzazione di questi elementi architettonici non solo rilevanti per le memorie culturali ed architettoniche ma anche per la testimonianza storica che danno delle radici flegree della attività termale dall'epoca romana (della quale esistono altre vestigia e luoghi da tutelare) sino all'età moderna.

(4-20635)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA ANGELO, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio ed artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

il dibattito sul ruolo del sistema delle partecipazioni statali in Italia ha evidenziato da tempo tra l'altro: la occupazione, priva di qualsiasi coerenza, di settori produttivi, non strategici e tantomeno prioritari con la conseguenza di una parallela assenza o di una presenza debole nei settori trainanti dello sviluppo, a tecnologia avanzata ed innovativi; ad esempio, appare molto grave l'inserimento delle partecipazioni statali nei settori produttivi, come quello edilizio, nel quale viene esercitata una concorrenza di assalto nei confronti della imprenditoria privata, senza assicurare alcuna sinergia alla produttività complessiva della economia italiana come accadrebbe se l'intero impegno delle partecipazioni statali nell'edilizia fosse trasferito a comparti avanzati e trainanti dello sviluppo; particolarmente negativa è questa politica nel Mezzogiorno, dove la debole economia è caratterizzata, almeno, proprio da un tessuto imprenditoriale privato dell'edilizia e da una maggiore consistenza — rispetto al

centro nord — di aziende edili con il conseguente maggiore spazio dell'occupazione; tutto ciò è messo permanentemente in forza dalla spietata concorrenzialità posta in essere dalle aziende edili appartenenti al sistema delle partecipazioni statali; tale devastante concorrenza è resa ancora più agguerrita sia da una compiacenza degli enti statali e locali nei confronti di tali aziende, — per motivi spesso incomprensibili — sia dal fatto che per la acquisizione di più larghi consensi a tali presenze la partecipazione agli appalti edilizi viene estesa al sistema cooperativo « rosso » onde recuperare surrettiziamente scelte simili a quelle che caratterizzarono negli anni '70 la maximaggioranza di cosiddetta « solidarietà nazionale »; una ulteriore, colossale occasione d'inserimento affaristico è stata fornita al sistema delle partecipazioni statali nel settore edilizio dal decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito con modificazioni nella legge del 3 agosto 1986, n. 488, che ha posto a disposizione delle province e degli enti locali somme colossali per avviare a soluzione problemi dell'edilizia scolastica le cui macroscopiche carenze hanno prodotto, specie nel Mezzogiorno, l'assurdo fenomeno dei doppi e tripli turni per l'esercizio della attività didattica in locali inadeguati, fatiscenti e malsani; notizie frammentarie provenienti da tutte le regioni italiane, alimentano peraltro il convincimento che le risorse disponibili siano state destinate per la più grande parte ad aziende edili del sistema delle partecipazioni statali, escludendo il ruolo primario della imprenditoria privata e poi recuperandone presenza e silenzio attraverso l'esercizio del subappalto, sicché le dette aziende pubbliche avrebbero spesso svolto un mero ruolo d'intermediazione finanziaria —:

come siano state distribuite tra l'area delle regioni settentrionali e l'area delle regioni meridionale le risorse disponibili;

in particolare quanti miliardi per la progettazione e la realizzazione di quale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

numero di aule siano stati previsti nel centro nord e nel Mezzogiorno;

sempre in ciascuna delle due aree se sia esatte che la più grande parte degli affidamenti ed in quale misura esattamente, sia stata effettuata con il sistema della concessione, rinunciandosi alla progettazione da parte degli uffici tecnici delle province e dei comuni alla indizione di regolari gare di appalto;

quale sia il corrispettivo medio sempre in ciascuna delle due aree della progettazione e della realizzazione di ogni aula;

sulla base di elementi pervenuti al Ministero nelle due aree italiane di quali percentuali e di quali importi e per quale numero di aule da progettare e da realizzare siano state destinatarie: a) le imprese edilizie private; b) le imprese edilizie appartenenti al sistema delle partecipazioni statali (precisandosi anche a quale ente di gestione appartengono); c) le cooperative precisandosi anche a quale confederazione, lega e associazione appartengano);

se sia esatto che il sistema delle partecipazioni statali nel campo dell'edilizia si stia ponendo sempre più come una, anzi come la « tecnostruttura » alternativa e sostitutiva di ogni altra;

come si spieghi la attuale massiccia presenza delle partecipazioni statali nel campo dell'edilizia con le dichiarazioni rese dal direttore generale dell'IRI, Zurzolo, il quale ha affermato giustamente che le partecipazioni statali devono occuparsi esclusivamente dei settori innovativi tra i quali, ovviamente, non vi è quello edilizio. (4-20636)

MATTEOLI. — *Ai Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che le tabelle relative ai titoli valutabili nei concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente prevede, per i titoli scientifici, professionali ed artistici, l'attribu-

zione di un massimo di punti 0,50 per ogni titolo —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che la valutazione dei medesimi sia soggetta alla totale discrezionalità delle commissioni giudicatrici, tenute solamente a rispettare, nell'attribuzione del punteggio, il limite sopracitato. (4-20637)

TREBBI ALOARDI E GATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

della situazione estremamente carente degli organici di polizia in provincia di Varese, che come dimostrato da una recente indagine e da una pubblica denuncia esposto dal sindacato di Polizia SIULP in questi giorni mancano a Varese almeno 100 unità di polizia;

che tale situazione di totale inadeguatezza degli organici non permette di intervenire adeguatamente nonostante il grande impegno delle forze di polizia locali, in una situazione preoccupante che soprattutto negli ultimi tempi ha visto l'esplosione di atti di barbara criminalità e microcriminalità che vede 6.500 furti rimanere impuniti nel 1986 nel solo mandamento di Varese.

Considerato altresì che in provincia di Varese sarebbe necessario tra l'altro l'apertura di un nuovo Commissariato a Saronno, la riorganizzazione dei servizi, l'adeguamento delle strutture eccetera quali provvedimenti urgenti intende porre in atto per risolvere i problemi esposti, nell'interesse della tranquillità dei cittadini della provincia di Varese. (4-20638)

POLI BORTONE E SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che tutta la stampa ha in questi giorni espresso, con una critica feroce, un giudizio assolutamente negativo sul film « L'inchiesta » di Damiano Damiani, giudizio che può così essere riassunto: « un film inutile » —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

poiché tra i produttori figura anche Raiuno, la somma che la RAI-TV ha investito nel *film*, anche in considerazione degli aumenti di canone che si vogliono imporre agli utenti dell'ente radiotelevisivo, aumenti che in parte finiscono per finanziare tale genere di *film* « inutili ».

(4-20639)

CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI VITO, CAPECCHI PALLINI, GATTI, MARTELOTTO, OLIVI, PALMIERI, SPATARO E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale ragione non ha ancora dato seguito alla risoluzione della Commissione Difesa della Camera, approvata all'unanimità, con la quale era stato impegnato ad assumere iniziative d'urgenza per l'adeguamento triennale del trattamento economico del personale militare.

(4-20640)

PALMIERI E PALOPOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la signora Elda Florio di Schio (VI) ha scritto il 18 febbraio 1987 la seguente lettera spedita al direttore de *Il Giornale di Vicenza*, al direttore de *Il Gazzettino* ed. Vicenza, al direttore de *Il Mattino di Padova* ed. Padova, al gruppo parlamentare comunista della Camera, al ministro della difesa Spadolini, al maggiore generale della sanità Barba:

« Vorrei rendere di pubblico dominio un fatto occorso alla mia famiglia sulla gravità del quale ciascuno potrà dare il proprio giudizio. Mio figlio, qualche tempo fa, prestava servizio di leva presso il Batg. Alp. di Feltre nell'omonima città. Per motivi di salute, però, era costretto a farsi ricoverare presso l'Ospedale Militare di Padova. Qui nel corso della degenza, per le sue precipue competenze, veniva aggregato presso la nominata Struttura, al laboratorio analisi. Il 3 febbraio scorso, in seguito al peggioramento delle condizioni di salute di mio marito Danzo Antonio, ricoverato presso l'Ospedale di Thiene (VI), facevo pervenire al Comandante del reparto Servizi dell'Ospedale Militare di Padova, a mezzo di un milite

della Polstrada mio conoscente, una lettera con la quale lo pregavo di concedere un permesso a mio figlio affinché potesse venire ad assistere il padre che sapevo essere estremamente grave. Tale certificato medico non fu riconosciuto valido e non venne concesso nessun permesso. Mercoledì 4 febbraio riuscii a far spedire, nel pomeriggio, un fonogramma dai Carabinieri di Schio al Comando dell'O.M. che richiamando le condizioni gravi di mio marito, riuscisse a smuovere il Ten. Col. De Fazio Adamo dalla sua posizione. Il fonogramma presentato nella mattinata di giovedì 5, non sortì effetto alcuno. Al che mio figlio andò a rapporto del Capo Amministrativo dell'Ospedale (dopo essersi consigliato col proprio capo reparto, e dopo essere passato presso gli uffici del reparto servizi per le modalità di richiesta di rapporto) superiore del Ten. Col. De Fazio. Questo diede fastidio al T. Col. De Fazio, che poi del resto assicurò che avrebbe dato un permesso dalle ore 23 alle ore 8 per recarsi a Thiene, tale permesso però non fu dato a mio figlio (quando si presentò all'Ufficio alle ore 18 guardarono in tutti i cassetti ma non c'era). Il venerdì sera fu spedito un altro fonogramma che arrivò all'O.M. sabato in mattinata, di sabato nella notte, però verso le ore 2.20 mio marito era già deceduto. A mio figlio non restava che vedere il proprio padre nella bara... Noi affidiamo i nostri figli a degli Ufficiali perché "ne facciano degli uomini" è vero, ma è questo il prezzo che dobbiamo pagare? Il Ministro Spadolini ritiene non dico umano, ma almeno corretto, il comportamento del Ten. Col. De Fazio? In caso negativo che cosa pagherà questo Ufficiale? Una pura esacrazione formale del suo operato? Mamme che leggete, avvertite i vostri figli che quando fanno il servizio di leva potranno non vedere più il loro padre vivo se gli capiterà nel frattempo di ammalarsi gravemente. È tutto » — :

1) se gli risulta il fatto in premessa e, nel caso affermativo, quali provvedimenti ha preso o intende prendere;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

2) inoltre, se intende intervenire in modo organico affinché tali gravissimi fatti non abbiano mai più a verificarsi.

(4-20641)

BAGHINO E RUBINACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che il provvedimento con il quale si è deciso di sopprimere, nelle Marche, le fermate di San Benedetto del Tronto, di Civitanova Marche e di Pesaro è arbitrario, improduttivo ed insano, poiché non si riducono i tempi di percorrenza eliminando le fermate, non si maschera il rinnovamento cambiando i nomi delle linee ed ai vecchi treni, così come non si risana il dissestato bilancio delle ferrovie italiane riducendo i bacini di utenza, mentre invece necessita rettificare, raddoppiare, estendere e raccordare le sue linee; abbisogna di rinnovare totalmente il suo materiale rotabile ed il parco ferroviario, così come necessita di ripristinare ordine e controlli, per offrire un servizio agevole, soddisfacente, puntuale, pulito e confortevole —:

se si intende procedere pertanto ad un pronto intervento affinché venga revocato il provvedimento di soppressione delle fermate citate. Anche perché le popolazioni marchigiane si oppongono al provvedimento con agitazioni e iniziative non sempre pacifiche.

(4-20642)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che è entrato in vigore dal 1° marzo 1987 l'obbligo del registratore di cassa per l'ultimo scaglione di esercenti;

che da quest'obbligo è esonerata (secondo comma dell'articolo 1 della legge 26 gennaio 1983, n. 18) la vendita « di giornali quotidiani e periodici » —:

se sia a conoscenza della difficile applicazione di questa norma, poiché un edicolante dovrebbe registrare la vendita

— oggi estremamente diffusa e valida per la diffusione della cultura — anche di « opere » pubblicate a fascicoli, come enciclopedie, testi letterari, trattati d'arte, di antiquariato, di medicina, e così via.

Tenuto conto che ogni edicolante vende i singoli fascicoli delle opere in base allo stesso contratto di somministrazione che regola i rapporti fra i venditori e la proprietà dei giornali e dei periodici;

tenuto conto che in base a detto contratto, per l'edicolante non sussiste alcuna possibilità d'evasione perché l'ammontare delle vendite è controllabile presso i distributori;

si chiede di sapere se non ritenga necessario ed urgente, sia per un principio di equità, sia per evitare rimostranze e dimostrazioni da parte degli edicolanti, impartire immediate istruzioni data la scadenza dei termini — affinché siano assunte tutte le opportune iniziative affinché tutte le pubblicazioni poste in vendita sulla base di un contratto di somministrazione siano esonerate dall'obbligo previsto dalla legge citata in premessa.

(4-20643)

FACCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione alla visita inaugurale dello stesso Presidente del Consiglio alla mostra « 100 Comuni della piccola Grande Italia », svoltasi in Roma tra il 21 febbraio e il 1° marzo —:

se ha avuto modo di rendersi conto che non tutti gli *stand* che ospitavano i 100 comuni erano stati allestiti; alcuni erano desolatamente vuoti e molti erano stati predisposti in modo approssimativo e per nulla rispondente alle caratteristiche sociali ed economiche della città di cui volevano essere espressione;

se ha potuto constatare che l'unica sala nella quale erano stati preparati *stand* di un certo valore estetico e culturale (quella intitolata « Opere e personaggi ») ospitava solo un piccolo gruppo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

dei 100 comuni: solo quelli che avevano potuto accollarsi gli altissimi oneri finanziari richiesti.

Si chiede di conoscere in particolare:

il consuntivo delle spese sostenute, a fronte dei contributi versati dalle camere di commercio, dalle aziende e dai singoli comuni;

il consuntivo dell'affluenza dei visitatori e della tipologia dei medesimi.

(4-20644)

POLLICE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al conferimento di comandi disposti ai sensi dell'articolo 19 del regio decreto 12 febbraio 1940 - XVIII n. 740, a favore del personale direttivo e docente assegnato alle istituzioni scolastiche italiane all'estero —:

i criteri di selezione adottati dall'amministrazione del M.A.E., anche alla luce di quanto dispone l'articolo richiamato, secondo il quale il comando dovrebbe essere conferito « per un periodo non superiore a un anno ». Contrariamente, si rileva che il personale comandato all'estero nell'anno scolastico 85/86 è stato prorogato — sempre ai sensi del richiamato articolo 19 — per l'anno scolastico 86/87 e che alcuni comandati sono stati raggiunti, nella sede di servizio, dai rispettivi coniugi, anch'essi docenti beneficiari di analogo comando ex articolo 19. Infine si rileva che a favore di alcuni diciannovisti, peraltro favoriti nel ricongiungimento al coniuge, anch'esso ex articolo 19, è stato disposto l'incarico direttivo (leggasi Asmara e Mogadiscio) che comporta una indennità di funzione, facendo cumulare a favore di alcuni nuclei familiari un triplice vantaggio che eleva a circa 10 milioni di lire gli assegni di servizio all'estero.

Si chiede quindi di conoscere quali rimedi intenda porre il ministro degli affari esteri per eliminare la grave inflazione del ricorso all'articolo 19 del regio

decreto 740.40 da parte dell'ufficio V della Direzione Generale delle Relazioni Culturali e dell'ufficio V della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli affari esteri e con essa la discrezionalità tracotante degli uffici richiamati, atteso che l'articolo 1 della legge 25 agosto 1982 n. 604 stabilisce le modalità di reclutamento del personale direttivo, docente e non docente da assegnare alle istituzioni scolastiche italiane all'estero e l'articolo 25 regola il conferimento di supplenza sulla base di apposite graduatorie.

(4-20645)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure di sua competenza, anche in relazione ai compiti dell'Alto Commissario per il Coordinamento e la lotta contro la delinquenza mafiosa, abbia adottato dopo la nota del 16 febbraio 1987 inviata dal segretario della DC di Taurianova al Presidente del Consiglio, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, ai componenti della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, al prefetto di Reggio Calabria e all'Alto Commissario Verga.

(4-20646)

AULETA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la strada a scorrimento veloce n. 517, detta « Bussentina », dovrebbe collegare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nel tratto di Buonabitacolo, con il golfo di Policastro, rendendo così agevole l'accesso alla costa meridionale del Cilento con indubbi vantaggi per il turismo e l'economia di quella zona;

la strada è stata già realizzata per circa i tre quarti della sua intera lunghezza e manca, per il suo completamento, solo il tratto terminale di circa quindici chilometri da Ceselle in Pittari/Sanza a Buonabitacolo;

sembrerebbe che non si riesca ad appaltare il quinto ed ultimo lotto della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

strada, già finanziato, per l'assenza di pareri di enti regionali e organi periferici dello Stato —:

se non ritiene di dovere intervenire tempestivamente per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione e al completamento della strada a scorrimento veloce n. 517. (4-20647)

CAPRILI E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la Giunta comunale di Viareggio, con propria deliberazione, ha deciso il passaggio allo Stato di una intera unità didattica denominata « scuola comunale dell'infanzia Darsena » e di una sezione della « scuola comunale dell'infanzia Torre del Lago »;

se è a conoscenza che questa deliberazione non è stata sottoposta al preventivo parere dei due consigli di circoscrizione delle zone interessate e dei relativi comitati scuola-città;

se è a conoscenza che questa decisione ha suscitato unanimi critiche da parte dei genitori dei bambini frequentanti le suddette scuole, da parte degli organi del decentramento comunale e della partecipazione scolastica;

quali iniziative intenda assumere in ordine al trasferimento allo Stato della scuola comunale dell'infanzia darsena e di una sezione della scuola comunale dell'infanzia Torre del Lago, trasferimento che nel merito e nella sostanza appare lesivo di competenze e di orientamenti diffusi. (4-20648)

CAPRILI, DARDINI, RICCARDI E GRADUATA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

perdura una diffusa crisi nel settore dei marmi, crisi che ha uno dei punti fondamentali nel venir meno di alcuni mercati internazionali che avevano sostenuto il settore e ciò particolarmente in questi ultimi anni;

questa crisi tradotta in cifre per l'esportazione significa una diminuzione nell'86 rispetto all'85 dell'8,8 per cento e, per quanto riguarda l'importantissimo mercato del vicino e medio oriente, la diminuzione è arrivata addirittura al 32,2 per cento —:

se non ritenga necessario promuovere, in forme e modi concordati, campagne promozionali a sostegno delle produzioni di marmo italiano sui mercati esteri e particolarmente su quelli europei;

se non ritenga a questo fine di stabilire necessari contatti con le regioni interessate, con i sindacati, con le associazioni della proprietà per meglio coordinare ogni possibile intervento che in questo settore si ritenesse utile assumere.

(4-20649)

PIRO, SEPPIA E MUNDO. — *Ai Ministri della sanità, delle poste e telecomunicazioni e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

è ormai evidente il contrasto che vi è stato fra gli interessi della informazione come impresa e l'assenza di sforzi adeguati a livello di mentalità collettiva per evitare i rischi dello scatenamento di incontrollate fobie da AIDS;

si fa strada un tono più misurato, meno allarmistico e più preciso per i consigli igienici giacché viene precisandosi la caratteristica di una malattia che è malattia del sangue e non del sesso;

le pratiche veneree diventano occasioni di contagio solo se le secrezioni sessuali entrano in contagio col sangue del partner; ed essendo il sangue il veicolo di trasmissione, i tossicodipendenti e gli emofiliaci si trovano più esposti allo scambio di sangue, sia che lo scambio sia libero o che sia obbligato —:

quali programmi l'informazione pubblica abbia prodotto fino ad ora per evitare ondate di isteria di massa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

se siano ravvisabili errori, omissioni o manipolazioni volti a « normalizzare » comportamenti ritenuti devianti, da chi e in base a quali valori;

se esiste la necessaria correlazione di intervento ai diversi livelli di Governo, in quale forma sia stata stabilita, sulla base di quali premesse scientifiche, morali e soprattutto politiche;

se sia allo studio nella scienza medica, quali fondi siano stati stanziati, con quali collegamenti internazionali sia la ricerca dei vaccini contro l'AIDS, sia l'indicazione di comportamenti idonei a limitare la diffusione della malattia, sia la ricerca comparata a livello internazionale dei pregi e dei difetti di taluni messaggi — come quelli diffusi dalla BBC — che lungi dal combattere l'ignoranza se ne servono per contrabbandare ideologie della solitudine e della paura. (4-20650)

LA RUSSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

da molto tempo il Naviglio Grande, già qualificato come bene ambientale della regione Lombardia ed oggetto di crociere da Milano a monte, risulta gravemente inquinato;

a nulla sono valse le varie denunce in proposito, non ultima quella del sindaco di Gaggiano al pretore del luogo;

lo stato di salute del canale sta lentamente ma inesorabilmente peggiorando e gli interventi di salvaguardia non sono più prorogabili —:

1) se siano a conoscenza dello stato di inquinamento in cui versa il Naviglio Grande;

2) quali provvedimenti intendano adottare con urgenza per depurare il canale di rilevante importanza per l'assetto geografico e politico della nostra regione. (4-20651)

AULETA, CALVANESE, CONTE ANTONIO E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

Laviano è stato uno dei comuni più colpiti dal terremoto del 1980;

alla data del 30 settembre 1985 i rilevanti fondi assegnati a quel comune per la ricostruzione sarebbero stati impegnati quasi esclusivamente per la realizzazione di opere pubbliche, causando gravissimi e inaccettabili ritardi nella riparazione e ricostruzione delle abitazioni;

contrariamente a quanto ripetutamente suggerito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche — Gruppo Nazionale per la difesa dei terremotati — alcune case « lievemente danneggiate, da riparare », come le case comunali di via Pisacane e le retrostanti INA-Case, sarebbero state inespugnabilmente demolite a seguito di un progetto redatto dall'ingegner De Santis e contrastante con un precedente progetto di riparazione redatto dall'ingegner Coppola;

i 36 alloggi costruiti dal Congresso Italo-Canadese, ultimati nel 1984 e messi in serio pericolo per la frana causata dalla costruzione di una improvvida sottostante strada di accesso al primo piano di zona — progettata dal solito ingegner De Santis — non sarebbero stati ancora assegnati, né sarebbero state accertate e perseguite le eventuali responsabilità per la predetta frana;

l'importo per la riparazione della scuola media, inizialmente previsto in lire 336 milioni da un progetto dell'ingegner De Santis, sembra che attualmente abbia superato la cifra di un miliardo e duecento milioni e altri centinaia di milioni occorreranno per il completamento dei lavori;

la stessa abnorme lievitazione dei prezzi risulterebbe dalla progettazione esecutiva delle opere di urbanizzazione — effettuate dall'onnipresente ingegner De Santis — del secondo piano di zona (da circa 3 miliardi e ottocento milioni a più

di 19 miliardi), ottenuta anche mediante una vera e propria falsificazione di dati;

la stessa procedura seguita per l'approvazione del primo e secondo piano di zona e del piano di recupero non sarebbe in linea con la normativa vigente e farebbe sorgere seri dubbi di varia natura;

il padre del sindaco di Laviano avrebbe ricevuto un contributo di lire 3 milioni per la perdita di un deposito agricolo inesistente;

la partecipazione della minoranza consiliare in seno a enti e commissioni (Comunità montana, commissioni tecniche di cui all'articolo 14 della legge n. 219/1981, commissione elettorale, revisori dei conti, eccetera) sarebbe di fatto impedita con vari sotterfugi e inadempienze e l'acquiescenza della CO.RE.CO. di Salerno;

in occasione delle elezioni amministrative del 1980 e del 1985 si sarebbero verificate iscrizioni e cancellazioni « di comodo » dalle liste elettorali;

il sindaco di Laviano, per ottenere il rinvio a nuovo ruolo di due processi in cui era imputato, avrebbe impedito al segretario di quel comune di svolgere le funzioni di cancelliere della locale pretura;

lo stesso sindaco, con pistola alla mano, avrebbe minacciato un cittadino che chiedeva notizie sull'assegnazione dei prefabbricati;

il 9 febbraio 1987 il tribunale di Salerno ha condannato il sindaco di Laviano, in due distinti procedimenti, a complessivi 20 mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per 2 anni —

se non ritengano necessario ed urgente intervenire, per le rispettive competenze, per:

a) verificare tutto l'iter della ricostruzione effettuata a Laviano, in particolare per quanto riguarda la ripartizione dei fondi per le opere pubbliche e le case

di abitazione, le demolizioni eseguite, le case non assegnate, i piani di zona e di recupero con relativi progetti di esecuzione, i contributi elargiti per la perdita di attrezzi e depositi di attività economiche;

b) accertare eventuali rapporti esistenti tra il sindaco e il tecnico monopolizzatore della progettazione di ricostruzione di Laviano;

c) accelerare affinché vengano perseguite eventuali falsità nella progettazione esecutiva delle opere di urbanizzazione del secondo piano di zona;

d) rendere effettiva la presenza e agibile l'esercizio del controllo da parte della minoranza consiliare di Laviano nei vari enti e commissioni;

e) sollecitare la prefettura e il CO.RE.CO. di Salerno ad essere più vigili sull'operato degli enti pubblici della provincia e in particolare su quello del comune di Laviano;

f) avere notizie circa la definizione dei numerosi procedimenti penali pendenti a carico del sindaco di Laviano;

g) iniziare la procedura per la sospensione dalle pubbliche funzioni del sindaco Torsiello, sia per le due condanne penali dallo stesso già subite che per evitare alla popolazione di Laviano di continuare a subire l'opera nefasta. (4-20652)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLO-RINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la scuola materna ed elementare Andrea Anguilli (piazza Mario Pagano) in Napoli versa in condizioni di abbandono in alcune sue parti, quali un ampio spiazzo di circa 500 mq. divenuto ricettacolo di rifiuti, alcune aule dichiarate pericolanti, locali ristrutturati da adibire a biblioteca scolastica;

la biblioteca scolastica una volta vanto della zona a seguito del passaggio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

delle competenze del Patronato scolastico al comune non è stata mai ripristinata ed i libri tra i quali rari volumi dell'ottocento, furono chiusi in sacchetti di plastica ed abbandonati negli scantinati della scuola ove giacciono da oltre sette anni senza che alcuno abbia potuto consultarli e catalogarli per salvaguardarne il valore storico-culturale;

i circa mille alunni, divisi in 35 classi elementari e 11 materne, vengono costretti a doppi turni, pur essendoci potenzialmente spazi utilizzabili per altre aule, e non usufruiscono di una palestra che avrebbe potuto essere costruita nell'accennato spiazzo scoperto;

non è stato mai potenziato il personale subalterno di competenza comunale del tutto insufficiente rapportato al numero degli alunni, nonostante le continue sollecitazioni inoltrate dalla direzione dell'istituto -:

se non si ritenga di sollecitare il provveditorato scolastico di Napoli e gli organi del comune ad approntare un progetto per la definitiva sistemazione della scuola ove sia prevista l'utilizzazione dello spazio scoperto per le attività motorie dei giovani alunni, il recupero degli ambienti pericolanti ed inutilizzati a nuove aule scolastiche, il ripristino della biblioteca negli ambienti già ristrutturati e la sistemazione tecnico-archivistica della stessa in modo tale che possa essere utilizzata da cittadini di tutto il quartiere Stella;

se non si ritenga altresì di provvedere ad uno stanziamento straordinario finalizzato alle necessità da anni sollecitate tanto dagli organi della direzione scolastica che dai genitori e sempre disattese dall'inerzia degli organi preposti, in particolare modo quelli comunali. (4-20653)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che in località San Lazzaro

(Agerola) in via Tuoro zona ricadente nel vincolo paesaggistico ambientale si procede sistematicamente con violazione di sigilli alla costruzione di un manufatto, che deturpa il panorama, nascondendo la suggestiva ed inconfondibile bellezza della costiera amalfitana. Il processo intentato contro i proprietari che doveva aver luogo il 3 febbraio 1987 presso la Pretura di Gragnano (Pretore dottor Catello Marano) è stato inopinatamente sospeso. Tale fatto consente illegalmente il prosieguo dei citati lavori con il completamento del manufatto in questione. Inoltre nella stessa San Lazzaro è stato effettuato un considerevole sbancamento attiguo alla scuola e alla strada pubblica, compromettendo gravemente la staticità delle stesse, tale sbancamento era stato inizialmente autorizzato dal comune di Agerola con la concessione di licenza edilizia per la costruzione di un panificio. La citata richiesta artatamente fasulla mirava ad una speculazione edilizia considerato, che un panificio già esiste proprio di fronte allo sbancamento in questione, ed il proprietario di esso è lo stesso richiedente della citata licenza -:

se non intendono alla luce dei fatti esposti, intervenire con urgenza, per quanto di competenza, affinché gli organi preposti facciano osservare le vigenti leggi, con l'abbattimento del manufatto abusivo in via Tuoro e il ripristino dello stato dei luoghi dove è stato effettuato lo sbancamento. (4-20654)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che il *Rotary International* svolge il programma Polio Plus in collegamento con l'organizzazione mondiale della sanità e le Nazioni unite, allo scopo di garantire la vaccinazione dei bambini dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina -:

se esistano recenti casi di poliomielite in Italia e quale sia la presumibile stima percentuale di evasione dall'obbligo sancito dalla legge;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

se il ministro della sanità collabori e in che forma con la meritoria dinanzi richiamata;

se nei programmi di cooperazione allo sviluppo degli ultimi dieci anni e negli immediati programmi futuri determinati in base alla nuova legge esistano ed in che misura programmi di vaccinazione contro la poliomielite, aiuti per le terapie e sussidi capaci di aiutare i bambini già colpiti nelle terapie di riabilitazione e nelle possibilità di deambulazione. (4-20655)

PIRO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere —:

se siano a conoscenza del fatto che in Italia sono installate circa mille antenne paraboliche;

se siano informati del fatto che con le trasmissioni via satellite le antenne paraboliche sono aumentate di numero; in considerazione anche dell'apparire sul mercato italiano di offerte in *leasing* come quella di Fiscambi leasing, società del Nuovo Banco Ambrosiano, di cui dà notizia il quotidiano *il Sole 24 ore* del 2 marzo 1987, in un articolo firmato da Marco Mele;

se siano a conoscenza del fatto che l'industria alberghiera italiana così come le discoteche, sono costrette ad operare in un clima di incertezza legislativa, ancora più grave per il turismo congressuale che non può tranquillamente dotarsi di sole di videoconferenze;

poiché allo stato attuale non esiste alcuna normativa che autorizzi o vieti l'installazione di ripetitori —:

se esistano direttive, impartite a « Escopost », di quale tenore e se si ritenga di dover evitare l'odissea che ancora subiscono le televisioni e le radio private. (4-20656)

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali autorizzazioni siano state rilasciate per la libera vendita per corrispondenza e per la detenzione di armi negli ultimi dieci anni;

quante siano le licenze di caccia, i porti d'arma concessi, i porti d'arma ritirati negli ultimi dieci anni. (4-20657)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere quali siano le iniziative allo studio per limitare l'inquinamento atmosferico e acustico determinato dal traffico e dall'uso di automobili nelle grandi città. (4-20658)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione a convenzioni stipulate dall'Università di Firenze con imprese pubbliche e private e, in particolare, a quella con l'Oto Melara, le cui ricerche non possono avere altra finalità che quella militare —:

se, per quanto di sua competenza, il ministro ritenga ammissibili nelle università di Stato convenzioni che prevedano la riserva di segretezza. (4-20659)

CODRIGNANI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — in relazione al recente acquisto da parte dello Stato della collezione di Mario Praz e al progetto di trasferimento della collezione stessa dall'appartamento-museo, contiguo alla Fondazione Primoli destinata a conservare la biblioteca Praz —:

quali siano le ragioni che impediscono di lasciare nell'unità di palazzo Primoli una collezione neoclassica complementare alla biblioteca e al museo napoleonico già esistenti. (4-20660)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla vendita da parte della Oerlikon Contraves

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

di 14 tonnellate di materiale ufficialmente contrassegnato come « utensileria agricola »;

tenuto conto che la sede lombarda della Oerlikon è già stata accusata dalla stampa svizzera di essere responsabile della fornitura di armi clandestine —

quali siano stati i controlli ufficiali sulle 48 casse trasportate a Roma da Milano e imbarcate il 3 novembre 1986 su un aereo dell'Iran Air diretto a Teheran;

quali siano state le disposizioni impartite per dare corso all'embargo di armi italiane a Teheran. (4-20661)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere;

se risponde a verità che trenta obiettori richiesti dall'ARCI, da Italia Nostra e da altre organizzazioni sono stati precettati alla protezione civile senza alcuna consultazione degli interessati o degli enti;

se il ministro ritenga di dover precisare che il distacco dell'obiettore dall'ente pubblico o privato alla protezione civile non può essere preso d'ufficio, bensì d'intesa con l'obiettore, o quanto meno con l'ente. (4-20662)

PASTORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto alcuni Ministeri a non riconoscere come valido, ai fini della partecipazione ai concorsi per la copertura di posti di traduttore-interprete e di segretario parlamentare di amministrazione, il diploma di tecnico turistico. A giudizio dell'interrogante tale decisione appare profondamente errata, atteso che il diploma sopra citato viene rilasciato dagli istituti tecnico-statali per il turismo e che detto titolo di studio appare perfettamente confacente alle professioni oggetto dei concorsi medesimi. (4-20663)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi che ritardano la definizione della pratica di concessione pensione di guerra, relativa alla signora Maria Gallione nata il 7 febbraio 1930 e residente a Finale Ligure (Savona) località Varigotti via della Stazione 5/2, riconosciuta totalmente e permanentemente inabile a qualsiasi proficuo lavoro dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Genova in data 4 luglio 1985 (pensione n. 511407). (4-20664)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

a) l'interrogante aveva presentato, in data 25 giugno 1986, l'interrogazione a risposta scritta n. 4-16109 avente per oggetto la definizione della pratica pensionistica di guerra relativa alla signora Clementina Tesio, nata ad Alba (Cuneo) il 26 aprile 1916 e residente a Campospinoso (Pavia) Frazione Casenove (fascicolo n. 1915904);

b) in data 6 novembre 1986, il sottosegretario di Stato del tesoro, in risposta all'interrogazione sopra citata, affermava che la pratica in oggetto si trovava ancora in corso di istruttoria perché non era stato possibile acquisire agli atti del fascicolo il foglio matricolare dell'ex-sergente Pilota Pietro Tesio, fratello della richiedente, deceduto a Taranto il 18 agosto 1936;

c) il foglio matricolare richiesto è stato inviato da parte del distretto militare di Cuneo al Ministero del tesoro in data 9 novembre 1985 (Prot. n. 17606/9680) —

quali provvedimenti ha adottato o intende adottare alla luce della nuova documentazione trasmessa. (4-20665)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

l'INPS, per alcuni rilievi di illegittimità, ha improvvisamente sospeso la liquidazione delle pensioni sociali spettanti agli ultrasessantacinquenni;

la legge 33/80 non ha stabilito con chiarezza quale ente avrebbe dovuto istruire e liquidare le domande di invalidità civile relative agli ultrasessantacinquenni;

gli inabili hanno già dovuto attendere spesso 4/5 anni per incomprensibili farraginose procedure amministrative e, proprio quando tutto era pronto per il sospirato pagamento, hanno avuto la notizia che le pratiche sono bloccate —

se intende dare immediata risposta al quesito posto dalla Direzione generale dell'INPS autorizzando l'INPS stessa ad erogare la pensione sociale agli inabili che rientrano nei requisiti delle leggi 118/1975 e 33/1980. (4-20666)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave minaccia alla sanità che si sta verificando presso le sorgenti del Lacerno, in agro di Campoli Appennino in provincia di Frosinone. È risultato infatti che tutti i rifiuti solidi di quel centro vengono gettati in una discarica all'aperto, in località « Acque Vive », nei pressi, appunto, di quelle sorgenti e tre consiglieri comunali (Di Fina, Mastropietro e Caringi) hanno presentato a riguardo un documento esposto-denuncia che però, almeno sinora, non ha avuto alcuna conseguenza, benché siano state anche « interessate » la magistratura di Cassino e le autorità sanitarie di Sora e nonostante l'allarme che si sta determinando presso l'opinione pubblica in una vasta zona e che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe dar luogo non solo ad una rapida e severa inchiesta sulle responsabilità pregresse ma anche ad un intervento risolutivo. Inoltre, i tre consiglieri fanno riferimento ad altre due

grosse disfunzioni che vanno eliminate subito. « I liquami della rete fognante urbana — scrivono nell'esposto-denuncia — fuoriescono all'aperto senza depuratore. La "cloaca" si è formata lungo il corso dello stesso Lacerno, più a valle della discarica. In località Prato, poi, un tratto di rete fognante ristagna i liquami, creando, specialmente nei periodi estivi, problemi di smaltimento ».

Si chiede di conoscere dunque, tutto ciò premesso, se si intende intervenire.

(4-20667)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che malgrado le precedenti comunicazioni indirizzate a tutti i livelli nelle quali il comune di Cicagna evidenziava la mancanza di strutture ricettive nell'ambito del comune ad ospitare soggiornanti obbligati e l'indisponibilità della popolazione ad accettare i medesimi sul territorio della Vallata nonché l'assoluta impossibilità a reperire posti di lavoro, la questura di Caserta ha assegnato un altro soggiorno obbligato nella zona. Di conseguenza dalle autorità interessate viene giustamente ricordato che: a) nella vallata ed in particolare a Cicagna esistono purtroppo degli individui malavitosi i quali svolgono attività indefinite, che sono strettamente legati ad individui o bande che operano nella Riviera di Levante ed a Genova. Sovente nei processi penali affiorano questi legami. Il controllo di questi individui o gruppi si rende difficile da parte delle forze di polizia proprio per la loro mobilità; b) la vallata ed in particolar modo Cicagna ospita numerose attività di carattere artigianale, commerciale ed industriale, i cui titolari sono già stati oggetto di ricatti; c) Cicagna, essendo al centro del fondovalle, dislocata sulle direttrici Chiavari-Genova, Chiavari-Busalla, Chiavari-Piacenza, è in modo particolare interessata da un traffico intenso lungo tutte le direttrici anzidette e dista dai centri importanti come Chiavari e Lavagna 18 chilometri e da Rapallo e S. Margherita 15 chilometri circa e da Genova

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

34 chilometri. Conseguentemente, come per il passato, si verificherà che il soggiornante sarà oggetto di facili incontri con le organizzazioni criminose che fanno capo a questi centri. A parte che la popolazione manifesterà ancora un'ostilità completa contro questa assegnazione e non vi sarà alcuna possibilità di reperire, sia pure saltuariamente, un posto di lavoro, l'amministrazione comunale non dispone di alcun alloggio per poter ospitare l'assegnato. L'unica locanda esistente in loco dispone di poche camere e per accettare il soggiornante dovranno essere fatte pressioni e minacce di provvedimenti certamente contrastanti con i principi del quieto vivere —:

per tutte queste ragioni, se non ritiene di accogliere definitivamente la richiesta che Cicagna sia esclusa dalle località valide per il soggiorno obbligato.

(4-20668)

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio venuto a determinarsi con il rilascio da parte delle stazioni e delle agenzie titolari dei vagoni letto, di un cartellino semplice per l'assegnazione del posto in vagone letto, negando la consegna contemporanea di una fotocopia utilizzabile quale giustificativo per l'eventuale rimborso. La mancanza della copia, obbliga i conduttori a redigerne una durante il viaggio ma data la limitazione di tempo a disposizione si corre il rischio di potere esaudire tutte le richieste. Pertanto, si chiede come intende provvedere ad eliminare l'inconveniente magari disponendo il rilascio contemporaneo di cartoncino e copia.

(4-20669)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso quanto scritto dai giornali e cioè che allo stato attuale i dipendenti di pubbliche amministrazioni, ex combattenti ed invalidi di guerra, che beneficiano delle provvidenze, di cui alla legge del 24 maggio 1970, n. 336, sono soltanto quelli che

hanno lasciato il servizio attivo dopo la data del 7 marzo 1968. Ne consegue, caso veramente assurdo, che vengono esclusi dal prodotto beneficio finanche gli invalidi di guerra che, a causa e per effetto della loro riconosciuta infermità nonché del doloroso aggravamento di essa, sono stati costretti a lasciare l'impiego in anticipo e cioè prima del 7 marzo 1968 (va da sé con insufficiente trattamento di quiescenza) perché dispensati dal servizio dalle amministrazioni di appartenenza con provvedimento di autorità, al termine del periodo massimo di aspettativa specifica. Sarebbe il caso che gli organi governativi competenti, nello spirito anche dell'articolo 3 della Costituzione, a parte il principio morale, rivedessero le provvidenze di legge in parola per sanare inconcepibili ingiustizie, specie quella prospettata, fra gli appartenenti alla benemerita categoria degli ex Combattenti ed in particolare degli invalidi di guerra —:

quale sia il suo orientamento e se sono allo studio le opportune iniziative dirette ad una modifica della legge n. 336, aderendo al tenore delle proposte di legge già presentate, oppure alla predisposizione di un provvedimento legislativo organico che riveda l'intera impostazione della 336 e ne estenda anche l'applicabilità.

(4-20670)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premessi gli interrogatori doverosamente condotti dalla Procura della Repubblica di Bologna, su segnalazione della pretura di Imola, nei confronti di 500 lungodegenti psichiatrici dell'ospedale Lolli di Imola, vista la legge 431 del 1968 che ha reso possibile la trasformazione dei ricoveri da coatti volontari —:

quali siano gli orientamenti del ministro della sanità rispetto all'assistenza degli anziani;

quali siano i controlli svolti dal Ministero dell'interno sull'operato degli enti locali nel caso dell'ospedale Lolli;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

quali internamenti siano già decisi, con quali conseguenze patrimoniali e a beneficio di chi, posto che gli anziani ricoverati al Lolli di Imola dispongono, secondo notizie della stampa locale in data 18 febbraio 1987, di sette miliardi di liquidità presso la posta e di diverse proprietà immobiliari. (4-20671)

DONAZZON, CRIPPA, SAMÀ E SANDI-ROCCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave fatto accaduto all'emigrante Antonio Cerron, residente in via Fiore, 74 Povegliano - Treviso, il quale è stato costretto dai responsabili della ditta Sergio Trevisan, a lavorare per ben 5 mesi all'interno di una foresta del Madagascar, con minacce di morte da parte del titolare, senza soldi né cibo e nell'impossibilità di comunicare con l'Italia e con la famiglia;

se è altresì a conoscenza che, a causa dei maltrattamenti, il Cerron in 5 mesi ha perso 22 chili di peso liberandosi dopo una fuga rischiosa per la propria vita e trovando rifugio presso l'Ambasciata italiana di Tananarive, la quale ha provveduto al rimpatrio.

Altresì:

quali provvedimenti ha adottato o intende adottare a tutela degli interessi e dei diritti del cittadino italiano Antonio Cerron;

se non ritenga di dover intervenire in favore degli altri cittadini italiani che lavorano in Madagascar;

quali misure sono state adottate nei confronti della ditta Sergio Trevisan e del suo titolare;

a quale titolo l'omonima impresa di costruzione è presente in Madagascar e se opera eventualmente nell'ambito di iniziative sostenute da pubblici finanziamenti;

se l'ambasciata italiana, da tempo a conoscenza dei sopra ricordati comportamenti illegittimi ha tempestivamente avvertito le competenti autorità in Italia;

se infine non ritenga di aprire un'inchiesta per stroncare queste situazioni di illegalità al fine di assicurare ai nostri connazionali emigranti nell'isola la necessaria tutela. (4-20672)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nel 1972 venne istituito nel comune di S. Antonio Abate (Na) il mercato settimanale all'aperto, fissandosi la domenica quale giorno per effettuarlo;

con il volgere degli anni, si sono verificate due circostanze che ne vedono impraticabile ed inaccettabile la effettuazione di domenica: il caos che ne deriva a seguito della ben maggiore mobilità in detto giorno festivo e il maturare del diritto degli stessi commercianti di poter usufruire di tale giorno festivo per il riposo;

tale situazione è stata analizzata dalla locale sezione del MSI-DN che ha diffuso un questionario tra tutti gli interessati, commercianti e clienti, dalle cui risultanze è emerso in modo inequivocabile l'opportunità e l'urgenza dello spostamento del mercato ad un giorno feriale;

il 15 marzo 1986 il consigliere comunale del MSI-DN Rag. **Ciro Abagnale** chiedeva che l'argomento venisse inserito all'o.d.g. del consiglio ed il successivo 21 marzo allegando i documenti del detto referendum, reiterava la richiesta inviandone copia per conoscenza al Prefetto di Napoli;

diligentemente, con fono n. 008441/GAB del 2 aprile 1986 la Prefettura di Napoli chiedeva al Sindaco di S. Antonio Abate chiarimenti in proposito;

detto sindaco l'8 aprile 1986 rispondeva in via estremamente contraddittoria giacché, mentre « affermava che la solu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

zione più idonea al problema sollevato era stata a suo tempo proprio "quella di stabilirlo (il mercato) nella giornata festiva", più avanti dichiarava che "l'amministrazione non ha tralasciato di porsi il problema di tenere il mercato in giorno feriale, ma cause di forza maggiore non lo hanno consentito sino ad oggi", affermando peraltro che lo spostamento sia della località che della giornata adatta, sarebbe avvenuto allorché fosse stata reperita - cosa che ci si sarebbe data cura di fare - « una idonea area, fornita di tutti i servizi necessari per lo svolgimento del mercato, in una zona peraltro che non intralciasse la circolazione e quindi l'attività degli abitanti »;

replicava il 6 maggio 1986 il consigliere Abagnale, con lettera diretta al Prefetto di Napoli, ribadendo tutti i motivi dell'urgenza dello spostamento del mercato in un giorno feriale, giudicando poi pretestuosa la tardiva ed inconcludente respicenza dell'amministrazione comunale che non si era fino ad allora posta il problema della idoneità dell'area, nonostante le continue proteste dei commercianti relativamente proprio alla zona nella quale per 14 anni (ora 15) si è tenuto il mercato, e proponendo infine quattro possibili aree (periferia urbana, via del Buonconsiglio ed adiacenze, zona palazzine case popolari IACP di via De Luca ed adiacenze, località Masseria Piccola);

da allora il totale silenzio è seguito da parte della Prefettura e da parte della Amministrazione comunale e non risulta inoltre che sia stata né cercata, né reperita, né attrezzata altra area e che nemmeno quella attuale sia stata fornita di servizi, sicché il disagio e le proposte dei commercianti e dell'utenza si sono accresciute e moltiplicate -:

per quali motivi la prefettura di Napoli, dopo il diligente suo interessamento al caso, sembri almeno apparentemente, e così certo non sarà, essersi disinteressata alla questione ed alla soluzione del grave problema;

come venga giudicato il tentativo sinora riuscito - da parte della arrogante amministrazione comunale - di sottrarsi al confronto sull'argomento in consiglio comunale ed alle scelte che ne sarebbero derivate;

a chi possono rivolgersi commercianti ed utenti del mercato settimanale di S. Antonio Abate essendo sinora frustrati i ripetuti tentativi del consigliere Abagnale, in loro rappresentanza, di vedere non diciamo risolto ma almeno discusso il problema e comunque, ad un anno dalla lettera 8 aprile 1986, quali promessi atti, in concreto abbia assunto e svolto l'amministrazione comunale per risolvere la questione sollevata e quando si pensi che verrà positivamente portata a soluzione. (4-20673)

PARLATO, MANNA ANGELO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - avuto riguardo alla interrogazione n. 4-15457 del 20 maggio 1986 ed alla risposta contenente pretese giustificazioni del discutibile operato dell'Ente F.S. relativamente all'utilizzo del pubblico impianto radio della stazione Termini per fini privati della CGIL - a quali conclusioni sia giunta e quali responsabilità abbia individuato la Procura della Repubblica di Roma che aveva aperto indagini preliminari (procedimento n. 7495/86 C, Reg.pen. P.M.) (4-20674)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che dal Bollettino delle Commissioni della Camera dei Deputati di martedì 17 febbraio '87, si evince testualmente come nel corso della audizione da parte della « Commissione Parlamentare sul fenomeno della mafia » di alcuni rappresentanti sindacali « la natura indubbio-

samente camorristica dell'attacco criminoso operato contro gli operai edili di Napoli » nel recentissimo episodio criminoso e che la Campania è il luogo « dove molte aziende di subappalto non rispettano i contratti e dove i controlli sono sempre più scadenti e che si è in grado di documentare tali carenze, tenuto conto che il prosieguo di tali degenerazioni comprometterebbe tutto il processo di risanamento »;

che « quanto all'episodio specifico, il cantiere fa parte di un consorzio di imprese (CR8) in cui svolge un ruolo rilevante l'impresa Volani, la quale ha subappaltato a sua volta il lotto ove si sono verificati i ben noti gravi episodi all'impresa CMA di Augusta che fra l'altro non è iscritta all'Albo dei costruttori, non avendone i requisiti necessari. Inoltre la Volani viene meno sia al requisito della solvibilità sia a quello del rispetto delle clausole sociali. Si tratta evidentemente di un problema che riguarda anche il consorzio, che ne ha e ne deve avere sempre la responsabilità in solido. Si tratta di una questione che va valutata per tutti i consorzi che operano per la ricostruzione. Oltretutto quanto si verifica in vari casi nell'area campana è in palese contraddizione con l'articolo 21 della legge Rognoni-La Torre, che prevede la autorizzazione per i subappalti e requisiti precisi, fra cui quelli previsti per la iscrizione all'Albo dei costruttori, per le imprese che ne beneficiano.

Occorre pertanto che i commissari operanti a Napoli siano responsabilizzati rispetto a tali degenerazioni e che la Commissione ponga in essere una precisa azione di sorveglianza, anche per ottenere che venga svolto al più presto un *check-up* complessivo sulle imprese operanti nell'area campana ... la giunta regionale campana aveva deliberato la istituzione di un osservatorio sulla ricostruzione: delibera bloccata dal commissario di governo senza che se ne siano compresi i motivi...

Occorrono infine precisi controlli da parte delle forze dell'ordine sui cantieri tenuto conto delle gravi intimidazioni che

in vari casi vengono poste in essere. Quanto poi alle voci fatte filtrare secondo cui l'aggressione al cantiere CMA potrebbe esser fatta risalire a divisioni esistenti fra lavoratori campani e lavoratori siciliani, si tratta di tentativi di degenerazione assurdi ed ovviamente del tutto infondati. Ciò che in conclusione il sindacato chiede è, quanto al caso specifico, che venga sospeso il subappalto alla CMA di Augusta »;

nel corso della stessa audizione è stato affermato che « gli strumenti normativi — quale concessione — non sempre consentono una gestione in grado di garantire sotto il profilo della trasparenza. Da qui la esigenza di effettuare un *check-up* su tutte le concessioni sottoscritte, per smascherarne eventuali tentativi di camuffamento »;

che vi è « il caso della impresa Sorrentino che, pur essendo in odore di camorra, controlla un consorzio per la ricostruzione ove compaiono due imprese a partecipazione statale »; che sussiste l'inadempienza dell'alto commissario che non ha inteso rescindere il contratto di concessione relativo a tale consorzio, mentre si dovrebbe « procedere alla audizione dell'alto commissario con il quale discutere circa la natura delle concessioni sottoscritte dalle varie stazioni appaltanti »;

ed ancora ci si è chiesti « se il consorzio concessionario non rappresenti un puro momento di semplice intermediazione tra l'ente appaltante e le aziende che producono materialmente il manufatto » ed infine che lo stesso consorzio « è in grado di chiamare qualsiasi impresa alla realizzazione di particolari lavori. Nel contesto qui indicato, il ricorso dell'appalto fino al quarto ed al quinto livello, diventa pratica normale. L'alto commissario è tuttavia in grado di conoscere l'intera mappa degli appalti posti in essere dal consorzio: documento più volte richiesto dalle organizzazioni sindacali alle diverse autorità, ma mai divulgato: « all'origine di tale richiesta era la esigenza, fortemente sentita dal sindacato,

di giungere ad un maggior controllo sul mercato del lavoro. Dopo essersi soffermato sulla assoluta carenza di controlli si fa osservare che gli appalti successivi dilatano le posizioni di rendita finendo per penalizzare il lavoro dipendente. Si aggiunge che non si può condividere una recente circolare interpretativa dal commissario di Napoli che viene consegnata alla Presidenza della Commissione ritenendo che la stessa circolare abbia notevolmente contribuito a rendere possibile l'infiltrazione malavitoso. Ritiene quindi che una possibile soluzione potrebbe essere quella che il consorzio esegua direttamente i lavori pena la eventuale risoluzione anticipata del contratto di appalto », e che è necessario « approntare i necessari strumenti di controllo quale ad esempio un bollettino pubblico regionale sugli appalti »;

ed ancora che « la camorra non si limita più a reclamare tangenti, ma sempre più spesso esercita in proprio l'attività di impresa, dopo aver fatto ricorso a forme di intimidazione nei confronti dei concorrenti e dei fornitori »; e che molto spesso le aziende che operano nei subappalti non sono nemmeno in possesso della certificazione antimafia;

e che vi è « una situazione di totale anarchia che ha permesso alla camorra di sviluppare la sua attività in direzioni prima impensabili, se si pensa ad esempio la interposizione di manodopera. Lo strumento della convenzione, a sua volta, consente alla impresa camorristica di forzare il consorzio nella concessione di specifici appalti e subappalti creando una lunga catena che difficilmente potrà essere spezzata;

e che « molti consorzi di impresa svolgono un ruolo di intermediazione. Sarebbe pertanto quanto mai interessante avviare, in questo comparto, una specifica indagine... ». « La Commissione dovrebbe pertanto richiedere ai componenti di Napoli l'elenco delle imprese che hanno partecipato alla realizzazione delle singole opere per poi verificare se le stesse sono

iscritte alla Cassa Edile. Qualora questa corrispondenza non dovesse essere accertata si dovrebbero prendere le iniziative conseguenti nei confronti di tutti i responsabili » —:

dinanzi alla inaudita gravità di tali dichiarazioni che si è voluto testualmente riportare, se e quali iniziative siano state immediatamente assunte in proposito dalla procura della Repubblica di Napoli, dai due commissari straordinari di Governo, dall'Alto commissario per la lotta alla mafia, dal Presidente del Consiglio dei ministri (quale delegante dei due commissari straordinari), dai Ministri destinatari del presente atto di sindacato ispettivo per le parti di rispettiva competenza; sia nel caso specifico che in quello del problema in generale ed in particolare su ciascuna delle questioni emerse nella predetta audizione e sopra trascritte per ognuna delle quali si chiede specifica e dettagliata risposta. (4-20675)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che in provincia di Foggia e nel capoluogo dauno i furti dei beni di interesse culturale, tra i quali i reperti archeologici, non possono essere fronteggiati soltanto con la repressione, che peraltro non manca come le recenti retate di « tombaroli » dimostrano, ma anche e forse soprattutto con la prevenzione (realizzazione di strutture per la conservazione e la valorizzazione dei beni) —:

quali provvedimenti sono stati adottati per un piano di interventi nel settore, coordinato in maniera tale da contribuire con la valorizzazione dei beni suddetti, alla crescita civile ed economica delle comunità interessate. (4-20676)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che il consiglio comu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

nale di Minervino Murge si è espresso contro la chiusura del locale presidio sanitario —:

le risposte date, a fronte delle esigenze rappresentate dall'ente locale, alle richieste avanzate dai consiglieri;

come si sia pervenuti nell'ipotesi di piano sanitario regionale alla soppressione del presidio ospedaliero di Minervino. (4-20677)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che la legge 590/82 prevede, tra l'altro, un terzo centro universitario in Puglia;

che la regione Puglia, ribadendo indirizzi già espressi, ha indicato Foggia per la ubicazione del detto polo universitario con le facoltà di agraria, economia e commercio, giurisprudenza e scienze motorie;

che non sussistono ostacoli al sollecito varo delle iniziative per l'università a Foggia;

che migliaia di cittadini hanno sottoscritto una petizione popolare per l'ateneo di Capitanata —:

quali provvedimenti sono stati adottati per l'istituzione in tempi brevi dell'Università foggiana, per la quale l'unico ostacolo appare essere costituito dalla contraria volontà governativa. (4-20678)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio dell'istituto della scuola media S. Nicola di Bari, di fronte ai furti ed agli atti vandalici compiuti ai danni della scuola, ha chiesto agli organi della pubblica amministrazione interventi immediati e concreti anche in termini di vigilanza esterna, volti a garantire sicu-

rezza alle strutture ed alle attrezzature della scuola;

che le azioni criminose rendono oltremodo difficile l'attività didattica —:

quali provvedimenti sono stati adottati per evitare che in futuro si ripetano i fatti denunciati;

l'esito delle indagini svolte a seguito delle denunce inoltrate;

i motivi della omissione di vigilanza sulle strutture della scuola media San Nicola di Bari. (4-20679)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che scavi recenti hanno portato alla luce importanti reperti archeologici ad Ascoli Satriano (FG) —:

quali provvedimenti sono stati adottati o sono in via di adozione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio di incalcolabile valore artistico dell'importante centro del subappennino dauno. (4-20680)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che recentemente sono state denunciate dal primario di chirurgia pediatrica dell'ospedale maternità di Foggia, professor Ermanno Perrotti, carenze organizzative, che indurrebbero il medico alle dimissioni —:

quali provvedimenti in via di urgenza sono stati adottati per avviare a soluzione i problemi che hanno dato luogo alla clamorosa denuncia. (4-20681)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che allo stabilimento Buitoni di Foggia, di cui è titolare la CIR (la finanziaria che ha rilevato l'ex gruppo Ibp) del

signor De Benedetti, non sono destinati flussi finanziari per cui si parla di crisi irreversibile: il tutto nonostante la competitività della struttura (nel 1983 lo stabilimento foggiano produceva 445 mila quintali di pasta all'anno come la Buitoni di San Sepolcro con la differenza che, a parità di produzione, la fabbrica toscana disponeva di più dipendenti);

che al momento alla Buitoni è in funzione il solo molino, ceduto in locazione alla Casillo Grani (vi lavorano 16 dipendenti con una produzione di 3600 quintali al giorno di semola contro 2500 prodotti nel 1983 con 20 unità);

che inspiegabile appare la decisione di chiudere e di vendere lo stabilimento foggiano; inspiegabile perché non utile economicamente, assurda perché diretta a travolgere i già precari equilibri occupazionali della provincia di Foggia, pesantemente penalizzata dalla politica di progressivo e costante disimpegno delle strutture pubbliche che orientano altrove i flussi finanziari, continuando ad operare con criteri assistenziali che hanno

determinato l'arricchimento di gruppi che non operano nel Mezzogiorno e tanto meno per il Mezzogiorno d'Italia —:

se risultino al Governo quali siano le decisioni della CIR a fronte della ferma presa di posizione della comunità foggiana;

quali interventi sono stati programmati per la ripresa dell'attività nella importante struttura produttiva foggiana;

i fondi di cui la CIR ha fruito dalle strutture pubbliche;

se sono in corso trattative per cedere l'importante stabilimento;

come possa conciliarsi quanto accade a Foggia con la politica, più volte enunciata, fondata su ipotesi di sviluppo economico legato alle vocazioni prioritarie della economia locale;

altresi, i motivi per i quali non si programmano interventi diretti ad incentivare un raccordo agro-industriale incentrato su strutture produttive come la Buitoni di Foggia. (4-20682)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GUARRA E ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla crisi che da tempo ha paralizzato l'amministrazione comunale di Salerno e se non ritenga di dover provvedere a porre in essere gli atti necessari per lo scioglimento del consiglio comunale dato il palese stato di tensione esistente tra gli esponenti della maggioranza consiliare.

(3-03340)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che nella costituzione dei comitati regionali per le pari opportunità si sta eliminando la CISNAL in quanto sindacato che nel suo statuto non comprende specificatamente un settore femminile;

se non ritengono che tale discriminazione sia da considerarsi assurda oltre che ridicola, perché esclude un sindacato che ha già da tempo superato al suo interno il problema del « diritto alla parità » inserendo donne anche ad alti livelli dirigenziali e praticando una politica di diritto e difesa del lavoro valida per uomini e donne, come è giusto che sia.

(3-03341)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il Governo non è intervenuto in relazione alla vertenza tra i marittimi e la società Tirrenia che ha paralizzato i trasporti per la Sardegna con grave danno per i passeggeri e di merci essenziali;

se ritenga di intervenire immediatamente per l'improrogabile ripresa nei trasporti marittimi, che per la Sardegna hanno molto maggior rilievo dei trasporti aerei;

se ritenga per l'avvenire di adottare sin da adesso misure che evitino i disagi in larga parte dovuti all'intollerabile inerzia del Governo. (3-03342)

ALAGNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — atteso che

a) il 18 febbraio 1986 al largo di Pantelleria è stata rinvenuta una scialuppa di salvataggio con a bordo quattro uomini privi di vita e si è potuto accertare che tale imbarcazione apparteneva al motopeschereccio Massimo Garau iscritto nei registri navali della capitaneria di porto di Mazara del Vallo;

b) il Massimo Garau, salpato due giorni prima da Mazara del Vallo per effettuare battute di pesca nel Senegal, è scomparso nelle acque del mare di Sicilia senza lasciare traccia di sé;

c) molte ipotesi sono state fatte sui motivi che possono aver originato la tragedia ma che ancora nessuna spiegazione ufficiale ha potuto fornire indicazioni sulle cause di questo autentico dramma del mare;

d) contrariamente a quanto risulta dai dati e dai documenti ufficiali ed anche a seguito delle dichiarazioni dell'armatore, nel Massimo Garau erano imbarcati non quattro marinai ma ben quindici uomini di colore, originari del Togo e del Ghana e sul cui stato di clandestinità o meno si sta ancora indagando, stante la ridda di dichiarazioni e di contraddizioni relative a tale status;

e) tale incredibile situazione solleva non solo la questione specifica delle responsabilità dirette ma ripropone ancora una volta il problema della sicurezza dei lavoratori del mare sia sotto il profilo dei diritti individuali e della categoria che sotto quello più generale delle regole che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

debbono presiedere a tale attività perché tutto si svolga secondo la legge e nella massima sicurezza;

f) la tragedia crea sconcerto e preoccupazione nell'opinione pubblica rispetto alle circostanze specifiche in cui è maturata e per quanto soprattutto attiene ai problemi morali, economici, sociali che dovrebbero regolare i rapporti di lavoro in un paese moderno, civile, democratico —:

1) quali azioni siano state poste in essere, anche in stretto raccordo con altri paesi, al fine di svolgere nel modo più incisivo, rapido, accurato possibile le operazioni di soccorso;

2) quali accertamenti siano stati effettuati al fine di definire in maniera completa ed ufficiale la lista dei presenti a bordo e le condizioni che presiedevano ai loro rapporti di lavoro con l'armatore;

3) quali siano i risultati e le indicazioni sino ad ora emerse rispetto alle indagini poste in essere per stabilire le origini della tragedia;

4) quali misure siano state adottate al fine di verificare se esistano, al momento, situazioni nelle quali vengano violate le norme che regolano i rapporti di lavoro e disattese le leggi relative alla sicurezza in mare;

5) quali provvedimenti siano stati posti in essere perché simili tragedie e la costante violazione dei diritti umani e sociali non abbiano più a verificarsi.

(3-03343)

GEREMICCA, FRANCESE E SASTRO.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso

che l'Ufficio per la Giustizia minore, in aderenza alla politica nazionale ed agli orientamenti del legislatore ha programmato per quest'anno la trasformazione dell'I.O.M. « FILANGIERI » di Napoli in un « Centro aperto di servizi per minori dell'area penale non deten-

tiva » per potervi svolgere un'opera di socializzazione in favore di minori anche di tutti gli altri minori sottoposti a misure di sicurezza e di un proporzionato numero di minori delle categorie più esposte, segnalati dagli organi pubblici aventi competenza in materia;

che tale funzione è ovviamente del tutto incompatibile con qualsiasi contemporanea presenza nella stessa sede di strutture detentive, che comporterebbero l'estensione a tutto l'ambiente di dispositivi di sicurezza e di un clima non adatto a favorire l'autoresponsabilizzazione etica e sociale —:

quale decisione il Governo intenda assumere rispetto alla richiesta degli uffici giudiziari minorili di Napoli, di inserire sezioni detentive di riformatorio giudiziario e di semilibertà nell'istituto « FILANGIERI », in sostanziale contrasto con l'accennato progetto ministeriale;

se non ritenga che non sia in ogni caso e in alcun modo da accettare e incoraggiare una estensione del campo di applicazione del riformatorio giudiziario, e che sia invece da sostenere una linea di superamento della centralità del carcere nel sistema sanzionatorio privilegiando interventi integrati ad ampio respiro nei confronti di fenomeni di emarginazione e di devianza, specie in zone caratterizzate da gravissime carenze del sistema formativo e della organizzazione di servizi sociali. (3-03344)

CARIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza:

che con deliberazione commissariale n. 111 del 22 dicembre 1986 è stato approvato il completamento dell'organico dell'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) per le assunzioni del personale e relative modalità;

che l'atto in oggetto prevede, eccezion fatta per 7 unità, l'assunzione diretta e l'applicazione del D.L. 30 dicembre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

1984, n. 726 convertito in legge 19 dicembre 1984, n. 963, nonché della legge 11 aprile 1986, n. 113;

che l'atto medesimo disattende in parte quanto disposto dal ministro per la funzione pubblica nella nota 52444-54-181 trasmessa all'AMAN in data 28 agosto 1986 in quanto non sono stati messi a concorso per qualità e quantità tutti i posti così come autorizzati con la citata nota;

che, inopportuno, alle categorie protette di cui alla legge 482/68 sono stati riservati, tra l'altro, 2 posti per laureati in ingegneria e 16 posti di verificatori, ignorando che tali qualifiche prevedono mansioni di lavoro gravoso non attinenti ad alcuni aspiranti collocati in categorie protette;

che il direttore dell'AMAN secondo discutibile comportamento, con propria nota del 9 febbraio 1987 ha chiesto ai dipendenti in servizio di comunicare entro il 20 febbraio se intendono gli stessi collocarsi anticipatamente in quiescenza al fine di farsi sostituire eventualmente dai figli;

che lo stesso direttore con altra nota, ha chiesto agli ex-dipendenti ora in pensione, di presentare istanze al fine di poter far assumere i propri figli;

che a tutt'oggi, il sub-Commissario dell'azienda, funzionario dell'interno, non ha inteso pubblicizzare le assunzioni in oggetto, smentendo invece attraverso dipendenti dell'AMAN l'esistenza di possibili prossime assunzioni, lasciando la prevista e doverosa informativa a qualche sparuto « Bollettino Concorsi », creando con tale irresponsabile atteggiamento tensioni e preoccupazioni tra le centinaia di migliaia di giovani disoccupati della provincia e della città di Napoli. (3-03345)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — per sapere — in relazione alla risposta n. 666/381/16 data 23 febbraio 1987 alle interrogazioni

nn. 4-19102 e 4-18951 presentate in seguito agli incidenti avvenuti nei pressi del cantiere della centrale elettronucleare di Montalto di Castro —:

come concilia il ministro la sua versione con le testimonianze di numerosi delegati sindacali raccolte dagli organi di stampa che hanno parlato di aggressioni perpetrate a freddo da parte delle forze dell'ordine nei confronti dei manifestanti;

in quale modo colpi d'arma da fuoco « esplosi in aria », come ha dichiarato il ministro nella citata risposta, abbiano potuto ferire ad una gamba un giovane manifestante, così come documentato, anche fotograficamente, dalla stampa;

se intenda rispondere alla richiesta di chiarimenti intorno ad eventuali contatti intercorsi tra direzione aziendale dell'ENEL e responsabili dell'ordine pubblico in merito alla manifestazione in oggetto e se siano state avanzate da parte dell'ENEL particolari richieste e di quale genere;

se infine risponda al vero che alcuni manifestanti inermi in stato di fermo o sulla via del ritorno a casa siano stati oggetto di violenze e se intenda aprire un'inchiesta sui fatti denunciati.

(3-03346)

GABBUGGIANI, MINUCCI, CERRINA FERONI, PALLANTI, ONORATO, MINOZZI E MANCA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il 13 ottobre 1986, in sede di dibattito parlamentare sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1986, recante misure urgenti per la realizzazione del programma di manifestazioni per l'anno di « Firenze Capitale della Cultura Europea », fu accolto dal Governo, contestualmente, un ordine del giorno proposto dai parlamentari eletti nella circoscrizione di Firenze, che impegnava il Governo a realizzare una « Con-

ferenza congiunta Governo-Comune sull'insieme delle istituzioni culturali fiorentine, bene comune della città e di tutto il Paese »;

quello stesso dibattito e altri momenti di discussione svoltisi durante la preparazione e lo svolgimento di « Firenze Capitale Europea della Cultura », hanno sottolineato l'esigenza di un vasto programma di interventi (che soltanto in piccola parte si sono potuti attivare con il 50 per cento della somma prevista dal decreto-legge n. 536, il quale destinava appunto tale quota a restauri ed attività museali), per recuperare, rinnovare e realizzare importanti strutture culturali di interesse nazionale ed internazionale;

strutture come la Biblioteca Nazionale non sopportano più l'attuale carico e richiedono radicali interventi per restituirla alle sue funzioni di conservazione di un patrimonio che è un bene dell'intera città e della nazione, nonché un processo di informatizzazione che deve poter interessare anche altre strutture bibliografiche;

si rende necessario un intervento per accelerare il trasferimento dell'Archivio di Stato nella sua nuova sede allo scopo di dargli adeguata sistemazione e consentire così il ritorno ad una piena funzionalità della Galleria degli Uffizi e l'attuazione dei servizi connessi ai compiti di uno fra i maggiori musei del Mondo;

ai fini di assicurare un adeguato e moderno sviluppo al sistema universitario si rende urgente e vitale, anche ai fini dell'assetto dell'edilizia universitaria nel centro storico, la realizzazione del nuovo polo scientifico-tecnologico di Sesto Fiorentino, destinato a raggruppare anche strutture universitarie come il Centro Nazionale delle Ricerche, l'Istituto Nazionale di Ottica e l'Istituto di Fisica Nucleare. La disponibilità delle aree e l'avvenuta progettazione per il I Lotto hanno consentito la sua presentazione al Governo per l'esame ed il finanziamento del FIO, da considerare prioritario. In questo qua-

dro si pone anche l'esigenza di superare i ritardi degli interventi governativi per l'assunzione di altre esigenze dell'edilizia universitaria;

devono essere recuperate e destinate anche a fini culturali e scientifici, le aree di Santa Croce delle ex carceri, di Sant'Orsola, di S. Gallo una volta trasferito l'ospedale militare;

in un'ottica di riorganizzazione e di valorizzazione delle attività scientifiche si rende urgente la necessità di dare attuazione al progettato Museo di Scienze Naturali per il quale il governo si era impegnato a presentare i relativi provvedimenti entro il 1986;

si rende ormai improcrastinabile il restauro di Palazzo Strozzi per adeguarlo alle esigenze espositive e di centro culturale, per il quale il Governo si era impegnato ad intervenire sull'ente proprietario, l'INA;

si rende necessario favorire lo sviluppo dell'Istituto Universitario Europeo al quale dovrebbero affiancarsi l'Archivio Storico comunitario, la scuola europea di restauro e l'Università televisiva europea: organismi che possono relazionarsi alle strutture di cui è dotata la città e che richiedono, come la sede RAI, un potenziamento;

si attende da tempo i provvedimenti atti a rendere permanente a Firenze la sede delle Opere trafugate dai nazisti, recuperate ed esposte a Palazzo Vecchio a cura della delegazione deputata presso il Ministero competente e dell'Amministrazione Comunale di Firenze;

si attende ormai da tempo la istituzione della scuola di restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure;

l'intervento sull'insieme delle strutture culturali e sul patrimonio storico e monumentale sono condizioni indispensabili alla difesa contro il pericolo del degrado dell'intero territorio di una città come Firenze che è uno degli esempi più alti della civiltà umana;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

da tempo è aperto un dibattito per dotare le città d'interesse storico-artistico, di strumenti e mezzi atti a fronteggiare crescenti flussi turistici offrendo loro un più diffuso godimento turistico-culturale attraverso strutture ed attività promozionali adeguati —:

se non ritenga necessaria la rapida attuazione alla conferenza congiunta Governo-Comune decisa dalla Camera dei Deputati nella seduta del 13 ottobre 1986 affinché si possa giungere, attraverso un ampio confronto fra le varie componenti, delle problematiche indicate, a definire i mezzi, programmi e tempi d'intervento sull'insieme delle strutture culturali, universitarie, museali, scientifiche di Firenze e del suo territorio che non sono esclusivo patrimonio della città né un bene semplicemente da conservare (opera questa già importante e meritoria), ma un patrimonio vivo, la cui funzione è quella di produrre, nel presente momento, cultura, conoscenza e altri valori di civiltà.

(3-03347)

MATTARELLA, MANNINO ANTONINO, BASSANINI, AZZARO, RINDONE, COLUMBA, BARBALACE, RIZZO, FIORINO, ROSSINO, NICOTRA, SALATIello, RUBINO, RUFFINI, REINA, PUMILIA, AMODEO, BOTTARI, SPATARO, MANCUSO, SANFILIPPO, PERNICE E MADAUDO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non ritenga necessario assicurare il Parlamento, la regione Siciliana, il comune di Enna e i cittadini siciliani che non avranno alcun seguito le ipotesi di locazione nella miniera Pasquasia del comune di Enna o in altra località della Sicilia un deposito di scorie radiattive, in considerazione dei rischi che ne deriverebbero per la sicurezza e la salute dei cittadini e per la tutela dell'ambiente in una regione già per tanti aspetti svantaggiata e anche per le diverse localizzazioni a rischio, e inoltre, classificata tra le aree a maggiore rischio sismico. (3-03348)

BASSANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se risponde a verità la notizia, pubblicata il 24 febbraio 1987 in prima pagina da *Il Corriere della Sera*, secondo cui il ministro della sanità avrebbe vietato all'Istituto superiore di sanità di partecipare alla conferenza energetica con una propria relazione;

2) se, ad avviso del Presidente del Consiglio, non si tratti di una iniziativa contrastante con gli indirizzi deliberati dal Parlamento e gli impegni assunti dal Governo;

3) se, ad avviso del Presidente del Consiglio, tale iniziativa, privando la conferenza dell'apporto del maggior istituto pubblico di ricerca in materia di protezione dalla radioattività, non contribuisca ad infirmare ulteriormente la già contestata credibilità della conferenza;

4) quale valutazione dia il Presidente del Consiglio del fatto che nella predisposizione delle relazioni di base abbiano giocato un ruolo determinante esperti che rivestono funzioni di amministratori della principale industria italiana nel settore della costruzione di impianti elettronucleari. (3-03349)

STRUMENDO, MARRUCCI E DONAZZON. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — posto che l'ENI — agendo anche tramite le proprie società operative (AGIP Petroli, SNAM, CORI) — ha recentemente venduto una vasta estensione di terreno agricolo (circa 310 ettari) sito in Lugugnana di Portogruaro (prov. VE), originariamente acquisito con lo scopo di realizzare una raffineria;

visto che — diversamente da quanto contenuto nella lettera SNAM del 16 settembre 1985 e 23 aprile 1986 alle 6 cooperative di coltivatori, che per lungo periodo hanno coltivato parte di quei terreni concessi in comodato dalla CORI,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

ove si fissava il prezzo di riferimento per la gara di offerta in aumento in L. 23.000.000 - risulta che il prezzo di vendita è stato invece di lire 20.600.000 e che il primo acquirente ha dato luogo poi ad immediate e ulteriormente remunerative alineazioni per circa 26.000.000 all'ettaro;

considerato che fin dai primi anni 70 - quando da parte dell'ENI si intrapresero le iniziative promozionali per conseguire l'obiettivo di definire un sito per l'installazione della raffineria - furono ripetutamente assunti dall'ENI medesimo verso e tramite gli enti locali (comuni, consorzio dei comuni del Veneto orientale, provincia di Venezia, regione Veneto) solenni impegni volti a prefigurare politiche ed interventi aziendali - diretti e indiretti - tali da rappresentare congrua riparazione per gli enti e le comunità locali per il danno ambientale indotto in un'area a forte caratterizzazione turistica ed agricola (soluzioni per altro assunte e legislativamente definite in seguito anche per altri enti - ENEL ad esempio - a riparazione di scelte per siti di centrali elettriche, termonucleari o a carbone); e che a tali impegni - ripetutamente confermati - non è stata data alcuna soddisfazione ed attuazione;

preso atto che - anche per effetto delle vicende petrolifere che hanno caratterizzato le scelte economiche e politiche del nostro Paese - non si è più dato luogo alla realizzazione della raffineria progettata, costruendo in quei terreni unicamente dei serbatoi, assai parzialmente utilizzati;

ritenuto che le istanze rivolte prima alla CORI poi alla SNAM da parte delle cooperative agricole associate per l'acquisizione tramite la Cassa per la formazione della proprietà contadina (ente di diritto pubblico), rappresentavano una proposta contrattualmente adeguata e dal punto di vista socio-economico territoriale una soluzione avanzata e sperimenta-

mente già verificata, cui guardano con interesse le stesse istituzioni pubbliche locali -;

in modo puntuale e circostanziato quali siano le condizioni contrattuali di alineazione dei terreni da parte della SNAM per conto dell'Agip petroli;

quali siano le ragioni per cui non è stata promossa e coltivata la proposta avanzata dalle Cooperative agricole del Veneto Orientale in data 28 ottobre 1985;

quale giudizio dia il ministro dell'indirizzo e del comportamento assunto dall'ENI e dalle sue società operative nei confronti delle Comunità e degli enti del Veneto orientale di tutta la vicenda; dalla quale traspare principalmente: una vocazione originariamente « collinare » da parte dell'ente per installare nel portogruarese una raffineria - cattedrale nel deserto; una politica di relazioni e di promesse rivelatesi infondate; un risultato conclusivo ed effettuale tale per cui al possibile esercizio di profittevoli attività agricole a conduzione diretto-coltivatrice e cooperativistica si è sostituita in sostanza una rilevante operazione speculativa-socialmente offensiva. (3-03350)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che gli avvocati e procuratori di Lucera hanno votato l'ordine del giorno del seguente tenore:

« L'assemblea degli avvocati e procuratori del Foro di Lucera, nella seduta del 16 febbraio 1987: vista la delibera del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Lucera del 19 marzo 1983 con la quale si manifestava adesione alla iniziativa ripresa dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Foggia per la istituzione di una Sezione della Corte di Appello di Bari in Foggia; Visto l'Ordine del giorno approvato dall'Assemblea degli avvocati e procuratori di Lucera nella seduta del 18 ottobre 1985, con il quale si auspicava l'istituzione di una Sezione della Corte di

Appello di Bari in Foggia e si indicava una giornata di astensione dalle udienze per evidenziare l'urgenza del problema, di intesa con il Foro di Foggia; prende atto dell'adesione manifestata dalle popolazioni della Daunia all'iniziativa, documentata da delibere dei Consigli comunali della Provincia, fra i quali: i Comuni di Foggia, Lucera, S. Severo, Manfredonia, S. Giovanni Rotondo, Roseto V.re, Ascoli Satriano, Biccari, Lesina, Apricena; rileva ancora una volta come la richiesta di istituzione di una Sezione della Corte di Appello di Bari in Foggia non sia una rivendicazione di categorie professionali, ma risponda invece ad esigenze di giustizia, vivamente avvertite dalle popolazioni della Daunia; fa voti perché il signor Ministro di grazia e giustizia, il Consiglio Superiore della Magistratura, il Governo, il Parlamento: ciascuno secondo le relative competenze, prendano atto della esigenza di istituire una Sezione della Corte di Appello di Bari in Foggia, tenuto conto della eccentricità della terra dauna, del carico di lavoro che converge sulla Corte di Bari dai circondari di Lucera e di Foggia, della notevole distanza dei centri dauni (soprattutto i Comuni del Gargano e del subappennino) dal capoluogo della Regione; impegna i Signori parlamentari

della Daunia a promuovere ogni attività e ad assumere ogni iniziativa per la realizzazione in Provincia di un servizio essenziale per il progresso morale e civile delle popolazioni interessate; delibera di inviare il presente VOTO a: signor Ministro di Grazia e giustizia; signor Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura; signor Presidente del Senato della Repubblica; signor Presidente della Camera dei Deputati; signor Presidente della Commissione Giustizia presso il Senato della Repubblica; signor Presidente della Commissione Giustizia presso la Camera dei Deputati; signor Presidente della Corte di Appello di Bari; signor Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bari; signor Presidente del Tribunale di Foggia; signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia; signor Presidente del Tribunale di Lucera; signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lucera; signori Parlamentari della Provincia di Foggia. Il Segretario dell'Assemblea Avvocato Mario Palumbo; Il Presidente dell'Assemblea Marcello Prignano » —:

gli intendimenti del governo in ordine alla istituzione di una Sezione Distaccata della Corte di Appello di Bari a Foggia. (3-03351)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1987

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sta seguendo la clamorosa vicenda determinata dai sempre più gravi fenomeni di inquinamento ad Aprilia, in provincia di Latina. Una provincia che è fra le più inquinate d'Italia - con alcuni « casi » particolarmente preoccupanti sui quali lo scrivente è intervenuto più volte, con interrogazioni e altri atti ispettivi ai quali si è dato raramente risposta - mentre i « casi » si sono aggravati (e moltiplicati) facendo raggiungere a vaste zone di quel territorio il livello di guardia di un degrado quanto mai pericoloso. Ma ad Aprilia, ci si trova adesso di fronte ad un fatto nuovo - che è anche sintomo eloquente di quell'aggravamento della situazione cui ci si riferiva poc'anzi - un fatto nuovo che consiste nella circostanza che è stato il consiglio comunale a riunirsi - « appositamente e con assoluta urgenza » - per denunciare la realtà; e tale denuncia ha espresso all'unanimità, nella più completa concordia di tutte le parti politiche. « Il problema è gravissimo - ha detto il sindaco dottor Gallo, dopo aver ascoltato tutti gli interventi degli esponenti dei partiti politici: Raffaelli, Saviani, Berghi, Nicastro, Raco, Castrillo, Perri, Siragusa e Concetti - e noi tutti dobbiamo impegnarci con la massima decisione per migliorare lo stato pietoso in cui si trova il nostro territorio ». Da segnalare altresì - e qui lo scrivente si rifà a quanto scrive, con un ampio e dettagliato servizio su *Il Tempo* del 21 scorso, Pierluigi Cavallini - che l'avvocato Domenico Nicastro, capogruppo del MSI, ha proposto la sollecita costituzione di una Commissione formata « da esperti di provata capacità e da rappresentanti delle varie parti politiche presenti in Consiglio, per lo studio delle varie tematiche e dello stato di degrado ecologico ». Alla proposta del consigliere Nicastro « hanno ade-

rito tutti gli altri rappresentanti in assemblea ». La situazione ambientale, con le cause inquinanti dovute agli scarichi urbani, al depuratore perennemente guasto, alle attività degli stabilimenti industriali, alla presenza della grande pattumiera intercomunale della « Aprilmacerò », dovrà essere attentamente inquadrata a seconda della importanza e della pericolosità dei singoli « agenti », mentre dovranno essere « conseguentemente potenziati i servizi attinenti, in dotazione all'Assessorato per l'ecologia ». Il responsabile di questo ufficio, Mario Catozzi - scrive ancora P. Cavallini - è però intervenuto « per lamentare le ristrettezze dei mezzi a sua disposizione, che impediscono, nonostante ogni possibile sforzo, di ottenere risultati sufficienti per l'espletamento dei controlli e degli interventi necessari », mentre il consigliere Castrillo ha auspicato una relazione annuale del sindaco sullo stato dell'ecologia. Tutte le istanze degli intervenuti sono state poi riassunte in una proposta presentata dal sindaco e votata all'unanimità. In questo piano-programma, è stata votata anche la mozione del consigliere Raco, per la raccolta differenziata dei rifiuti, del vetro, e il divieto dell'uso dei sacchetti di plastica. Entro sei mesi, così, anche ad Aprilia potrà essere vietata l'utilizzazione dei contenitori di plastica, « con l'incentivo a servirsi di sacchetti di carta riciclata, poco costosa e completamente degradabile ». In sostanza, qui ci si trova di fronte ad una intera città che denuncia - e documenta - lo stato pietoso del suo territorio e del suo ambiente, che ne individua i motivi e le cause, che si mostra unanime nel volerle fronteggiare e possibilmente rimuovere; ma al tempo stesso ammette che, a livello di ente locale, non ha né i mezzi né le strutture per farlo. Allo scrivente appare dunque doveroso un intervento ministeriale, comunque dal « centro »; che sia urgente, deciso, se possibile di taglio nuovo, come la situazione richiede ed impone. Per esempio, mettendo a disposizione esperti, tecnici e specialisti nonché le strutture necessarie alla da tutti auspicata Commissione; per

esempio delegando funzionari qualificati da distaccare sul posto per più sollecitamente far varare e far lavorare la suddetta Commissione; per esempio, convocando a Roma i rappresentanti di tutte le forze politiche del consiglio comunale di Aprilia, in apposita riunione, per concordare il più pronto e concreto e operativo intervento. Tante cose, insomma, si potrebbero fare; solo che lo si voglia; solo che si intenda effettuare un approccio nuovo comprendendo l'importanza e il valore — anche emblematici — di questa autentica « rivolta » che Aprilia vorrebbe esprimere contro l'inquinamento, il degrado, il saccheggio del suo territorio per tutti questi anni.

(2-01092)

« RAUTI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — premesso che

il Parlamento ha approvato con legge 29 gennaio 1986, n. 26 un complesso di norme per qualificare ed estendere l'intervento pubblico a sostegno della economia delle province di Trieste e di Gorizia a lungo pregiudicate nello sviluppo da una situazione di emarginazione e dalla mancanza di programmazione;

l'azione equilibratrice e di rilancio viene prevista anche attraverso agevolazioni alle imprese ed al settore della ricerca;

le aziende a partecipazione statale hanno un peso rilevante nella economia dell'area indicata;

le aziende e gli stabilimenti delle partecipazioni statali nell'area stessa versano da anni in condizioni di difficoltà e (come dimostrano in particolare i casi dell'Arsenale triestino S. Marco, dello stabilimento Terni di Trieste, della Grandi Motori Trieste, della Isotta Fraschini), mancano di adeguati programmi e di un soddisfacente carico di lavoro —:

quali direttive abbia dato perché le imprese a partecipazioni statali operanti nelle province di Trieste e di Gorizia possano utilizzare effettivamente le agevolazioni e gli stanziamenti previsti dalla legge citata;

quali modifiche e rettifiche si siano apportate ai programmi delle partecipazioni statali per utilizzare anche per nuove iniziative i mezzi aggiunti messi a disposizione dalla legge stessa e quali benefici sinora essa abbia comportato per il settore;

quali interventi urgenti si prevedano infine per fare uscire aziende e stabilimenti dallo attuale stato di precarietà, per salvaguardare l'occupazione e per creare nuovi posti di lavoro qualificati.

(2-01093)

« CUFFARO ».